



LA CONSEGNA DELLE BORRACCE AGLI ALUNNI DELLA DON MILANI PRESSO LA CRAV



GIULIA PEDRI: IL MIO STAGE INCLINE AL FUTURO IN CRVT



IL RECORD SU UNA RUOTA DI SIMONE TEMPERATO IN VALSUGANA

IL CINQUE

EXTRA

Supplemento digitale al mensile il Cinque

MICAELA COLETTI CI RACCONTA L'HIROSHIMA DEL CADORE

Il disastro (annunciato) del Vajont nelle parole di una sopravvissuta che il 9 ottobre 1963 perse i genitori, la nonna e una sorella vittime, assieme ad oltre 1900 persone...



PAOLA FEDRIZZI
UN RECORD DI PASSI



SOSTIENE LE TUE SCELTE "GREEN",
COME L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO
DELLA **CASA** E LA **MOBILITÀ ELETTRICA**.



**IMPATTO
ZERO**
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

*Il prestito
a risparmio energetico.*

Prenditi le tue sicurezze

Con le finestre Internorm

Proteggere il proprio spazio di vita è un obiettivo primario.

Le tecnologie Internorm rendono la finestra un ottimo investimento, per un futuro pieno di certezze.

PVC ad alta riciclabilità, legno da forestazione sostenibile, guscio in alluminio esterno, aerazione degli ambienti a finestra chiusa, oscuranti integrati per controllare la luce offrono massimo comfort e perfetta salubrità.

Il triplo vetro incollato con tecnologia esclusiva Fix-O-Round, le 3 guarnizioni isolanti, i sistemi di chiusura consentono risparmio energetico e sicurezza impareggiabili, dando la massima trasparenza e solidità al tuo ambiente di vita.

Scopri sui siti **internorm.com** e **finestreinternorm.it** come scegliere la finestra più adatta alle tue esigenze. Il Partner qualificato Internorm ti darà ciò che desideri, con una posa eccellente nei tempi stabiliti.

Partner Internorm di zona:

Finestra Più Snc di Arnoldo Fabio e C.
Corso Centrale, 83
38056 Levico Terme
Tel. 335/8252840

P.R. Serramenti Srls
Loc. Lagarine, 22
38050 Scurelle
Tel. 335/226866 - 334/6625819



www.internorm.com

**SCOPRI LA
PROMOZIONE**

Tripla vetro gratuito

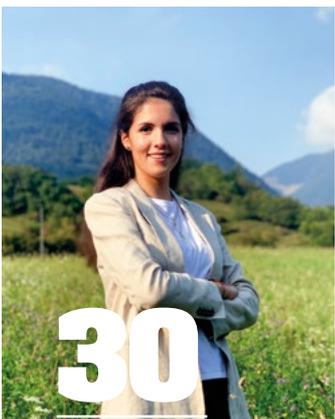
Sui siti
www.internorm.com e
www.finestreinternorm.it

Si può avere tutto solo con una finestra Internorm.

Numero 1 in Europa | Oltre 26 milioni di finestre installate | Una gamma di oltre 150 modelli | Una rete qualificata di più di 200 [Partner] in Italia e 1300 in Europa

Internorm®

SOMMARIO



- **GIULIA PEDRI** 28
Esperienza incline al futuro in CRVT
- **CRVT E SCUOLA** 31
Un impegno che continua
- **CRVT E COMUNICAZIONE** 33
Baldessari: «Vicini al territorio»
- **NUOVO LAVORO DI FULBER** 34
Gli spaventapasseri di Marter
- **CRAV: LA CONVENZIONE** 36
Siglata con Habitech e CasaClima
- **SUPERCINEMA EX IMPERO** 38

- **EDITORIALE** 9
Il ritorno sui banchi: ieri e oggi
- **RSA E COVID-19** 10
Uno studio dell'Università di Trento
- **COVID-19 E RICERCA** 12
Il sangue potrà dirci il decorso
- **ALZHEIMER** 14
Perché le donne sono più colpite

- **PAOLA FEDRIZZI** 16
Contro il Covid corri che ti... Passi
- **LA BORRACCIA A SCUOLA** 18
Iniziativa della CR Alta Valsugana
- **MICAELA COLETTI** 20
Vajont, la nostra Hiroshima
- **LE SCUOLE IN VALSUGANA** 24
Cinque secoli sui banchi

DAL 17 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE

GRATTAMANIA

e vinci buoni-acquisto!

Fai acquisti allo
Shop Center Valsugana
e ricevi la cartolina
di gioco

NEGOZI: acquisto minimo € 15,00
BAR E RISTORAZIONE: acquisto minimo € 5,00

Recati presso uno
dei 2 totem in galleria,
puoi vincere
tutti i giorni
buoni-acquisto
da 5, 10, 20, 50
e 100 euro!

Inoltre puoi partecipare
all'**estrazione finale** di:

1° premio: MAXI CARNET
DA **1.500 euro**

2° premio: MAXI CARNET
DA **1.000 euro**

3° premio: MAXI CARNET
DA **500 euro**



TOTALE MONTEPREMI € 9.000,00 - REGOLAMENTO PRESSO IL DESK DEL CONCORSO

Poli
SUPERMERCATI

REGINA
GRANDI MAGAZZINI

unieuro

Conbipel

Bata

cisalfa

50 NEGOZI
E RISTORAZIONE

APERTO TUTTI I GIORNI • LUNEDÌ: 14.30 - 20.00 • DA MARTEDÌ A DOMENICA: 9.00 - 20.00

PERGINE VALSUGANA - Via Tamarisi, 2



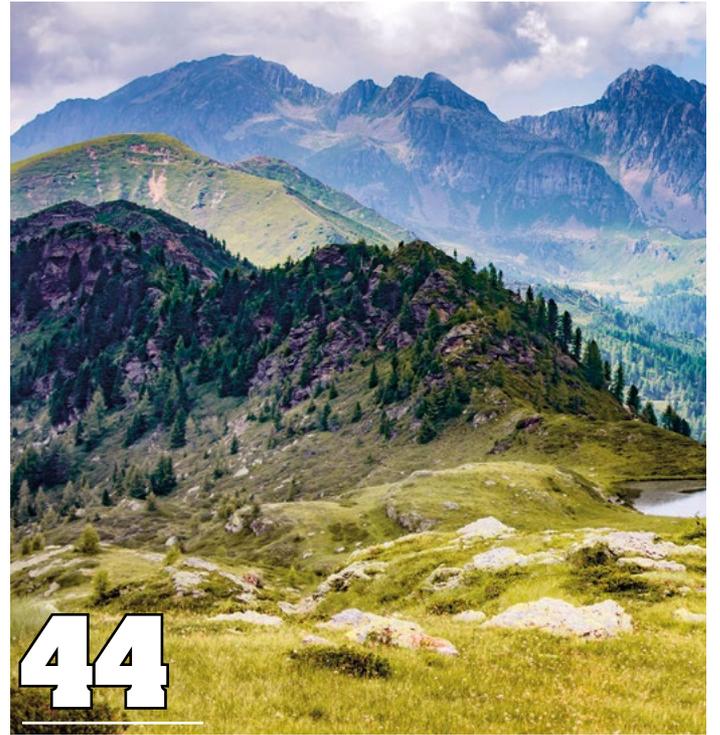
www.shopcenterval Sugana.com



**SHOP
CENTER
VALSUGANA**
CENTRO COMMERCIALE



40



44

- **TECNOLOGIA** 40
La salute dei boschi è in internet

- **LAVORO NEI BOSCHI** 43
Più sicuri con TRENTINOROPE®

- **TURISMO IN VALSUGANA** 44
Conferma per il turismo sostenibile

- **TROFEO PANAROTTA** 46
Un'edizione molto particolare

- **L'AUTO ELETTRICA** 49
Un futuro già presente?

- **LA 30 TRENTINA** 50
Ploner e Bettin al top

- **IL RECORD DI 102 KM** 50
Simone Temperato su una ruota

- **ALPINI E UNIVERSITÀ** 53
Storico accordo per geografia e...

- **PSICOLOGIA** 54
Strategie per la paura del dentista

- **CICLO FEMMINILE** 55
Sfiamo un vero tabù

- **ARTE AL MART** 56
Caravaggio il contemporaneo



50



46



50

- **ARTE SELLA** 60
Installazione audiovisivo di Quayola

- **LIBERIO FURLINI** 60
Arte rupestre senza tempo

- **MOSTRA FOTOGRAFICA** 60
Donna e montagna: ieri e oggi

- **LA CROCE SUL TEGAZZO** 63
Traianata da Scurelle dai buoi

- **ILARIO PECORARO** 66
Il caporalino della Valsugana

- **PALCOSCENICO** 70
Michela Murgia a Pergine



53



56

Apri le porte **alla FELICITÀ!**

Sfrutta
gli
ECOBONUS
2020



Internorm®

la tua **CASA...**  **Serramenti**

- VENDITA, MONTAGGIO, ASSISTENZA • INFISSI • PORTE INTERNE
- PORTONCINI BLINDATI • PORTONI DA GARAGE E MOTORIZZAZIONI

**SCOPRI LE NOSTRE
NOVITÀ**



SCURELLE (TN)

Loc. Lagarine 22 – Tel. 0461 766182

Cell. 335 226866 – 334 6625819

– 340 7612002

info@prserramenti.it

www.prserramenti.it

NUOVA APERTURA

CLES (TN)

Via Trento 70 Tel. 0461 766182

Cell. 335 226866 – 334 6625819

– 340 7612002

info@prserramenti.it

www.prserramenti.it

Internorm



HÖRMANN



- GROW SHOP • COSMETICA BIO-CBD • INFIORESCENZE
- OLI CBD • ALIMENTI BIO GLUTEN FREE
- ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI
- ARTICOLI REGALO E MOLTO ALTRO ANCORA...

DROPSHIPPING

CALDONAZZO Viale Stazione 12/A –
Tel. 0461 1917320 shopcanape@virgilio.it



INFIORESCENZE



COSMETICA



ACCESSORI



PRODOTTI PER LA COLTIVAZIONE



**LA MAGIA DELLA
CANAPA BIO
PER LA TUA
BELLEZZA E SALUTE**

**SCOPRI
I PRODOTTI
E LE NOVITÀ**



Ripresa la scuola non senza difficoltà, ma un tempo andava anche peggio...

Il 14 settembre scorso anche in Trentino sono riprese, seppur con tutte le comprensibili incognite, le lezioni nelle aule scolastiche di 350 scuole.

Dopo ben sei mesi di assenza, sono stati circa 70 mila gli studenti trentini che sono ritornati sui banchi, forse mai come in questa occasione desiderosi di ritrovare interrogazioni, compiti in classe e qualche tirata d'orecchie dai propri professori, anche questi mai così amati dagli studenti, persino quelli più severi e arcigni.

È ancora presto per dire quanto durerà questo idillio e, soprattutto, se durerà... oppure se saremo costretti a rivedere aule desolatamente vuote e studenti intenti a seguire la lezione, talvolta in pigiama, davanti al monitor di un computer o al display di un telefonino, com'è capitato alla fine dello scorso anno scolastico.

Situazioni di indubbio disagio per un buon apprendimento, ma che nulla paiono rispetto alle condizioni in cui versavano le scuole nei secoli passati, quando l'istruzione era cosa riservata a pochi e lo studio era considerato una perdita



Johnny Gadler
Direttore de "il Cinque"

di tempo, anche nel momento in cui nel 1774 divenne obbligatorio dai 6 ai 12 anni.

Infatti, per molte le famiglie lo studio rappresentava solo tempo sprecato, sottratto al lavoro nei campi e all'accudimento del bestiame, all'epoca uniche fonti di sostentamento per gran parte della popolazione.

Nelle pagine interne abbiamo brevemente ricostruito la comparsa delle prime scuole a Borgo, Pergine, Torcegno, Caldonazzo e in altri centri della Valsugana; un excursus che parte dal tardo Rinascimento fino al XX secolo, permeato da una grande certezza: pur con tutti i loro limiti strutturali e organizzativi, le scuole di oggi garantiscono un valido percorso formativo a chi sa coglierne l'opportunità. Basta desiderarlo, perché volere non è soltanto potere, ma anche sapere.

Johnny Gadler

Case di riposo, come superare il trauma da Covid-19

“IL PRIMO STUDIO SUI SINTOMI TRA CHI OPERA NELLE RSA DEL NORD ITALIA: LA STIMA È CHE IL 43% DEL PERSONALE PRESENTI STRESS...”

FOCUS



Uno studio, coordinato dall'Università di Trento, si è concentrato sul personale delle RSA del Nord Italia. La stima è che il 43% presenti sintomi di stress. Più esposte sono le donne e coloro che hanno avuto contatti con colleghi/e e residenti positivi al virus. Il gruppo di ricerca sottolinea la necessità di intervenire per aumentare la capacità di reagire a situazioni di crisi. I risultati sono stati pubblicati a fine settembre scorso dalla rivista Royal Society Open Science.

Ora che la prima emergenza sanitaria è passata, è importante aiutare tutto il personale delle residenze socio assistenziali a superare il trauma e ad aumentare la resilienza in generale. È l'indicazione che arriva da uno studio, coordinato dall'**Università di Trento**, riguardante l'impatto della pandemia su lavoratori e lavoratrici delle RSA, da chi opera accanto all'ospite a chi gestisce i rapporti con la famiglia. Il lavoro scientifico stima che oltre 4 persone su 10 (il 43%) presentano sintomi moderati-gravi di stress e suggerisce degli interventi a tappeto (sulla scia del supporto psicologico che si mette in atto in occasioni di emergenze umanitarie) per migliorare il benessere complessivo del personale delle strutture e la capacità di reagire a situazioni di crisi. Lo studio è stato pubblicato ieri dalla rivista Royal Society Open Science.

«Il nostro lavoro è il primo studio dettagliato sulla diffusione di sintomi tra chi opera nelle rsa in Italia, immediatamente dopo la prima esplosione di Covid-19» sottolinea **Elena Rusconi**, professoressa dell'**Università di Trento** (Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive) e corresponding author dell'articolo.

Il gruppo di ricerca si è concentrato su un campione di care givers del Nord Italia a seguito della prima emergenza sanitaria e del lockdown.

La docente spiega: «In base alla nostra conoscenza di prima mano della situazione (in particolare da parte della prima autrice, la dottoressa **Marianna Riello**) abbiamo ritenuto importante verificare lo stato di salute mentale dei lavoratori delle rsa/case di riposo, allo scopo di poter offrire adeguati interventi di sostegno e prevenire lo sviluppo di disturbi psicologici. Ci siamo focalizzati sul Nord Italia perché è qui che il virus ha colpito più duramente. Alla chiusura dell'indagine (avvenuta tra il 15 giugno e il 25 luglio 2020), abbiamo ricevuto 1071 risposte da 33 strutture diverse situate in varie regioni del Nord. Dai dati la diffusione è risultata più elevata delle attese (in base a uno studio molto simile effettuato sui lavoratori ospedalieri in Cina durante il picco dei contagi) e dovrebbe costituire un forte campanello d'allarme».

Elena Rusconi prosegue: «Abbiamo inoltre rilevato che la probabilità di riportare sintomi moderati-gravi di sintomatologia post-traumatica è maggiore per le donne e per coloro che hanno avuto contatti con colleghi o residenti positivi al Covid-19. Questi dati ci aiutano a individuare i gruppi che trarrebbero maggior beneficio da un intervento mirato e tempestivo. Siamo già al lavoro per sviluppare e offrire interventi adeguati con l'appoggio e la collaborazione di numerose rsa/case di riposo».



FERRAMENTA

SEGNANA DARIO s.n.c.
di Segnana Maurizio & C.

APERTO ANCHE SABATO MATTINA

UTENSILERIA | MATERIALE ELETTRICO | ARTICOLI TECNICI | FAI DA TE | STUFE

OPERAZIONE TRIPLO RISPARMIO

1 ROTTAMA
ADESSO
LA TUA
VECCHIA
STUFA
O CAMINO

2 OTTIENI IL
CONTRIBUTO
CONTO
TERMICO

3 PAGHI TRA 4 MESI
IN COMODE RATE A INTERESSI ZERO
(TAN FISSO 0,00% - TAEG 1,16%)

in collaborazione con  **COMPASS**
GRUPPO MEDIOBANCA

GRATIS **7** ANNI
SUPER
GARANZIA

MCZ

SCOPRI DI PIÙ



Via Temanza, 15 - BORGO VALSUGANA

Tel. 0461 753168 - Fax 0461 752828

info@ferramentasegnana.com

www.ferramentasegnana.com



ANTEPRIMA

CORONAVIRUS E RICERCA



Un nuovo studio mette a disposizione un approccio ad interim per prevedere il decorso della malattia. Le molteplici possibilità che il sistema immunitario intervenga a difesa dell'organismo contro il virus coinvolgono sia la risposta innata che quella adattativa, entrambe con le loro componenti umorali e cellulari.

Covid-19: ora il sangue potrà dirci il possibile decorso della malattia

L'infezione da virus Sars-Cov-2 può essere asintomatica, oppure causare la malattia denominata Covid-19, le cui manifestazioni cliniche sono estremamente eterogenee: da una patologia respiratoria lieve a un quadro clinico grave, in alcuni casi fatale. Analizzando il sangue dei pazienti si possono però ottenere previsioni sul decorso della malattia. Lo studio "Covid-1p", condotto da un team internazionale guidato da **Adrian Hayday** con la partecipazione di **Francesca Di Rosa** dell'Istituto di biologia e patologia molecolari del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma, pubblicato su *Nature Medicine*, ha identificato alcu-

ne alterazioni immunologiche che potranno essere sfruttate per identificare mediante un esame del sangue i pazienti destinati ad aggravarsi.

Un punto di forza dello studio è l'uso di un test per analizzare nel sangue il ciclo cellulare dei linfociti T, cellule fondamentali della risposta immunitaria specifica.

«Qualche anno fa abbiamo ideato un test che ci ha consentito di scoprire che nel sangue di topolini vaccinati ci sono linfociti T proliferanti in fase di duplicazione del DNA. Lo studio riguardava allora un vaccino sperimentale in collaborazione con la ditta Reithera», spiega **Di Rosa**.

«Oggi, nel nuovo studio Co-

vid-1p, il test ci ha consentito di identificare alcuni sotto-tipi di linfociti T proliferanti nei pazienti più gravi e di avere informazioni dettagliate sul loro ciclo cellulare, ovvero l'insieme degli eventi compresi tra la formazione di una cellula e la sua divisione in due». La proliferazione si accompagna ad una marcata diminuzione nel sangue dei linfociti T nei pazienti Covid-19 più gravi.

«Questi risultati aprono la strada a una migliore comprensione delle funzioni dei linfociti T in questa malattia. In particolare, le alterazioni dei linfociti T potrebbero riflettere la capacità del virus Sars-Cov-2 di tenere sotto scacco la risposta immunitaria, nonostante quasi tut-

ti i pazienti abbiano anticorpi specifici nel sangue, prodotti dai linfociti B. I linfociti T e B sono le cellule del sistema immunitario che si occupano di mediare la risposta specifica contro un agente patogeno, infatti in presenza di uno stimolo i linfociti si attivano e si riproducono velocemente per fronteggiarlo. Nel Covid-19 la risposta dei linfociti T appare disregolata», prosegue la ricercatrice del Cnr-Ibpm.

«Altro elemento correlato con la gravità del decorso clinico è la notevole riduzione dei granulociti basofili e delle cellule dendritiche plasmacitoidi. Inoltre, è stato dimostrato che l'aumento dei livelli di una triade di molecole – chemochina IP-10,

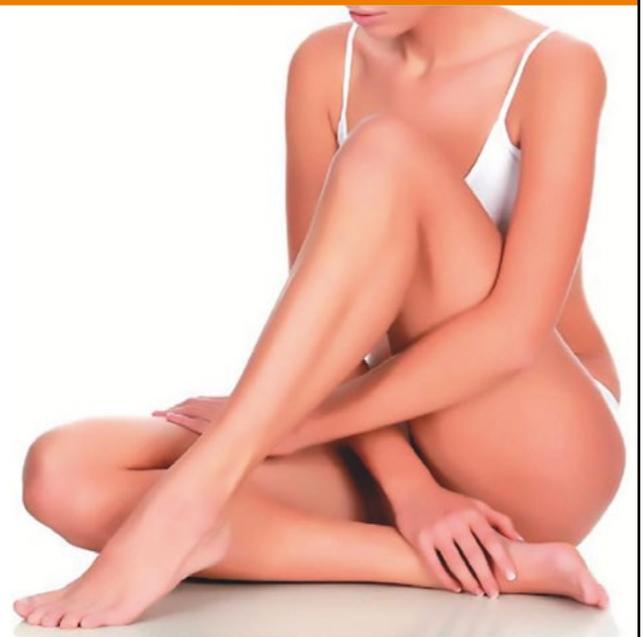
interleuchina-10 e interleuchina-6 – è un segnale premonitore dell'aggravarsi della malattia più attendibile di quelli finora analizzati (proteina C-reattiva, ferritina, D-dimero)».

Le potenziali implicazioni di questo studio, condotto su 63 pazienti ricoverati con Covid-19 presso gli ospedali Guy's e St Thomas' di Londra, appaiono interessanti.

«Se confermate in un numero più elevato di pazienti, queste informazioni potranno rivelarsi utili a scopi prognostici, consentendo di prevedere quali siano i pazienti maggiormente a rischio di aggravarsi e di mettere così in atto tempestive e adeguate misure», conclude **Di Rosa**.

METODO GLOBALE DI EPILAZIONE PERMANENTE

epilazione
donna
e uomo



NO follicoliti
NO peli incarnati
BASTA cerette dolorose

pelle liscia da accarezzare...
...sempre

A PARTIRE DA
39,00 EURO

CLICCA E GUARDA
COME FUNZIONA IL
**TRATTAMENTO
LASER** 

**Metodo certificato
totalmente sicuro!**



BEAUTY LINE di Lira Nadia

V.le Brigata Venezia 7 • BORGIO VALS. • Tel. 0461 754152

Orario continuato: da martedì a venerdì 9-19 – Sabato 9-17

ANTEPRIMA

I MISTERI DELLA MEMORIA



Una nuova ricerca mette in luce come gli estrogeni tendano a sfavorire nelle donne l'utilizzo dell'ippocampo, la struttura cerebrale deputata alla formazione della memoria a lungo termine e all'orientamento spaziale, e proprio il suo minore uso potrebbe essere alla base di una sua maggiore vulnerabilità agli effetti dell'invecchiamento, tra i quali la riduzione di volume e la formazione di placche.

Alzheimer: ecco spiegato perché le donne ne sono molto più colpite

La malattia di Alzheimer, patologia neurodegenerativa che distrugge le cellule del cervello, è la più diffusa tra le forme di demenza e, a causa dell'invecchiamento della popolazione, il numero delle persone che ne soffrono tenderà ad aumentare. A essere più colpite da questa forma di demenza sono le donne e questo è dovuto all'ingresso in menopausa e al conseguente calo degli estrogeni, evento che determina la maggiore vulnerabilità femminile alla malattia, poiché questi ormoni svolgono una funzione protettiva contro la morte cellulare (apoptosi) e l'infiammazione che favorisce la formazio-

ne di placche di Beta amiloide, il cui accumulo è tra le cause della patologia. Proprio alla migliore comprensione delle ragioni che determinano la sua maggiore diffusione nel sesso femminile ha lavorato un team formato da **Giulia Torromino** dell'Istituto di biochimica e biologia cellulare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibhc) e coordinato da **Elvira De Leonibus** del Cnr-Ibhc e del Telethon Institute of Genetics and Medicine della Fondazione Telethon, con il contributo di **Adriana Maggi** dell'Università di Milano, all'interno di un progetto di ricerca finanziato dall'Associazione Americana per la malattia di

Alzheimer (SAGA-17-418745) e pubblicato sulla rivista *Progress in Neurobiology*. La ricerca ha portato all'elaborazione di una nuova ipotesi che parte dalla raccolta di evidenze scientifiche pre-cliniche (su modelli animali) e cliniche, che mostrano come i maschi e le femmine utilizzino strategie cognitive diverse. «Se si chiede a delle persone di imparare a orientarsi in una città nuova per spostarsi da casa al lavoro, la maggior parte dei maschi tende a costruire una visione dall'alto della città, organizzata in una mappa spaziale, le femmine tendono invece a utilizzare una strategia 'route-finding' (ovvero,

destra-sinistra, dritto, etc.)», spiega De Leonibus. «L'utilizzo di queste due diverse strategie (la mappa e il route-finding) si basa sull'attivazione di circuiti cerebrali diversi: la creazione di una mappa richiede necessariamente il coinvolgimento dell'ippocampo, struttura del cervello che svolge un ruolo importante nella formazione della memoria a lungo termine e nell'orientamento spaziale, e che costituisce la regione più colpita dalla malattia di Alzheimer; per il 'route-finding' si possono usare invece altre regioni cerebrali, ad esempio il circuito fronto-striatale». Ma perché le donne non utilizzano l'ippocampo per compiti

cognitivi che negli uomini sono tipicamente dipendenti proprio da quest'area del cervello? «Dall'analisi della letteratura corrente abbiamo osservato che la presenza di testosterone (ormone maschile), rispetto agli estrogeni (ormoni femminili), durante lo sviluppo del cervello, favorisce un maggiore sviluppo e una crescita neuronale dell'ippocampo. Inoltre, le evidenze sperimentali dimostrano che le fluttuazioni cicliche dei livelli di estrogeni nelle femmine adulte conferiscono instabilità alla rete ippocampale da cui dipendono i meccanismi della memoria, mentre nei maschi c'è una relativa stabilità dei livelli di testosterone», prosegue



la ricercatrice del Cnr-Ibhc. Nelle donne, la variazione dei livelli di estrogeni agisce quindi sulla memoria.

«Queste mutazioni ormonali, indipendenti dal fatto che ci sia qualcosa da memorizzare, attiva la risposta dei neuroni ippocampali e ne rafforza le connessioni, fenomeno che abbiamo definito 'engramma da estrogeno'. Ma dal momento che questo processo non è legato a una memoria da formare abbiamo ipotizzato che esso possa produrre una sorta di 'rumore' nella rete ippocam-

pale, che disturba la stabilità degli altri ricordi», precisa **De Leonibus**.

«Dunque, essendo l'ippocampo più sensibile di altre regioni all'effetto degli estrogeni, viene utilizzato meno dalle donne e proprio questo suo scarso utilizzo potrebbe essere ciò che lo rende nel tempo più esposto agli effetti dell'invecchiamento, secondo un meccanismo 'use or lose it' (se non lo usi lo perdi). Non bisogna infatti credere che a invecchiare per lo scarso utilizzo siano solo i muscoli, lo

stesso accade anche alla funzionalità cerebrale».

Per aiutare l'ippocampo a "restare in forma" è fondamentale svolgere programmi di esercizio fisico e di allenamento cognitivo, strategie alle quali le donne rispondono meglio degli uomini. Proprio per questo **De Leonibus** e il suo team, per prevenire l'Alzheimer nelle donne, propongono il ricorso, oltre che alla terapia sostitutiva a base di estrogeni, a trattamenti comportamentali specificamente progettati.

«Tra gli sport che potrebbero

aiutare le donne ad allenare la rete ippocampale sin dalla giovane età, c'è l'orientee-ring», conclude la ricercatrice. «Sport ancora poco noto in Italia, consiste nell'effettuare un percorso a tappe in un ambiente naturale, generalmente un bosco, con il solo aiuto di una bussola e di una cartina geografica detagliata in scala. Come detto, l'ippocampo è una regione altamente specializzata per l'orientamento spaziale, per cui questo tipo di allenamento coinvolge questa struttura cerebrale più di al-

tre. È importante comunque sottolineare che le differenze di genere nell'utilizzo delle diverse strategie cognitive possono essere modulate da fattori ambientali legati all'educazione e che non tutte le donne mostrano il profilo di 'non ippocampo-user».

Questi risultati rafforzano ulteriormente l'importanza degli studi che mirano a identificare le differenze di genere e a verificare se queste si associano a un profilo a più alto rischio di sviluppare la malattia di **Alzheimer**.



Le Terme di Levico sono aperte fino al 7 novembre

PRENOTA LA TUA VISITA!

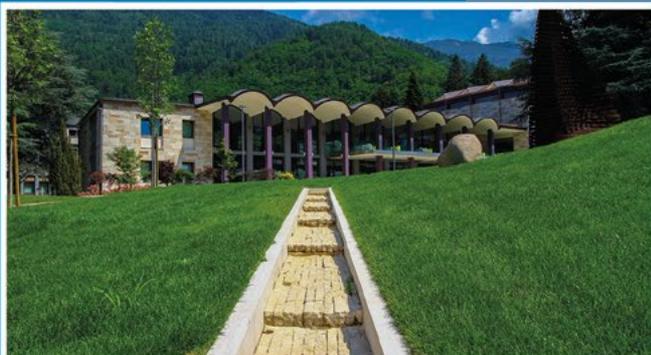
- Cure inalatorie
- Bagni termali
- Fanghi termali
- Irrigazioni vaginali

Siamo convenzionati con il Servizio Sanitario.

Le cure a base di Acqua Forte di Levico ti aiutano a stimolare in maniera naturale il sistema immunitario e a prevenire i problemi a vie respiratorie, pelle e articolazioni.

Acqua Forte di Levico.
La forza della natura per la tua salute

Info e prenotazioni: t. 0461 706077 | info@termedilevico.it



PRIMO PIANO

L'IMPRESA DE "LA MORETTA"



Paola Fedrizzi in azione durante la sua impresa record

di JOHNNY GADLER

VALSUGANA

Dice un noto proverbio africano: «Ogni mattina in Africa, come sorge il sole, una gazzella si sveglia e sa che dovrà correre

più del leone o verrà uccisa. Ogni mattina in Africa, come sorge il sole, un leone si sveglia e sa che dovrà correre più della gazzella o morirà di fame. Ogni mattina in Africa, come sorge il sole, non importa che tu sia leone o gazzella, l'importante è che cominci a correre».

Ma cosa succede se ti capita di essere leonessa e gazzella al tempo stesso? Semplice, corri il doppio, soprattutto se per due mesi sei rimasta in gabbia... È senz'altro questo il caso di **Paola Fedrizzi**, mamma di tre figli con la passione della corsa e della campagna, già conosciuta per aver corso la **100 km del Passatore** da **Firenze a Faenza**, campionessa italiana F35 sulla 50 km e tanto altro ancora.

Infatti **Paola**, che gli amici e i compagni del **GS Valsugana** chiamano semplicemente "la Moretta", si è resa protagonista di una serie di straordinarie imprese, umane oltre che sportive; inoltre non è certo un caso se la troviamo come referente del progetto "SE VUOI... PUOI", promosso dalla Società **GS Valsugana** per avvicinare persone senza limiti di età al mondo dell'atletica e non solo.

Talvolta, però, capita che il "potere" non vada di pari passo con il "volere", soprattutto se ci si mette di mezzo una pandemia, che impone un blocco totale di tutte le attività, comprese quelle sportive. E se poi il virus ti contagia pure, lo stop è ancora più pesante da sopportare. Così **Paola Fedrizzi** – ammalatasi di Covid-19, assieme alla figlia **Katia** – durante la scorsa primavera è stata costretta a ben 53 giorni di isolamento.

Quei 24 mila metri...

Ecco l'elenco dei Passi conquistati da **Paola Fedrizzi** con relativo dislivello: **MANGHEN** (+1629); **REDEBUS** (+1000); **CIMIRLO** (+265); **PORDOI, SELLA e GARDENA** (fatti insieme, rispettivamente +786 +758 +300); **VALLES - SAN PELLEGRINO** (fatti insieme +501 +505); **ROLLE** (+957); **GIAU - FALZAREGO** (fatti insieme +922 +913); **MORTIROLO DIRETTISIMA** (+1303); **GAVIA** (+1363); **BROCON** (+706); **PRAMADICCIO - LAVAZÈ-OCLINI** (fatti insieme totali +700); **ROMBO** (+1796); **PAMPEAGO** (+986); **VEZZENA** (+926); **PENNES** (+876); **GIOVO** (+1404); **FEDAIA - COSTALUNGA - NIGRA** (fatti insieme +1059 +423); **GOBERA CEREDA CROCE D'AUNE** (fatti insieme +245 +603 +605); **ERBE** (+1462); **VALPAROLA - CAMPOLONGO** (fatti insieme +802 +295). Il dislivello complessivo è stato più di 24.000 metri.

Per lei, carattere vulcanico e fisico dirompente, è stato come rinchiudere una leonessa in gabbia. Logico che nel momento del ritorno alla vita normale la sua voglia di correre sia schizzata alle stelle, tanto da spingerla a compiere un'impresa davvero sui generis quale la conquista dei Passi Alpini. Impresa iniziata il 28 giugno scorso, partendo – ovviamente – da uno dei passi più impegnativi: il **Manghen da Borgo Valsugana**, lungo un percorso di 23 km, con 1629 metri di dislivello positivo. Da quel momento è stato impossibile fermarla. Compatibilmente con il lavoro nei campi, **Paola** ha corso un Passo dopo l'altro e ogni volta l'occasione era buona per una gita familiare. «Abbiamo potuto vedere posti spettacolari e ci siamo resi conto di quanta bellezza ci circonda oltre che divertirci un sacco» ci racconta la figlia **Katia Rinaldo** che continua: «La mamma dice che ogni Passo è stato spet-

Contro il Covid? Corri che ti... Passi



Paola Fedrizzi, dopo aver sconfitto il Covid, ha corso 31 Passi in meno di tre mesi...

tacolare; quasi sempre arrivata in cima si commuoveva e le scendeva la lacrima, non solo per la soddisfazione, ma più che altro per i paesaggi davanti ai suoi occhi».

Grande per lei, l'esperienza di correre sulla direttissima del **Mortirolo**, famoso per le sue pendenze. Da tifosa di **Marco Pantani** correre lì è stata un'emozione continua per tutti i 12 km con pendenze che variano fra il 10 e il 18%.

E pensare che si è trattato di un imprevisto. Già, perché, come ci racconta sempre la figlia **Katia** «quel giorno doveva correre il Passo Gavia, ma era chiuso per frana. Una cosa che abbiamo imparato è di consultare prima la viabilità dei Passi. Però è andata bene, perché poco distante c'era il **Mortirolo**, il **Gavia** lo ha corso in seguito. A volte è riuscita a correre anche tre Passi in un giorno, come il **Pordoi**, il **Sella** e il **Gardena**. Il **Rombo** lunghissimo 29 km, ma stupendo, a me è piaciuto tanto; il **Giau** e **Falzarego** anche questi fatti nella stessa giornata. Sul **Pennes** è stata un'impresa, tirava un vento fortissimo, un miracolo stare in piedi ed è arrivata anche la neve, ma la voglia di arrivare in cima era più forte di tutto». **Paola Fedrizzi** quando studia un passo consulta sempre un sito dedicato alle salite in bici e immancabilmente sceglie il versante più impegnativo. Domenica 20 settembre ha corso il suo 30° passo, il **Valparola**, ma già che si trovava in zona ha fatto anche il **Campolongo**, così ha raggiunto la cifra record di 31 passi in meno di tre mesi!

Il **Fedaia** dice che è impegnativo soprattutto dalla malga Ciapela, dove inizia un rettilineo in salita che è infinito,

tutti i ciclisti l'avevano avvisata, non ha potuto fare altro che confermare.

Oltre alle meraviglie della natura, nel suo peregrinare per i vari Passi, **Paola** ha purtroppo riscontrato anche lati meno piacevoli della montagna, come ad esempio l'eccessivo traffico. «Una domenica – racconta – siamo partiti da **Predazzo** in direzione **Passo Rolle (19 km)**, dove il via vai di auto, moto e camper era davvero esagerato, quasi fastidioso. Difatti in seguito abbiamo cercato di evitare le domeniche».

Ad incoraggiarla, lungo il percorso, **Paola** ha sempre trovato numerosissimi ciclisti e sul **Giovo** persino un gruppo di turisti le ha fatto un tifo da stadio con applausi; ma su 31 passi affrontati e conquistati, non ha mai incontrato nessuno che corresse come lei. **Paola Fedrizzi**, proprio all'insegna del motto "Se vuoi... puoi", afferma sempre che tutti siamo capaci di correre e che la vera forza sta nella testa. Una teoria, quella di **Paola**, che lascia la figlia **Katia** affascinata ma al tempo stesso dubbiosa: «Lei ripete sempre che la testa fa l'80% della prestazione. Non so se ciò sia vero – ci dice **Katia** – ma se dovesse essere veramente così, significa che mia mamma allora deve avere proprio una zucca dura».

Vera o meno che sia questa teoria, di certo vi è che ora **Paola Fedrizzi** si è messa in testa un'altra idea: percorrere le più importanti salite del Giro d'Italia, ma anche qualche leggendario percorso oltre confine. «Mia mamma – conclude **Katia** – ha in testa un progetto che penso non abbia mai realizzato nessuno. È pazza, ma sono fiera di lei».

ilCINQUE

www.ilcinque.info

Autorizzazione n. 12/2016 del 23/06/16
Registro stampa del Tribunale di Trento
Iscrizione R.O.C. n. 26880

Redazione

347 6097526
Via Marzola, 34
38057 Pergine Valsugana (TN)
redazione@ilcinque.info

Direttore responsabile

Johnny Gadler

Condirettore

Giuseppe Facchini

Collaboratori

L. Beber, F. Bindi, P. Chiesa, M. Condini, G. Facchini, D. Fontanari, C. Gasperi, L. Girotto, S. Mercurio, G. Orsingher, M. Orsingher, M. Oss Emer, I. Piacentini, N. Pisetta

Grafica e impaginazione

Media Press Team

Stampa

CSQ Erbusco (BS)

Tiratura

7000 copie

Pubblicità

Eleonora Oss Emer 347 5304419
Giovanni Facchini 3485476940
Media Press Team 347 6097526

Tutti gli articoli pubblicati da "Il Cinque" sono di proprietà esclusiva di Media Press Team S.a.S., pertanto è assolutamente vietata la loro riproduzione in qualsiasi formato, salvo autorizzazione scritta da parte dell'editore. Le foto sono anch'esse coperte dal copyright di Media Press Team S.a.S., Pixabay, e/o dei fotografi espressamente citati nei credits. I trasgressori verranno perseguiti a norma di legge. Media Press Team rimane a disposizione di altri eventuali aventi diritto che non è stato possibile identificare e/o contattare.



Certificato PEFC

Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate

www.pefc.it

PROMOZIONI

AUTUNNO
INVERNO

2020/2021



Lorenzon Macchine Agricole

di Lorenzon Giancarlo



- Vendita e assistenza macchine agricole e giardino
- Servizio ricambi multimarca
- Officina meccanica

**NOVITÀ
NOLEGGIO**

OFFERTE IMPERDIBILI SU TUTTA LA GAMMA



CLICCA E SCOPRI



BAHCO

Robomow
Friendly Robotics

AL-KO

Blue Bird
Industries

WEIBANG

Via delle Rele, 14 – 38059 AGNEDO DI CASTEL IVANO (TN) TEL. 0461 762812



L'INIZIATIVA

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA



A SCUOLA CON LA BORRACCIA

La consegna agli studenti delle Don Milani nella sede della Cassa Rurale Alta Valsugana

Si è svolta nella sede della **Cassa Rurale Alta Valsugana** la consegna ufficiale delle borracce per tutti gli alunni e tutti gli insegnanti della scuola primaria "Don Lorenzo Milani", alla presenza della Dirigente Scolastica **Daniela Fruet**, del Sindaco di Pergine Valsugana **Roberto Oss Emer**, del Direttore di AMNU **Roberto Bortolotti**, del Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana **Franco Senesi** e del suo vice **Giorgio Vergot**.

L'iniziativa è il frutto di un progetto condiviso e realizzato nel corso dell'anno scolastico 2019/2020 da 260 studenti dell'Istituto Comprensivo 1, con l'intento di sensibilizzare gli alunni sul consumo della plastica e sul-

le tematiche dell'ecosostenibilità.

La scuola, infatti, è un luogo prezioso per avviare un percorso rivolto alla tutela ambientale, per far maturare il necessario senso di responsabilità e grado di consapevolezza nelle nuove generazioni. Il percorso, finalizzato all'educazione ad un consumo più responsabile dei materiali, si è materializzato con un semplice oggetto della quotidianità scolastica dell'alunno: la borraccia.

Tra le attività previste dal progetto, sono stati realizzati alcuni incontri coordinati da **Alessia Ruffini** con gli addetti dell'AMNU che hanno proposto agli alunni un gioco didattico per imparare a distinguere i vari materiali di scarto. Gli scolari sono sta-

ti poi invitati a riflettere sul tema e a produrre dei disegni esposti a scuola. Una commissione composta da due insegnanti di arte dell'Istituto "Ciro Andreatta" ed un esperto del MART ha, infine, valutato tutti gli elaborati proponendo alla **Cassa Rurale Alta Valsugana**, sostenitrice dell'iniziativa, sei tavole significative realizzate da **Federico, Silvia, Salam, Matteo, Ruben** e **Amin**. L'immagine realizzata dall'alunna **Salam** (attualmente in classe Quinta B) è stata scelta per decorare le borracce della scuola. «Oltre all'indubbia valenza per la tutela ambientale – sottolinea il Vicepresidente della Cassa Rurale Alta Valsugana **Giorgio Vergot** – è importante evidenziare come le borracce rappresentino an-

che un ottimo presidio anti-Covid grazie all'uso strettamente personale che ne faranno alunni ed insegnanti». La **Cassa Rurale Alta Valsugana**, che ha sposato sin da subito il progetto, ha contribuito alla relazione tra tutti i soggetti coinvolti e ha messo a disposizione dell'iniziativa i fondi necessari per le borracce personalizzate con disegni e slogan scelti tra quelli spontaneamente cresciuti all'interno del percorso di sensibilizzazione svolto nella scuola. Il simbolo del riciclo viene rappresentato con una nuvola di cuori a significare che l'attenzione impiegata per eliminare la plastica diventa un atto d'amore all'ambiente e alle persone che lo abitano, ma per poter realizzare questa

attenzione è necessaria una "nuovaMENTE". Lo slogan, scelto all'interno del percorso di sensibilizzazione con un gioco di parole, mette in evidenza la capacità di dare nuova vita all'oggetto recuperato come la necessità di orientarsi ad una nuova attenzione ai temi ambientali con i nostri semplici gesti quotidiani.

«Anche la collaborazione nella realizzazione di progetti come questo – sottolinea il Presidente della Cassa Rurale **Franco Senesi** – si inserisce a pieno titolo nel novero delle iniziative ad "Impatto Zero" che la Cassa Rurale ha avviato convintamente per sostenere i temi legati alla sostenibilità ambientale, alla salute pubblica, alla cura e alla tutela del territorio».

GAS HAUS e ATTREZZATURE

SEMPRE A FIANCO DI CHI LAVORA E PRODUCE



ABBIGLIAMENTO PROFESSIONALE
ARTIGIANI OPERAI CUOCHI
ANTINFORTUNISTICO SPECIALIZZATO
UTENSILIERIE E ATTREZZATURE
MECCANICHE EDILI ED INDUSTRIALI

SUPERPROMO DEL MESE!

**euro
59,90**

**SMERIGLIATRICE angolare
+ FELPA SOCIM**



DEWALT

**CLICCA E SCOPRI
SUPER OFFERTE E NOVITÀ!**

GAS HAUS e ATTREZZATURE

di TARGA GIANLUCA

ANTINFORTUNISTICA • UTENSILERIA • ATTREZZATURE MECCANICHE EDILI ED INDUSTRIALI

Viale Dante 44 / PERGINE VALSUGANA / Tel. 0461 538336

www.gashouseattrezzature.net



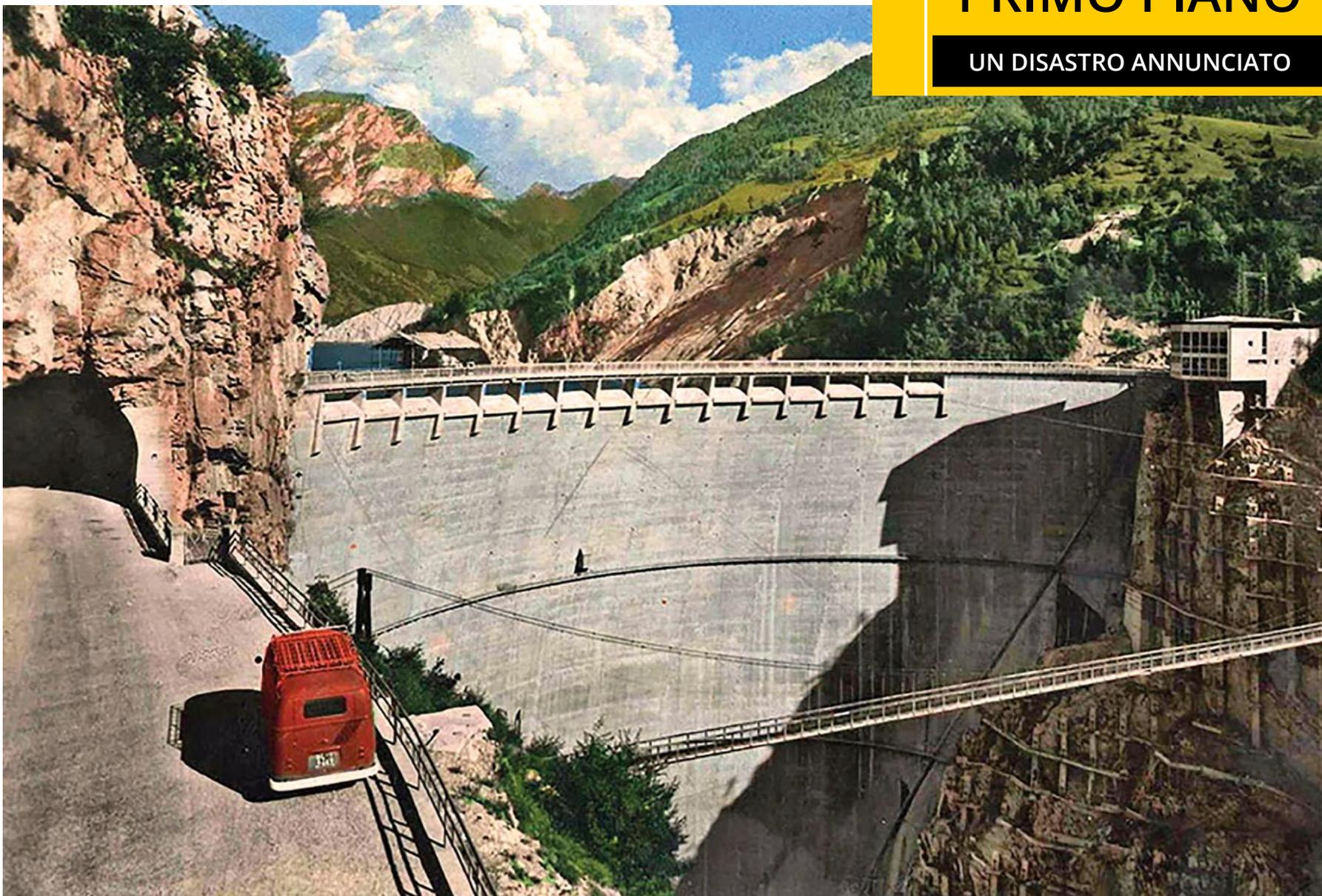
Orari:

Lunedì-Venerdì: 8.00-12.00/15.00-19.00

Mercoledì: 8.00-12.00/14.30-18.30

Sabato: 8-12 • Domenica: chiuso





La diga del Vajont in una rara immagine a colori nel 1963, pochi mesi prima della tragedia con, ben visibili sulla montagna, i segni della frana del 1960

Vajont: la nostra Hiroshima nel racconto di una sopravvissuta

Il 9 ottobre 1963 una frana fa straripare un bacino idroelettrico nella Valle del Vajont, tra le province di Belluno e Pordenone. L'acqua si riversa a valle distruggendo tutto ciò che incontra, fra cui il paese di

Longarone. Alla fine si contano 1917 morti, fra i quali i genitori, la nonna e una sorella di Micaela Coletti, all'epoca 12enne, che ci racconta la storia di quella sera e della sua vita ancora oggi in fase di ricostruzione...

di NICOLA PISETTA

LONGARONE

La sera del 9 ottobre 1963, alle ore 22.39, dagli scoscesi pendii del monte Toc si staccarono 260 milioni di metri cubi di roccia che si riversarono nelle acque del lago artificiale sottostante: provocarono un'onda alta circa 200 metri e 25 milioni di metri cubi di acqua colpirono il comune friulano di Erto e Casso e quelli veneti a fondovalle di Castellavazzo e Longarone. 1917 vittime, oltre 2000 dispersi. La

diga era, allora, la più alta del mondo e fungeva da bacino idroelettrico.

L'INNOCENZA DEI 12 ANNI

«Avevo 12 anni – racconta Micaela – e negli ultimi tempi sentivo gli anziani dire che quella diga sarebbe stata la nostra morte». Micaela, comunque, come i suoi coetanei viveva nell'innocenza fanciullesca: «eravamo in cinque fratelli ma la vita, specie a scuola, procedeva regolarmente. Solo tre giorni prima del disastro, sentii i miei genitori dire che io e i

miei fratelli avremmo dovuto andarcene a Belluno dalla zia: che cosa avremmo mai fatto di male, mi domandai? Avevo solo interpretato male il discorso, volevano salvarci».

NON PENSAVA AL PEGGIO

Micaela, come altri suoi coetanei longaronesi, non pensava al peggio. Tanti tecnici della diga, per esempio, erano di Longarone e pur sapendo della minaccia, non fecero evacuare le proprie famiglie: «Anche mio papà lavorava presso la diga, la mamma invece in un albergo di

Longarone. Pensavamo, però, che il pericolo lungo il Piave non fosse così alto al contrario, invece, di quanto si percepì sin da subito sulla montagna a Erto e Casso, la cui popolazione abitava appena sopra il lago e vedeva la frattura allargarsi giorno dopo giorno».

LA PICCOLA MILANO

A Longarone, in quegli anni, data anche la privilegiata posizione del paese situato sulla strada per le Dolomiti ampezzane, «la vita era estremamente fervida fino all'ultimo gior-

no: le sagre, le feste di paese, le lezioni a scuola proseguivano nella normalità» dice Micaela. Il paese, chiamato allora «la piccola Milano», richiamava anche tanti artisti e pittori da fuori: «Era davvero una comunità attiva, ma l'onda ha cancellato tutto: la nuova Longarone non ha più recuperato alcuna traccia culturale di quegli inizi di anni '60».

UN GIORNO NORMALE

Il 9 ottobre era un normale giorno feriale: molta gente si ritrovò la sera, come da prassi,



In alto come il paese di Longarone subito dopo la catastrofe del 9 ottobre 1963. Qui sopra Micaela Coletti con sullo sfondo il monte Toc e i segni ancora visibili della frana



Il dolore dei sopravvissuti

Sentii i miei genitori dire che io e i miei fratelli avremmo dovuto andarcene a Belluno dalla zia: che cosa avremmo mai fatto di male, mi domandai? Avevo solo interpretato male il discorso, volevano salvarci!

Micaela Coletti

al caffè Centrale di Longarone per assistere in TV al mercoledì di Coppa.

Micaela era in casa e andò a dormire alle 9 e mezza: «Ricordo papà che tra le 10 e le 10 e mezza arrivò a casa in macchina per cena, poi sarebbe uscito a prendere mamma al lavoro: sentii un vociere di persone che lo vennero a chiamare e andò via d'improvviso, cosa che di solito non faceva».

POCHI MINUTI DOPO, IL BOATO

Passarono pochi minuti e Micaela udì il boato: «un fragoroso tuono causò il black-out in casa. Mia nonna entrò in camera e chiuse le imposte per quello che sembrò essere un comune temporale: non so, se quel rumore assordante, era dato dall'acqua o dal vento. Le sensazioni, poi, erano totalmente fuori da ogni normalità, che diventa difficile specificare i momenti. Ricordo come un buco che voleva risucchiarmi sul fondo e il volo che mi spo-

stò a enorme velocità. Accadde tutto in 4 minuti».

L'HIROSHIMA DEL CADORE

Si calcola che la massa d'acqua abbia causato uno spostamento d'aria pari a due volte superiore a quello della bomba atomica gettata su Hiroshima. Ciò che altrettanto colpisce, è quanto accadde dopo: «Abitavo nel centro di Longarone, vicino alla Chiesa. Mi trovarono, ancora viva, a 500 metri di distanza da casa mia. Ero quasi completamente sepolta ma dal fango sbucavano il piede e la mano, li riuscivo ancora a muovere».

In mezzo, ormai, al nulla e senza più punti di riferimento, fu un vigile del fuoco, Aldo de Col, che passando di lì e grazie al riflesso luminoso della luna, si accorse di Micaela: «Abbiamo trovato un'altra vecchia», sentì dire Micaela dai soccorritori. «Non parlavo, ero cosparsa di fango e piena di lividi, ma riuscivo a sentire».



Micaela Coletti all'ospedale riceve la visita della principessa Titti di Savoia



I fratelli Coletti



I genitori di Micaela Coletti



La nonna di Micaela Coletti



Fortogna, frazione di Longarone. Il cimitero delle vittime del Vajont prima della sua ristrutturazione nel 2003 quando è diventato Monumento nazionale

IL GIOVANE GELATIERE

Fu poi un giovane gelatiere di **San Vendemiano** (TV) a portare Micaela in ospedale: **Cesare Antiga** stava tornando a casa dalla Germania, dove lavorava, quando trovò la strada di **Longarone** chiusa. Ignaro dell'accaduto e vedendo le persone sfollate per strada, si accorse di **Micaela**: aveva un legno conficcato nella schiena.

«Mi portò all'ospedale di **Pieve di Cadore**, dove rimasi ricoverata per due mesi e quella notte persi mia mamma, mio papà, mia nonna e una sorella. Di otto che eravamo in famiglia, siamo rimasti in tre. Per sei anni ho sempre pensato ad un incubo da cui mi sarei ben presto risvegliata».

NESSUN PARENTE...

Non furono facili, per **Micaela**, i due mesi successivi: non solo per l'attesa di aprire gli occhi da quel brutto sogno, ma anche perché, in ospedale, nessun parente giunse a cercarla: «Mio papà era figlio unico, quelli di mia mamma erano perlopiù all'estero. Non ricordo nessuno che fosse venuto».

Dopo le dimissioni dall'ospedale, **Micaela** andò a vivere da una sua zia che abitava a

Belluno: «Non la conoscevo e questo non faceva che aumentare l'incubo. A Longarone non sono più tornata per i vent'anni successivi. Lo feci per la prima volta solo nel 1987: volevo ricostruire la mia vita ma era tutto ormai irrimediabile. Tra l'altro, di mio papà non era rimasto nulla: né una foto, né un documento. Senza parenti paterni, chiesi i suoi atti di nascita ma poi non frequentai più il paese».

IL RITORNO A LONGARONE

Micaela, in seguito, è tornata a vivere a **Longarone** nel 2001: «Dovevo recuperare l'identità dei miei cari scomparsi quella sera» ma per **Micaela** è stato un duro colpo nelle relazioni interpersonali: «Io e i miei fratelli, dopo il 9 ottobre, siamo stati subito dimenticati dall'amministrazione e una volta che sono tornata a vivere a Longarone, cercando di ricostruire le mie radici, ho avuto modo di ritrovare alcuni miei coetanei che avevo visto, per l'ultima volta, a scuola quel 9 ottobre '63: nessuno ha mai voluto condividere con me l'esperienza. Si girano dall'altra parte, come se fossi trasparente: mi sono sempre sentita rifiu-



Micaela Coletti con il suo salvatore Cesare Antiga

tata, per quale colpa? Perché sono viva? Non l'ho scelto, di certo, io. Fingono, in pratica, di non conoscermi».

IL PAESE CHE PIÙ PAGÒ

Longarone fu il comune che più pagò le conseguenze, in quanto a vittime e distruzione e fu, anche, quello maggiormente ignorato dal pericolo in atto: «mentre a Longarone, come nel mio caso, parliamo di sopravvissuti alla tragedia, a Erto e Casso parliamo di superstiti perché molti residenti furono evacuati in pianura prima del 9 ottobre. Prima vicino a **Portonovo**, a **Maniago**, e poi nel

A Longarone non sono più tornata per vent'anni. Lo feci per la prima volta solo nel 1987: volevo ricostruire la mia vita, ma era tutto ormai irrimediabile. Di mio papà non era rimasto nulla: né una foto, né un documento...

Micaela Coletti

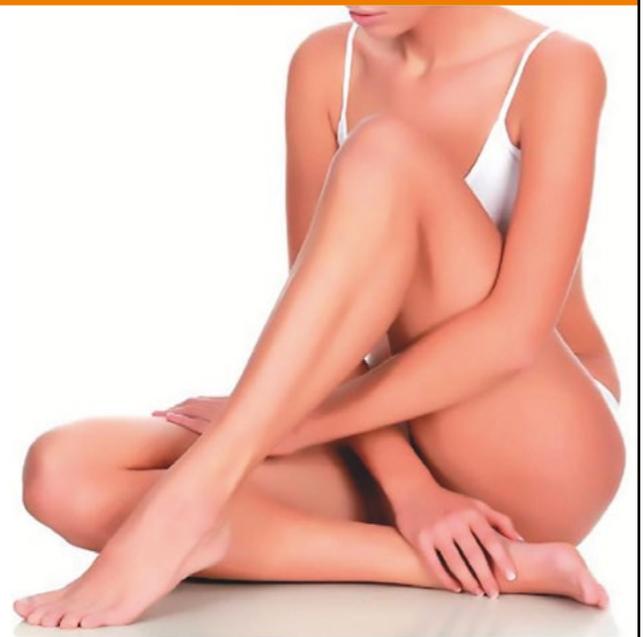
nuovo paese di **Vajont**».

Micaela collaborò poi con il regista **Renzo Martinelli** per la realizzazione del film del 2001 **Vajont - La diga del disonore**: «Il mio intervento gli servì per ricostruire alcuni fatti da inserire nelle scene. Lo sento ogni anno, in occasione dell'anniversario, e avevo anche fatto una piccola comparsa sul set, poi tagliata: ma non importa. Per me la cosa importante è il fatidico riconoscimento della memoria, andando al di là di quanto mi hanno sempre detto, cioè che sono stata fortunata. Grazie a **Martinelli** e grazie soprattutto a **Marco Paolini**

in televisione, il primo che ha raccontato gli antefatti e la tragedia, è lì che finalmente si poteva svelare la realtà dei fatti: i miei genitori sono stati uccisi e lo Stato ci ha da subito abbandonati. **Paolini**, di fatto, rompe il silenzio: prima degli anni '90, tra i più popolari media, questo tema era un tabù». A Longarone **Micaela** vi invita alla visita della diga, del cimitero e al museo di **Longarone** "Attimi di storia" sulla storia della costruzione della diga e della tragedia: per scoprire gli eventi e altro ancora, il sito di rimando è: **sopravvissutivajont.it**.

METODO GLOBALE DI EPILAZIONE PERMANENTE

epilazione
donna
e uomo



NO follicoliti
NO peli incarnati
BASTA cerette dolorose

pelle liscia da accarezzare...
...sempre

A PARTIRE DA
39,00 EURO

CLICCA E GUARDA
COME FUNZIONA IL
**TRATTAMENTO
LASER** 

**Metodo certificato
totalmente sicuro!**



BEAUTY LINE di Lira Nadia

V.le Brigata Venezia 7 • BORGIO VALS. • Tel. 0461 754152

Orario continuato: da martedì a venerdì 9-19 – Sabato 9-17

Le scuole in Valsugana cinque secoli sui banchi

Le prime scuole in Valsugana risalgono al '500 e si trovavano nei centri maggiori: Borgo e Pergine. Nel '600 compaiono anche in centri minori, come Torcegno. Nel '700 la riforma di Maria Teresa d'Austria introduce la scuola obbligatoria.

di JOHNNY GADLER

VALSUGANA

La comparsa delle prime scuole nei vari paesi della Valsugana non porta una data precisa. Si trattò di un processo graduale e lento, che – com'è logico attendersi – ebbe i suoi epicentri nelle comunità più popolose: Pergine e Borgo.

CHIESA E PRIME SCUOLE

Di certo le prime scuole non furono alla portata di tutti e spesso si svilupparono su iniziativa della sfera ecclesiastica. In un saggio sulla scuola elementare trentina, pubblicato nel 1959, lo studioso **Enrico Leonardi** asseriva che «l'obbligo imposto ai curatori d'anime d'impartire ai fanciulli la dottrina cristiana li abbia portati in tanti casi a fondare la scuola del popolo, per insegnare oltre alla dottrina cristiana anche a leggere, poi anche a scrivere e in fine a far di conto».

SCUOLE A BORGIO NEL '500

Per la comunità di **Borgio** quello dell'istruzione rappresentò sempre un capitolo molto importante fin dal tardo Rinascimento. Le cronache riportano che nel **1528** a **Borgio** operava il maestro **Antonio da Cittadella**. Nel **1550** è menzionata una scuola per ragazzi il cui maestro era un certo **Geronimo**. Sappiamo, altresì, che nel **1552** il Comune di **Borgio** spendeva 90 lire per la scuola. Nel **1585** il maestro arriva da **Como** e si chiama **don Gasparo Rota**, mentre nel **1590** troviamo **don Giovanni Francesco Leterio da Capri**; l'anno successivo, **1591**, sarà invece **don Antonio Rota** nipote del già ricordato **don Gasparo**. Risale al **1593** l'istanza presentata da **Orazio de Covis da Roncegno** al vescovo di Feltre **Giacomo Rovellio** (1584-1610) circa la promozione agli ordini minori: «putto da 6 a 8 anni, fu a scuola al Borgo un anno e mezzo».

Sul finire del secolo, nel **1599**, alla scuola di **Borgio** insegna-



La ricostruzione di un'aula d'altri tempi presso il Museo della Scuola di Pergine Valsugana

vano **don Domenico Antonietti** cappellano di S. Croce e **Leonardo Grandi**.

SCUOLE A PERGINE NEL '500

A **Pergine** la prima scuola di cui si abbia notizia è quella privata di grammatica, menzionata come scuola «di Lettere» nel 1540, di «Lettere d'Humanità» nel 1548, di «Lettere di Grammatica» nel 1552, di «Grammatica» nel 1572, di «Grammatica e Conti» nel 1576.

Nel 1580 il maestro **Orazio Leporini**, originario di **Thiene**, aprì una scuola privata in parte sovvenzionata dalla Comunità, ma riservata solo ai figli delle famiglie più facoltose del paese.

SCUOLE A BORGIO NEL '600

Risale al **1601** la decisione del comune di **Borgio** di «istruir i figliuoli nelle virtù e creanze et tener scuola pubblica».

Così il **9 febbraio 1607** in paese entrò in servizio il maestro **Marcantonio Terzi**, il quale nei documenti dell'epoca veniva definito «uomo di gran fama et dottrina», tanto che il Comune gli assegnò una casa che fungesse anche da scuola, con uno stipendio fissato in lire 310 an-

nue, l'uso della legna da ardere, nonché la riscossione delle tasse dovute dagli studenti per la propria istruzione che, all'inizio del '600, apparivano articolate secondo quanto riportato nella tabella nella pagina a fianco. Il maestro **Terzi** rimase a **Borgio** solo alcuni anni, tanto che nel **1610** il Comune fu costretto a cercare un sostituto, a cui offriva sempre l'abitazione e lo stipendio di 20 ragnesi annui, oltre alle tasse versate direttamente dagli studenti.

Sappiamo che nel **1627** **don Nicolò Bertacolo** si impegnò ad insegnare lettere, grammatica e buoni comportamenti, con un compenso annuo di 25 ragnesi, più le tasse versate dagli studenti; nel **1631** troviamo il maestro **don Giacomo Armano**, nel **1633** il maestro **don Antonio Busana**, nel **1635** il maestro **don Antonio Peterlini** da Rovereto, nel **1637** il maestro **Michele Abellin**.

SCUOLE A PERGINE NEL '600

A **Pergine** nel **1665** alcuni sacerdoti, grazie anche al contributo dell'Amministrazione comunale e dell'Ospedale di S. Spirito, cominciarono a tenere

delle lezioni presso la Casa della Magnifica Comunità.

Nel **1692** comparve una scuola privata di **Grammatica**, mentre negli anni precedenti nacquero alcune scuole private maschili: a **Viarago** nel **1662**, a **Tenna** nel **1672** e a **Sant'Orsola** nel **1684**.

A TORCEGNO NEL 1672

Anche a **Torcegno** la prima scuola sarebbe comparsa nel corso della seconda metà del XVII secolo. A sostenerlo è il maestro **Giulio Candotti**, il quale nel suo libro «Torcegno, ieri e oggi» pubblicato nel 1997, scrive: «Non è improbabile che a **Torcegno** la scuola sia sorta allorché il vescovo di Feltre, mons. Gera, accogliendo nel 1672, la richiesta delle due comunità (**Torcegno** e **Ronchi**), accordava un aiuto al parroco affiancandogli un primissario», ruolo ricoperto per la prima volta da un certo **don Lupo da Telve**.

LA SCUOLA DELL'OBBLIGO

Nel corso del XVIII secolo una sovrana illuminata, **Maria Teresa d'Austria**, si rese conto di quanto fosse importante migliorare l'istruzione e promosse una serie di riforme dell'istruzione

sia superiore ma, soprattutto, elementare.

Il **6 dicembre 1774** fu così pubblicato il «Regolamento scolastico generale per le scuole normali, centrali e triviali». L'aspetto più importante del provvedimento era quello che sanciva l'obbligatorietà dell'istruzione per i bambini tra i 6 e i 12 anni, indipendentemente dalla loro estrazione sociale o dalle possibilità economiche della famiglia d'origine, la quale in caso di inadempienza rispetto a tale obbligo rischiava pure pesanti sanzioni.

Il nuovo regolamento prevedeva tre tipologie di scuole: la **scuola triviale**, (la più diffusa, che doveva insegnare le basi leggere, scrivere, far di conto), la **scuola principale** (con l'insegnamento di più materie e presente solo nei centri maggiori) e la **scuola normale** dove venivano formati i maestri e che doveva essere di esempio per le altre. All'inizio queste scuole furono istituite solo nei capoluoghi: in Trentino ebbe sede a **Rovereto**.

SCUOLE A BORGIO NEL '700

Adeguarsi a quanto prevedeva la riforma teresiana non era affatto semplice, non solo per ragioni organizzative, ma anche e soprattutto per questioni economiche. In quel periodo, infatti, la situazione non appariva per nulla florida, poiché siccità e carestia avevano reso la vita ancor più difficile di quanto normalmente potesse essere in quegli anni.

A **Borgio** la situazione non era diversa, ma la comunità si dimostrò illuminata nel cogliere subito il senso della riforma, cercando di metterla in atto il prima possibile.

L'**11 agosto 1776** il Consiglio comunale approvò il decreto che ordinava di istituire una Scuola Capitale «onde impari a leggere e a scrivere e far di conto, secondo il nuovo metodo di **Roveredo**», chiedendo al Comune «di improntare due camere comode, larghe, lustre e fuori di strepito, fornite degli occorrenti sedili; e che esso Comune scelga per primo maestro un Sacerdote capace al quale verrà dato dall'Eccelsa Camera il salario».

La scelta ricadde su **don Giuseppe Fiorentini** che subito si

Tariffe scolastiche a Borgo nel 1607

Gli abbecedari o quelli che cominciano pagano al mese, gazzette 10; quelli che leggono e principiano a scrivere, gazzette 12; quelli di concordanza e che latinano per le regole attive, gazzette 20; quelli delle regole passive fino agli impersonali, gazzette 30; quelli delle Epistole e di altro studio, gazzette 45; quelli degli impersonali fino alle figure e che ascoltano lezioni 40; quelli di aritmetica, gazzette 20. Si escludono i forestieri che non abitano al Borgo, i quali dovranno intendersela con il maestro. Se poi al Borgo vi fossero scolari poveri che non possano pagare, il maestro dovrà fa lezione fino al numero di otto.

trasferì a Rovereto per imparare il nuovo metodo educativo. L'8 dicembre ritornò a Borgo, dove per la scuola era stata reperita una stanza nell'abitazione di **Matteo Grandi**. Il compenso ammontava a 100 fiorini per **don Giuseppe** e a 50 fiorini per il suo collaboratore.

Nel 1778 **Giovanni Alberto Cappello** e il figlio **Giacomo** chiesero di «essere prescelti dall'impiego di insegnare qui in Borgo nelle scuole normali» pur non essendosi recati a Rovereto per ricevere l'abilitazione che però, asserivano, sarebbe stata da loro acquisita direttamente da

Don Fiorentini il quale, peraltro, era autorizzato a formare nuovi maestri.

La richiesta fu accolta e se i **Cappello** non si recarono alla scuola normale di **Rovereto**, fu invece un suo esponente, **don Marchetti**, a recarsi direttamente a **Borgo** al fine di reperire una nuova sede scolastica, individuata poi nella canonica di **San Giovanni**, visto che casa **Grandi** si era rivelata insufficiente. Fino a quel momento ci si era occupati soprattutto dei maschi, ma la riforma di **Maria Teresa** prevedeva un'educazione anche per le femmine.

Così nel 1780 si pensò di utilizzare una stanza nel monastero delle clarisse, che si sarebbero dovute occupare pure del mantenimento della maestra. Quando nel 1782 il monastero fu soppresso, il Comune ipotizzò di utilizzare quel complesso per le scuole. Momentaneamente la scuola per le ragazze fu collocata in due stufe di proprietà del signor **Francesco Perli**, mentre i ragazzi usufruirono di due stufe libere in casa **Nocher**. Ma la carenza di spazi adeguati all'istruzione risultava sempre più pressante, tanto che nel 1783 fu dato incarico a **Claudio**

Ranieri di redigere il progetto per un nuovo edificio scolastico. Intanto nel 1784 per i ragazzi si reperirono tre stanze nell'ex monastero delle clarisse. Dopo aver tentato varie soluzioni, il 17 dicembre 1788 il comune comprò un casa in riva alla Brenta da destinare a sede scolastica. Nel 1791 il comune decise di aprire una scuola anche ad **Olle**.

LE SCUOLE A CALDONAZZO

A Caldonazzo, il 14 settembre 1787 **don Antonio Perina** «s'obbligava d'insegnare a tutti li ragazzi le scuole normali a gratis, ma solo di somministrargli la legna per il bisognevole di suo uso, ma solo per l'inverno» proposta che ovviamente l'amministrazione comunale aveva accettato di buon grado.

LE SCUOLE A TORCEGNO

Secondo quanto riportato da **Don Fachini**, il Comune di **Torcegno** nel 1740 conferisce al compaesano **don Lorenzo Lenzi** «l'obbligo della scuola tre mesi all'anno mediante la sua mercede da chi manderà i puttelli, cioè: per chi no scrive al mese troni 1, per chi scrive tr. 1:10, per chi scrive e fa conti tr.

2 [...] dal che si può bene rilevare che circa quell'epoca furono introdotte le scuole, le quali nel 1795 furono allungate a dieci mesi». Sulla storia delle scuole di **Torcegno** appaiono molto illuminanti altre pagine tratte dalle memorie di **Don Fachini**, nelle quali si legge: «Le scuole in questa parrocchia furono istituite già per tempo come può vedersi negli accordi fatti coi rispettivi primissari, nei quali vengono obbligati a tenere la scuola, da cui pare che già all'introduzione delle scuole di campagna nella diocesi di Trento non fu l'ultimo Torcegno. Nullameno si organizzarono dietro un piano regolare solo verso il 1780, come nel restante dei paesi ed allora pure non erano gran cosa».

SCUOLE A PERGINE NEL '700

Rispetto a Borgo, **Pergine** si adeguò solo anni dopo alla riforma teresiana, se corrisponde al vero quanto scrisse l'archivista **Pietro De Alessandrini** nelle sue «Memorie di Pergine». Egli infatti riferisce che nel 1788 «per ordine del P.V. Pietro Vigilio dei conti Thunn s'istituirono le scuole Normali in questa borgata. Dovevano servire pei soli



BAUMAN
PORTE PER GARAGE

www.bauman.tn.it

Detrazione
FISCALE -50%

UFFICI | DEPOSITO | SHOWROOM

Via del Murazzo, 32 (Ex Lanificio)
38050 Scurelle (Tn)
Tel. 0461 1903353
Fax 0461 1903354
Orari sala mostra: 9-12 | 16-20
su appuntamento dal lunedì
al sabato mattina

Mariano Trentin - 335 230879
info@bauman.tn.it



I PRODOTTI:

- Portoni sezionali
- Finestre pvc
- Portoni industriali
- Automatismi

Preventivi
335 230879

Immagini
baumansrl

AGEVOLAZIONI:

- DETRAZIONE FISCALE del 50%
- IVA AGEVOLATA 10%
- RICHIESTA SCIA a carico dell'azienda



Il perginese don Francesco Tecini

fanciulli maschi, e per provvedere in qualche modo alla mancanza dei fondi, si trovò conveniente di sottomettere anche le pie fondazioni e le confraternite in allora esistenti ad un'annua contribuzione, e di obbligare anche i capi di famiglia nonché i tutori, a concorrere mediante lo sborso di fiorini 1.36 per ogni scolare».

Le lezioni si svolgevano a casa di **Domenico Leporini** in Via delle Scuole (oggi Via 3 Novembre) ed erano tenute inizialmente da due frati del convento di San Francesco.

«In sul finire del secolo XVIII – proseguiva l'**Alessandrini** – si aprirono le scuole anche per le ragazze, e la spesa annuale per l'onorario ai maestri, alle maestre, al bidello, per l'affitto e riscaldamento dei locali ascendeva ad annui fior. 715 abusivi. Per raggiungere quest'importo doveasi ricorrere al ragionevole mezzo di collette e di sovrainposte. I fanciulli frequentanti la scuola ascendevano a circa 300, le fanciulle di rado avvicinavano il numero di 270».

Negli anni precedenti, inoltre scuole maschili erano state aperte a **Canzolino** e **Madrano** nel 1715, a **Mala** nel 1781, a **Pergine**, tenuta da **don Gaetano Todeschini** nel 1785 e da **don Domenico Zampedri** di **Mala** nel 1786, e a **Nogaré** nel 1786. Una scuola femminile risultava attiva a **Viarago** nel 1799.

Ovviamente si trattava di scuole riservate ai figli dei benestanti, anche perché a quei tempi l'istruzione per molti doveva rappresentare una perdita di tempo se ancora nel 1803 il perginese **don Francesco Tecini** si ritrova-

va a scrivere le seguenti parole: «Molti col pretesto che l'uomo di campagna e l'artigiano non ha da essere un letterato, si tengono all'opposto estremo e lo lasciano giacere ne' pregiudizi e nell'ignoranza. Taluno tra costoro giustifica la sua pigrizia o la sua ignoranza col mettere in derisione come inutili le eccellenti scuole normali che già da molti anni per nostra vergogna sono in pieno fiore nei vicini paesi già austriaci fra' quali esemplarmente si distingue la coltissima città di Rovereto».

L'ASSENZA DI CONTROLLI

A comprendere quale fosse la situazione delle scuole popolari nel Trentino, e soprattutto in Valsugana, concorrono gli articoli pubblicati nella seconda metà dell'800 dal *Giornale d'istruzione popolare, agricoltura, economia e commercio* «La Valsugana» che nel numero 5, datato 1° marzo 1877 riportava: «In generale il profitto nelle scuole specialmente di campagna sarebbe di certo più significativa, se la sorveglianza sulle medesime venisse esercitata dalle persone, cui incombe, con zelo migliore e con più cognizione di causa» [...] *Intendo dire dei Comuni ed essenzialmente di certi Comuni, i quali mostrano col fatto, che loro ben poco importa, che la scuola venga tenuta bene o male. Essi mostransi in questo riguardo vergognosamente apatici: badano unicamente a limitare la spesa per la pubblica istruzione; le loro cure non vanno più in là, e non si danno poi la briga di vedere, se quel che spendono, apportino*

meno i volumi proporzionati vantaggi. [...] Quanti maestri giunti al termine dell'anno scolastico potrebbero giurare di non aver veduto in tutto l'anno nella scuola la barba del Capo Comune! Se costui fa fare la minima altra spesa comunale, delega tosto un ispeziente a sorvegliare a che l'opera venga eseguita a prescrizione; e la scuola, che è l'opera comunale la più importante, resta da lui così negletta e trascurata. E così che dico del Capo Comune, sia parimente detto de' Rappresentanti comunali e di tutte le persone influenti e più illuminate del paese i quali pure dovrebbero qualche volta saper trovare un momento per visitare la scuola. È ben vero, che la maggior parte di questi sono nella scuola giudici incompetenti per mancanza di cognizioni; ma avranno però tanto di buon senso per conoscere, se il maestro faccia il suo dovere, se insegni con amore».

GENITORI POCO ATTENTI

Ma uno dei maggiori problemi individuati dal cronista de "La Valsugana" era il disinteressamento dei genitori. In un articolo del 1° aprile 1877, infatti, si leggeva: «La piaga maggiore per le scuole popolari ne viene da parte dei genitori, la maggior parte dei quali non sanno condegnamente apprezzare l'istruzione, e conseguentemente la lasciano ai loro figli trascurare e negligenzare. [...] Vi sono genitori, i quali non si curano dei loro figli, quanto curansi del loro bestiame. [...] Ho veduto genitori mandare a scuola i loro figli da soli, e passare interi anni scolastici, senza che il maestro abbia il piacere di conoscere i genitori di certi suoi scolari. Non sarà questa un'infamia?».

SCUOLE NELL'800 A PERGINE

La legge teresiana sulla scuola rimase in vigore fino 1803, quando dopo la soppressione del Principato vescovile di **Trento** furono adottate le leggi scolastiche austriache. Nel 1809 tali normative furono sostituite con quelle bavaresi, a cui dal 1810 al 1813 subentrarono, nel mutato quadro politico, le leggi del regno italico di **Napoleone**. In questo periodo a Pergine vi erano due classi, con due maestri e 150 alunni. Per essere ammessi, oltre ad avere un'età compresa fra i 6 e i 12 anni, bisognava presentare un certificato che attestasse di aver

avuto il vaiolo o di aver effettuato il vaccino.

Nel 1814 furono ripristinate le leggi austriache sulla scuola che sarebbero rimaste in vigore fino al termine della Grande Guerra con il passaggio del Trentino all'Italia.

Nel corso dell'800 uno dei maggiori problemi delle Scuole Popolari fu il reperimento di una sede adeguata.

Nel 1870 la **Scuola Popolare di Pergine** annoverava 4 classi maschili e 4 classi femminili, più due scuole normali a **Zivignago**.

Il costante aumento degli studenti spingeva verso la costruzione di un nuovo edificio scolastico che in molti avrebbero voluto erigere in un prato vicino ai **Canopi**, ma anche in questo caso l'ipotesi alla fine sfumò e così nel 1873 si decise di sopraelevare la vecchia sede di **Casa Cerra**. La decisione si rivelò una soluzione tampone, perché ben presto si dovettero prendere in affitto altri locali da adibire ad aule scolastiche.

Nel 1890 a Pergine, come riporta la "Guida del Trentino" di **Ottone Brentari**, vi erano «Asilo Infantile (affidato alle ancelle della Carità di Brescia); scuole popolari con 4 classi maschili, 4 femminili, promiscua a **Zivignago**; scuola industriale di due corsi, sovvenuta dal governo. In questa (che è aperta dal Novembre all'Agosto) vengono impartite, nei giorni di Domenica (dalle 8 alle 10 ant. e dalle 12 alle 2 pom.) lezioni di disegno, geometria, calcoli applicati alle arti e mestieri. Il comune spende per l'istruzione fior. 4700».

SCUOLE A BORGIO NELL'800

È sempre il **Brentari** a riferirci la situazione delle scuole valsuganotte alla fine del XIX secolo. A **Borgio** vi erano 9 classi elementari: una promiscua, quattro maschili, quattro femminili. Due scuole si trovavano ad Olle. La spesa del Comune per l'istruzione ammontava a 4000 fiorini l'anno. Completava l'offerta formativa del paese una scuola di cucito (diretta dalle suore di carità dell'Orfanotrofio, una scuola di canto, una scuola di musica e una industriale.

LE SCUOLE IN VALSUGANA

Nel 1890 a **Civezzano** vi erano nove classi con 4 maestri e 5 maestre, per una spesa annua di 2400 fiorini. A **Calceranica** le classi erano tre, a **Caldonaz-**

zo sei con 320 scolari per una spesa annua di 1930 fiorini, a **Levico** nove. A **Telve** per le sue cinque scuole il Comune spendeva 1500 fiorini, mentre a **Telve di sopra** vi erano due scuole per una spesa di 400 fiorini. **Carzano** aveva due scuole con una spesa di fiorini 425; a **Roncegno** lavoravano tre maestri e otto maestre, con una spesa di 2500 fiorini annui. A **Castelnuovo** si trovavano tre scuole, con un maestro e una maestra per una spesa annua di fiorini 700. Ad **Agnedo** vi erano due scuole, così come a **Scurelle**. A **Pieve Tesino** le classi erano cinque per una spesa di fiorini 1400 e un asilo infantile mantenuto dal comune e da privati. A **Castel Tesino** si contavano 3 scuole maschili, 3 femminili e una mista. La scuola dell'amministrazione comunale per l'istruzione era di 3000 fiorini. **Ospedaletto** aveva una scuola con due classi promiscue per una spesa annua di 510 fiorini. Il Comune di **Grigno** aveva 8 insegnanti: 4 a Grigno, 3 a Tezze e una maestra che in inverno insegnava a **Selva** e in estate a **Frizzone**. Il totale della spesa per l'istruzione era di 1907 fiorini.

NEL XX SECOLO

Ai primi del '900 l'orario delle Scuole Popolari di **Pergine** risultava il seguente: al mattino dalle 8.00 alle 11.00 e al pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00. I ragazzi non potevano portare a scuola né giochi, né – per ragioni di igiene – cibo. Un organo molto importante era la **Conferenza dei Maestri**, composta dal maestro dirigente, dai maestri, dalle maestre e dai catechisti. Durante la Grande Guerra la scuola perginese conobbe momenti drammatici: l'edificio scolastico fu requisito e destinato ad ospedale di guerra, i maestri chiamati alle armi, sfolati o, peggio ancora, internati. Quando il 3 novembre 1918 gli italiani entrarono a Pergine, fu impartito l'ordine di riaprire le scuole. Seppur in condizioni molto disagiate – mancavano le lavagne e la luce elettrica – il 2 dicembre 1918 ripresero le lezioni.

Il resto è cronaca recente di una storia che continua e che, pur tra mille incognite e difficoltà, oggi può dirsi tutto sommato molto fortunata. Ma si sa che la fortuna non è solo cieca: va anche saputa cogliere!

GAS HAUS e ATTREZZATURE

SEMPRE A FIANCO DI CHI LAVORA E PRODUCE



ABBIGLIAMENTO PROFESSIONALE
ARTIGIANI OPERAI CUOCHI
ANTINFORTUNISTICO SPECIALIZZATO
UTENSILIERIE E ATTREZZATURE
MECCANICHE EDILI ED INDUSTRIALI

SUPERPROMO DEL MESE!

**euro
59,90**

**SMERIGLIATRICE angolare
+ FELPA SOCIM**



DEWALT

**CLICCA E SCOPRI
SUPER OFFERTE E NOVITÀ!**

GAS HAUS e ATTREZZATURE

di TARGA GIANLUCA

ANTINFORTUNISTICA • UTENSILERIA • ATTREZZATURE MECCANICHE EDILI ED INDUSTRIALI

Viale Dante 44 / PERGINE VALSUGANA / Tel. 0461 538336

www.gashouseattrezzature.net



Orari:

Lunedì-Venerdì: 8.00-12.00/15.00-19.00

Mercoledì: 8.00-12.00/14.30-18.30

Sabato: 8-12 • Domenica: chiuso



Giulia Pedri: un'esperienza incline al futuro in CRVT

Giulia Pedri, 23enne di Borgo Valsugana, dopo importanti esperienze all'estero ha svolto uno stage presso la Cassa Rurale Valsugana e Tesino e ora si sta trasferendo a Torino per conseguire la Laurea magistrale in direzione d'impresa...

di JOHNNY GADLER

BORGO VALSUGANA

Giulia, ci racconti chi sei e il tuo percorso formativo?

«Mi chiamo Giulia Pedri, ho 23 anni e sono di Borgo Valsugana, dove ho conseguito la maturità presso l'Istituto Alcide Degasperis ad indirizzo Amministrazione Finanza e Marketing.»

Il quarto anno delle superiori, però, l'hai fatto all'estero...

«Vero, quell'anno lo ho frequentato in California, dove ho fatto un'esperienza di vita davvero importante che mi ha aperto gli occhi sul mondo.»

Dopo la maturità ti sei iscritta all'università?

«Sì, ho conseguito la laurea triennale in Gestione aziendale a Trento. Poi mi sono messa in gioco con due mesi di tirocinio in Birmania.»

Lì di che cosa ti sei occupata?

«A Yangon ho lavorato per un'azienda trentina che si occupa di import-export, seguendo la parte organizzativa. L'allestimento delle fiere, creare e mantenere i contatti commerciali, organizzare le visite aziendali, fare incontrare le aziende italiane con il mercato birmano. Una esperienza formativa a vari livelli dovuta anche ad un contesto socio-culturale molto diverso dal nostro.»

Rientrata dalla Birmania hai svolto uno stage alla CR Valsugana e Tesino. Com'è andata?

«Dopo il periodo del lockdown, da agosto ho svolto due mesi di stage presso la CR Valsugana e Tesino in collaborazione con l'università di Trento. La CRVT mi ha offerto la possibilità di prendere diretto contatto con diverse aree; in particolare ho seguito l'area finanza, rimanendo per un mese nella filiale di Tezze, ma soprattutto, viste le mie precedenti esperienze



Giulia Pedri

e i miei interessi, l'area organizzativa. Assieme alla responsabile dell'area organizzativa ho avuto modo di gettare uno sguardo anche sulle risorse umane per quanto riguarda Borgo Valsugana, passando poi allo sviluppo organizzativo, al controllo di gestione nonché all'area marketing.»

Che ambiente hai trovato?

«Devo dire un ambiente particolarmente stimolante, dove tutti si sono resi subito disponibili nei miei confronti, cosa tutt'altro che scontata dato che, comunque sia, avere lì una persona che gira nei vari uffici e continua a porti delle domande è un impegno non indifferente. Invece tutti si sono mostrati molto cordiali con me e hanno sempre risposto esaurientemente alle mie richieste, riuscendo anche a trasmettermi l'entusiasmo e la passione rispetto al lavoro che svolgono. È stato davvero un bell'approccio, che sovente si è tramutato in scambio umano, oltre che

professionale: i colleghi, infatti, mi hanno espresso riconoscenza per il fatto di aver potuto condividere ciò che fanno con qualcuno di estraneo alla Cassa Rurale. Capita che nelle banche, dall'esterno, tutti conoscano i consulenti o gli addetti allo sportello, ma poco o nulla sappiano delle tantissime persone che ogni giorno, in sordina, compiono un lavoro prezioso e puntuale, senza il quale una struttura così complessa non potrebbe funzionare. Così, se per chi lavora a contatto con la clientela vi è una sorta di feedback diretto sull'apprezzamento del proprio operato, chi svolge la propria mansione negli uffici interni talvolta può sentirsi poco gratificato per tutto l'impegno che ci mette. Io stessa, prima di vivere la Cassa Rurale "da dentro", ignoravo che vi fossero così tante professionalità ben organizzate e preparate al suo interno. Negli ultimi tempi, anche attraverso il vostro giornale e i social, è stato iniziato un

progetto comunicativo volto proprio a dare visibilità a queste persone, un'iniziativa lodevole che sicuramente porterà ottimi risultati, sia in termini di conoscenza da parte dei soci e della clientela, sia per quanto riguarda la soddisfazione professionale interna.»

Sei riuscita a percepire il legame che la CRVT ha con il proprio territorio di riferimento?

«Certo, si avverte distintamente il legame che la CRVT ha con il proprio territorio, perché da fuori si presenta con una bella immagine ed è presente ovunque. Ho avuto anche modo di entrare nel merito di tutto ciò che concerne la beneficenza e il sostegno alle varie attività associazionistiche e di volontariato. Devo essere sincera: da fuori non avevo ben recepito il grandissimo lavoro che la CRVT svolge a sostegno di un panorama associativo così vasto e variegato. E ora, dopo averla vissuta dall'interno, comprendo ancora meglio quali possano essere i vantaggi nel rivolgersi ad una banca di credito cooperativo, che statutariamente presenta un core-business differente rispetto alle altre banche, perché diversi sono gli scopi che si prefigge: non il farti diventare "ricco in breve tempo a fronte di elevati rischi", ma l'accompagnarti, consigliarti e sostenerti lungo il percorso della tua vita nelle tue scelte, su come gestire i tuoi risparmi e il tuo patrimonio.»

Ora stai per trasferirti in un'altra grande città italiana, Torino. Con quali obiettivi?

«Mi sono iscritta alla Laurea Magistrale in Direzione d'impresa. Non avendo ancora capito quali siano i miei reali interessi per il futuro, non perché io non ne abbia o per il fatto che sia confusa, bensì perché finora tutte le esperienze che ho vissuto mi sono piaciute indistintamente: mi sono trovata benissimo a fare pianificazioni in un'azienda, mi è piaciuto viaggiare e fare export, mi è interessato molto vedere da vicino l'ambito bancario... Per ora mi tengo tutte le strade aperte, anche perché nel mondo dell'economia non sempre è facile capire come orientar-

si: è talmente vasto che puoi fare di tutto. Di certo la scelta di spostarmi da Trento è dipesa da una mia necessità personale di andare a vivere in una grande città, con un tessuto industriale importante, con più possibilità di inserirmi nel mondo del lavoro perché per quanto sia necessaria la teoria impari molto di più vivendo, vedendo e toccando le cose in prima persona.»

Un messaggio per i tuoi coetanei della Valsugana?

«Viaggiate, immergetevi in nuove realtà anche molto diverse dalle quali provenite: vi aiuterà ad aprire gli occhi, a vedere le cose in maniera nuova, a focalizzarsi su aspetti a cui spesso non si pensa e ad apprezzare di più ciò che noi abbiamo senza considerare nulla come dovuto. Dall'esperienza in Birmania, ad esempio, ho capito quanto siamo fortunati in Italia ma anche in Valsugana, perché tutte le infrastrutture e i servizi di cui noi godiamo e che spesso diamo per cose scontate, altrove se le sognano. Anche se la nostra è una piccola valle, non ci possiamo affatto lamentare, perché non ci manca proprio niente.»

E ai tuoi ex "collegli" della Cassa Rurale Valsugana e Tesino, che pensiero rivolgi?

«Li vorrei ringraziare per essermi stati tutti vicino e di grande aiuto, con gentilezza e competenza. Benché si sia trattato di un periodo piuttosto breve, siamo riusciti ad instaurare un rapporto non solo lavorativo, ma se si può dire anche di amicizia. Debbono essere orgogliosi di far parte di una realtà così solida, con un'organizzazione interna così ben strutturata e un ambiente lavorativo consono, dove le nuove leve e i più esperti lavorano fianco a fianco, portando avanti una mission che non è solo uno slogan, bensì un vero e proprio modo di essere. Si vede proprio che amano il lavoro che svolgono e che lo fanno con l'obiettivo condiviso di fare crescere le comunità e il territorio in cui operano. Grazie ancora, mi ricorderò sempre di voi.»



FERRAMENTA

SEGNANA DARIO s.n.c.
di Segnana Maurizio & C.

APERTO ANCHE SABATO MATTINA

UTENSILERIA | MATERIALE ELETTRICO | ARTICOLI TECNICI | FAI DA TE | STUFE

OPERAZIONE TRIPLO RISPARMIO

1 ROTTAMA
ADESSO
LA TUA
VECCHIA
STUFA
O CAMINO

2 OTTIENI IL
CONTRIBUTO
CONTO
TERMICO

3 PAGHI TRA 4 MESI
IN COMODE RATE A INTERESSI ZERO
(TAN FISSO 0,00% - TAEG 1,16%)

in collaborazione con  **COMPASS**
GRUPPO MEDIOBANCA

GRATIS **7** ANNI
SUPER
GARANZIA

MCZ

SCOPRI DI PIÙ



Via Temanza, 15 - BORGO VALSUGANA

Tel. 0461 753168 - Fax 0461 752828

info@ferramentasegnana.com

www.ferramentasegnana.com



PROMOZIONI

AUTUNNO
INVERNO

2020/2021



Lorenzon Macchine Agricole

di Lorenzon Giancarlo



- Vendita e assistenza macchine agricole e giardino
- Servizio ricambi multimarca
- Officina meccanica

**NOVITÀ
NOLEGGIO**

OFFERTE IMPERDIBILI SU TUTTA LA GAMMA



CLICCA E SCOPRI



BAHCO

Robomow
Friendly Robotics

AL-KO

Blue Bird
Industries

WEIBANG

Via delle Rele, 14 – 38059 AGNEDO DI CASTEL IVANO (TN) TEL. 0461 762812



Scuola: anche con il Covid CRVT continua il suo impegno



Da anni la Cassa Rurale Valsugana e Tesino sostiene le scuole del nostro territorio, sia con la formazione, sia con l'acquisto di materiale scolastico. A causa del Covid-19, quest'anno alcune iniziative non si potranno effettuare, ma l'impegno della CRVT per la scuola rimane immutato. Ne parliamo con la dott.ssa Mirella Perina, Responsabile dell'Area Organizzazione e Pianificazione strategica di CRVT.

Mirella Perina, da sempre la CRVT è molto attenta alla scuola. Per quale ragione?

«Semplice: gli studenti di oggi formeranno la società di domani, di cui la scuola rappresenta il motore propulsore. Per questo negli ultimi anni abbiamo cercato di investire sempre più nella formazione dei giovani, specialmente nell'ambito dell'educazione finanziaria.»

Secondo l'Ocse gli studenti italiani presentano un'educazione finanziaria scarsa, ben al di sotto della media europea...

«Purtroppo è così e pertanto riteniamo fondamentale che già nel periodo della scuola i ragazzi inizino a formarsi una certa cultura economica, in modo tale da affrontare il loro futuro in maniera più costruttiva, consapevole e responsabile. I nostri dipendenti si sono sempre resi disponibili a recarsi presso i vari istituti scolastici del territorio, al fine di realizzare appositi percorsi formativi con ragazzi delle scuole medie e superiori; incontri molto propositivi e partecipati, che talvolta hanno avuto un'appendice anche presso le nostre sedi, con vari gruppi di lavoro che ci hanno fatto visita per seguire dei progetti specifici, come l'ultimo realizzato sulle start-up, prima che il Covid-19 bloccasse qualsiasi altro tipo di iniziativa in presenza. Fortunatamente nel corso dell'estate siamo almeno riusciti a portare a termine tre percorsi formativi con altrettante stagiste, che sono state impegnate per circa due mesi presso le nostre filiali.»

Ce ne parli...

«Ogni anno chiediamo alle varie scuole se vogliono mandarci dei ragazzi per svolgere degli stage presso di noi, creando dei progetti studiati su misura. Sappiamo benissimo che delle volte, purtroppo, altro-



Mirella Perina, Resp. Area Organizzazione e Pianificazione CRVT

ve queste esperienze sul campo si esauriscono in un mero compito di segreteria: fare fotocopie, ordinare archivi e in genere svolgere tutte quelle piccole incombenze che poco o nulla apportano al bagaglio dell'esperienza. La Cassa Rurale Valsugana e Tesino, invece, da sempre cerca – per quanto possibile – di creare dei percorsi ad hoc, con un minimo di progettualità. L'anno scorso nel periodo estivo avevamo ospitato 8 ragazzi, 4 delle superiori e 4 dell'università. Quest'anno a causa del Covid-19, come detto, non è stato possibile ripetere l'esperienza con le superiori, ma siamo riusciti ugualmente, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza, a realizzare tre tirocini universitari con altrettante ragazze che abbiamo impiegato rispettivamente nell'ambito della pianificazione e organizzazione, nell'area crediti e in filiale per vedere l'operatività con i clienti. Sono stati tre

percorsi piuttosto impegnativi, ma che si sono conclusi con reciproca soddisfazione.»

Abbiamo parlato dell'educazione finanziaria per gli adolescenti, ma voi avete pure un progetto per insegnare il valore del denaro ai bambini...

«Sì è vero, per i più piccoli abbiamo un progetto specifico e mi fa molto piacere ricordarlo. Infatti per i bambini delle elementari nel mese del risparmio, che è proprio ottobre anche in concomitanza con la Giornata mondiale del risparmio, è nostra consuetudine indire un concorso di disegno con l'obiettivo di stimolarli a ragionare sul concetto del risparmio, inteso non necessariamente solo sotto il profilo economico, bensì sotto vari aspetti, come ad esempio quello delle risorse ambientali che non sono esauribili e quindi dobbiamo tutti cercare di risparmiarle anche per le generazioni future. Per quanto il concorso pre-

veda un vincitore ufficiale, noi siamo sempre andati a premiare l'intera classe partecipante, donando quale premio il materiale scolastico o didattico indicatoci direttamente dalle maestre, in base alle necessità della scuola: un mappamondo piuttosto che una cartina geografica, dei libri di testo, oppure materiale di cancelleria e così via. Pure questo concorso è in stand by a causa del Coronavirus, ma stiamo comunque valutando di realizzare qualcosa di alternativo online, anche se al momento non abbiamo ancora nulla di definito.»

Tante belle e utili iniziative, quest'anno tarpate dal virus...

«Purtroppo è così, tuttavia, visto che le iniziative in presenza al momento non si possono effettuare, abbiamo trovato un modo per dare continuità ai nostri percorsi formativi, proponendo ai vari istituti scolastici che ne faranno richiesta, la stampa delle "Guide economiche" che la Banca d'Italia mette a disposizione di tutte le scuole di ogni ordine e grado. Si tratta di strumenti davvero versatili e completi, che affrontano, con linguaggio semplice e stringato, temi importantissimi e complessi, come "che cos'è e com'è nata la moneta", "cos'è l'economia", "gli strumenti di pagamento in sicurezza su Internet" e molto altro ancora. Inoltre vorrei ricordare che all'inizio di ogni anno scolastico forniamo gratuitamente a tutte le scuole del territorio (da Roncegno fino a Pove del Grappa) circa 3 mila libretti di comunicazione scuola-famiglie, i cui oneri altrimenti graverebbero direttamente sugli istituti scolastici. Interamente sulle famiglie, invece, ricadrebbero i costi per l'acquisto dei diari scolastici, per i quali in determinate realtà interveniamo contribuendo per 2/3 della spesa totale, così come da anni

forniamo circa 500 calendari murali per le aule. Infine, ma non per ordine d'importanza, tendiamo a dare anche un aiuto per la creazione delle cooperative scolastiche: l'anno scorso, ad esempio, ne sono state costituite due per le quali siamo intervenuti con un contributo nella definizione dello statuto.»

In un mondo sempre più globalizzato, le lingue hanno assunto un ruolo fondamentale nella formazione. Come vi siete posti rispetto a tale esigenza?

«Proprio per incentivare lo studio delle lingue straniere, alcuni anni fa abbiamo sottoscritto una convenzione con la scuola CLM Bell di Trento per offrire ai nostri Soci tariffe agevolate – uno sconto del 20% per i Soci e del 30% per i figli dei Soci – non solo per i corsi di lingua, ma anche per i soggiorni di studio in Italia e all'estero.»

Un'ultima domanda che, visto il successo riscosso nelle precedenti edizioni, interessa molte persone: l'assegnazione dei premi allo studio quest'anno si terrà?

«Rassicuro tutti che anche quest'anno la CRVT premierà gli studenti, dalla terza media fino alla laurea, che si sono contraddistinti con dei risultati particolarmente brillanti. Nelle scorse edizioni abbiamo premiato oltre cento ragazzi e anche quest'anno saranno in numero considerevole, visto che sono già arrivate parecchie richieste e che c'è tempo ancora fino al 15 ottobre per iscriversi. Ancora non sappiamo se si potrà fare o meno la cerimonia di premiazione e la consueta festa, ma il nostro impegno su questo fronte rimane invariato, con un investimento molto importante che si attesta sempre su cifre ragguardevoli, 40-45 mila euro circa. Purtroppo l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia ci ha costretti a rivedere notevolmente la forma dei nostri interventi, ma credo che l'elenco delle iniziative che ho enumerato testimoni come la Cassa Rurale Valsugana e Tesino non abbia cambiato la sostanza del proprio impegno e quanto abbia sempre a cuore il mondo della scuola e la formazione in particolare.»

Cassa Rurale Valsugana e Tesino

Una **COMUNICAZIONE** sempre più extra istituzionale e vicina al **TERRITORIO**

Intervista a Ugo Baldessari, Area Marketing CRVT

Per comunicare non è sufficiente avere qualcosa da dire, ma occorre anche sapere come farlo nel migliore dei modi per raggiungere velocemente la platea più vasta possibile. Una regola semplice nella sua enunciazione, molto più complessa da declinare, invece, nella realtà operativa, soprattutto quando non si tratta di un'impresa qualsiasi, bensì di una banca di credito cooperativo, come nel caso della Cassa Rurale Valsugana e Tesino. Ne abbiamo parlato con Ugo Baldessari, responsabile dell'Ufficio Marketing e Comunicazione, il quale ci spiega le strategie che CRVT sta mettendo in atto per comunicare con il proprio territorio di riferimento in maniera più incisiva, moderna... e originale.

Signor Baldessari, storicamente le Casse Rurali rappresentano la voce del territorio in cui operano. È cambiato il vostro modo di comunicare nel corso dei decenni?

«Senz'altro sì e direi anche in maniera piuttosto radicale. È vero che noi abbiamo sempre avuto una base sociale molto ampia, con una copertura dei territori in cui siamo presenti che va dal 50% fino a superare addirittura l'80% con determinate filiali. Tuttavia, paradossalmente, quei risultati che un tempo apparivano come un dato acquisito e quasi scontato, oggi per essere mantenuti ad alti livelli devono passare attraverso un'attenta comunicazione di chi siamo e di come interagiamo nelle varie comunità, ancor prima di ciò che offriamo in termini di prodotti e di servizi a Soci e Clienti.»

Insomma, ci pare di comprendere che la Vostra comunicazione si stia sempre più orientando verso una pubblicità d'immagine anziché verso campagne prettamente commerciali...

«Premesso che, seppur con i canonici valori della cooperazione, rimaniamo pur sempre una banca, quindi con dei prodotti e dei servizi da promuovere com'è giusto che sia, la nostra comunicazione commerciale non verrà di certo depotenziata, ma è innegabile che ci stiamo progressivamente spostando verso una comunicazione più orientata al territorio, anche attraverso dei canali extra istituzionali e innovativi come possono essere i social (Facebook, Insta-



Ugo Baldessari, Area Marketing CR Valsugana e Tesino

gram, WhatsApp o Telegram) che si stanno rivelando utilissimi in questa fase storica.»

Conseguenza del lockdown?

«Effettivamente l'emergenza Covid-19, con il blocco di quasi tutte le operazioni allo sportello, ha imposto una brusca accelerazione nell'utilizzo degli strumenti online e nella nostra comunicazione social; tuttavia debbo precisare che la tendenza era già in atto e con risultati molto apprezzabili, nonché in prospettiva interessanti, visto che ci siamo accorti come attraverso i social riusciamo a raggiungere anche chi ancora non è nostro Socio, né nostro Cliente.»

Se ormai tutti hanno un pro-

prio sito internet, sono ancora pochi coloro i quali riescono a comunicare in maniera professionale ed efficace attraverso i social...

«Indubbiamente. Anche noi disponiamo di un sito internet molto professionale e performante, realizzato secondo le indicazioni suggeriteci da Cassa Centrale Banca; tuttavia, complice anche il lockdown, volevamo percorrere una strada che finora ben pochi istituti di credito hanno intrapreso, quella dei social e della comunicazione extra istituzionale appunto. Le faccio un esempio: in occasione del recente Festival dell'Economia di Trento, abbiamo inviato circa 2 mila messaggi WhatsApp per informare i

nostri Soci e Clienti di questo importante evento nel quale, peraltro, CRVT non svolgeva alcun ruolo attivo. Ciò nonostante, considerata la rilevanza degli argomenti trattati in quel consesso per il futuro socio-economico di tutti noi, abbiamo ritenuto utile condividere questa informazione con i nostri Soci e Clienti. Un'attività di comunicazione, la nostra, attraverso la quale ci proponiamo di offrire visibilità a tutto ciò che accade sul territorio e che possa risultare di pubblico interesse. Così, in poco tempo, siamo diventati una sorta di generatore di notizie che gode di grande credibilità vista l'autorevolezza che il pubblico riconosce alle informazioni targate CRVT, soprattutto ora che la rete è invasa da spam e fake news da trattare sempre più con attenzione, specialmente qualora non se ne riconosca subito la fonte.»

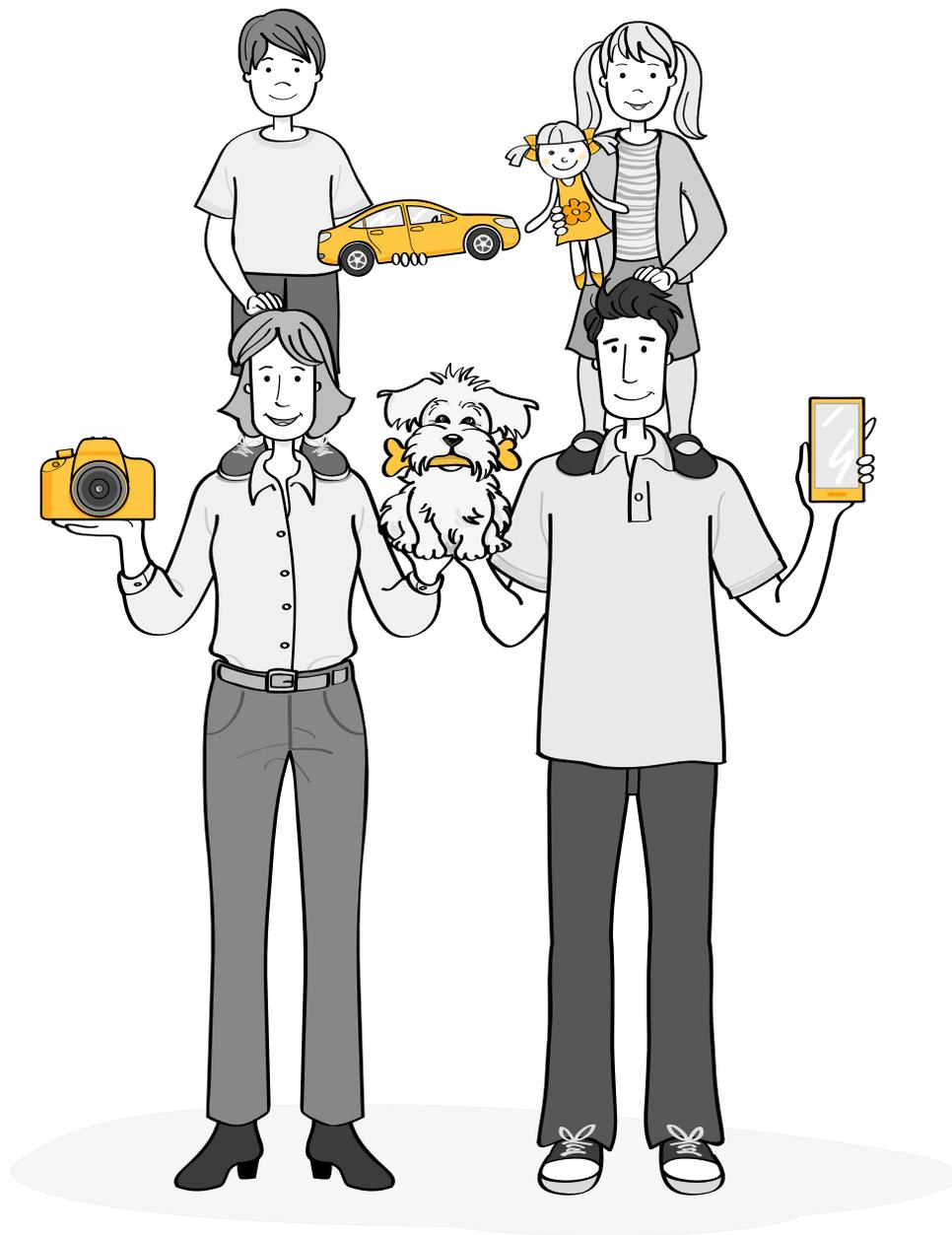
Le nuove tecnologie e gli strumenti social offrono senz'altro grandi vantaggi, ma talvolta non possono rappresentare un'arma a doppio taglio?

«Sicuramente le nuove tecnologie e gli strumenti social ci offrono tante opportunità, impensabili solo fino a pochi anni fa. Però è altrettanto vero che vogliamo muoverci con estrema cautela, perché se da una parte questi strumenti ci consentono di raggiungere facilmente e con estrema velo-

cià migliaia di persone, è altrettanto risaputo quanto un commento non appropriato possa innescare effetti dominati da compromettere in un solo istante tutto ciò che di buono è stato costruito con pazienza nel tempo. È per tale ragione che vogliamo essere molto accorti nella nostra azione, ma crediamo fermamente che sia utile investire le nostre energie per creare, passo dopo passo, un nostro brand moderno e, soprattutto, che arrivi a tutti, anche per far capire la nostra realtà a 360°. Spesso, infatti, le persone identificano la Cassa Rurale solo con i consulenti o con chi opera allo sportello. Invece vorremmo trasmettere a tutti il concetto che dietro quel consulente o quel cassiere esiste una filiale, dietro la filiale c'è una gestione dell'area, dietro la gestione dell'area c'è chi si occupa della finanza e così via. La nostra è una struttura di media grandezza che senza una perfetta organizzazione interna non riuscirebbe a reggersi in piedi. Comunicare queste dinamiche interne è uno degli obiettivi per accrescere la conoscenza del pubblico circa la nostra realtà bancaria e, nel contempo, per gratificare tutte le persone che quotidianamente svolgono nei nostri uffici un lavoro certosino e prezioso, anzi indispensabile, ma poco visibile dall'esterno e, di conseguenza, poco conosciuto dagli utenti.»

ASSIFUTURE

Assicurati l'equilibrio
che desideri.



La polizza che tutela la tua stabilità
economica e quella della tua famiglia.

È un prodotto di

Assicurazioni

Intermediato da
ASSICURA
AGENZIA

 **CASSA RURALE
VALSUGANA E TESINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Fulvio Bernardini, in arte Fulber, con i protagonisti del suo fumetto

Gli spaventapasseri di Marter in un nuovo fumetto di Fulber

di JOHNNY GADLER
RONCEGNO TERME

Sesso le assonanze si rivelano delle semplici coincidenze, ma talvolta possono svelare parallelismi in apparenza ardui, ma di fatto molto pertinenti se non addirittura intriganti, soprattutto quando si parla d'arte.

È il caso di **Fulvio Bernardini**, il cui nome in molti sportivi rievocerà le gesta di un famoso calciatore nonché allenatore anche della nazionale italiana, ma se lo si chiama con il soprannome *Fulber*, la sua identità non lascia adito ad alcun dubbio, allo stesso modo in cui *Faber* inequivocabilmente rimandava alla figura di **Fabrizio De André**. Così *Fulber* e *Faber* non appaiono solo un curioso gioco di parole, bensì un accostamento che trova il proprio humus nel valore dell'arte, intesa come espressione autentica di una propria visione del mondo piuttosto che un esercizio di maniera volto a suscitare consenso. Paradossalmente il soprannome *Faber* trae origine non tanto dal nome del cantautore genovese, bensì dalla sua smisurata passione per le matite da disegno *Faber-Castell*; un'arte, quella del disegno, che per il trentino **Fulvio Bernardini** noto a tutti come *Fulber*, rappresenta una vera ragione di vita.

Tanto che, dopo oltre 40 anni d'attività editoriale e alcuni riconoscimenti importanti ottenuti per alcune collane a fu-

metti – quali *Pompiere Junior*, *I Nuovi Amici* e un albo speciale sull'etnografo *Giuseppe Šebesta*, premiato in Campidoglio nel 2017 – è opportuna una schedatura delle decine di pubblicazioni a fumetti realizzate da **Fulvio Bernardini** dagli anni '80 ad oggi. Un lungo elenco di opere al quale ora se n'è aggiunta un'altra fresca di stampa – la numero 63 secondo la cronologia delle pubblicazioni estratta dal catalogo antologico dell'autore trentino – che riguarda proprio luoghi e personaggi della *Valsugana*, dal titolo *Girolamo e il fotoreporter degli spaventapasseri*. Si tratta di un progetto promosso dal Comune di **Roncegno Terme**, in particolare dall'**Assessorato alla Cultura** e dalla **Biblioteca Comunale**. Racconta la storia ambientata al *Mulino Angeli - Casa Museo degli Spaventapasseri di Marter*, di proprietà del Comune, divenuto nel 2006 la dimora visitabile degli spaventapasseri raccolti da famoso fotografo trentino **Flavio Faganello**. Una vicenda che ne racconta un'altra; quella del contadino **Natale Mocati di Madrano**, moderno **Geppetto** che costruisce il suo pupazzo di legno e paglia, appunto **Girolamo**, per spaventare sì gli uccelli che frequentano la sua vigna, ma anche, e soprattutto, per combattere la solitudine della vita. Tale vicenda che ci fa riflettere sulla condizione delle persone anziane è messa in luce da un altro personaggio realmente esistito: il fotorepor-

ter trentino **Flavio Faganello**, soprannominato dai suoi amici spauracchi "l'uomo dei click" e scomparso esattamente 15 anni fa. Il Comune di **Roncegno Terme**, con l'acquisto della sua collezione e di tutto il materiale fotografico relativo alla stessa, ha ideato la *Casa Museo degli Spaventapasseri presso il Mulino Angeli*. L'albo a fumetti di *Fulber* ci fa conoscere anche la sua storia.

L'uomo dei click



Il fotografo e reporter **Flavio Faganello**: fu proprio lui con la sua fedele *Reflex* ad immortalare tra gli anni '80 e Duemila, lo spirito di decine e decine di pupazzi impagliati e appesi sui trespoli schierati a bada dei campi coltivati di tutto il Trentino. Sarà lui a scoprire la tenera storia di amicizia tra il contadino **Natale** di Madrano e il suo alter ego, lo spaventapasseri **Girolamo** la cui presenza lascia emergere l'aspetto umano che unisce un cuore di paglia con il suo creatore e sconfigge quel male che affligge molte persone soprattutto anziane: la solitudine.

Favola dei giorni nostri



Come accaduto in precedenti pubblicazioni a fumetti di **Fulber**, dedicate prevalentemente alla conoscenza del Trentino nei suoi multiformi aspetti, anche in *Girolamo e il fotoreporter degli Spaventapasseri*, albo illustrato pensato soprattutto per i giovanissimi lettori, il filo narrativo si annoda attorno ad una realtà interessante e sotto alcuni aspetti bizzarra, la cui descrizione è affidata ai collaudati storyteller di fantasia **Gary e Spike**. Sono loro a descrivere ambienti e protagonisti di questo racconto che inizia in una precisa area geografica e che non finisce mai di stupirci per bellezza e originalità: il luogo è **Marter**, frazione del Comune di **Roncegno Terme**.

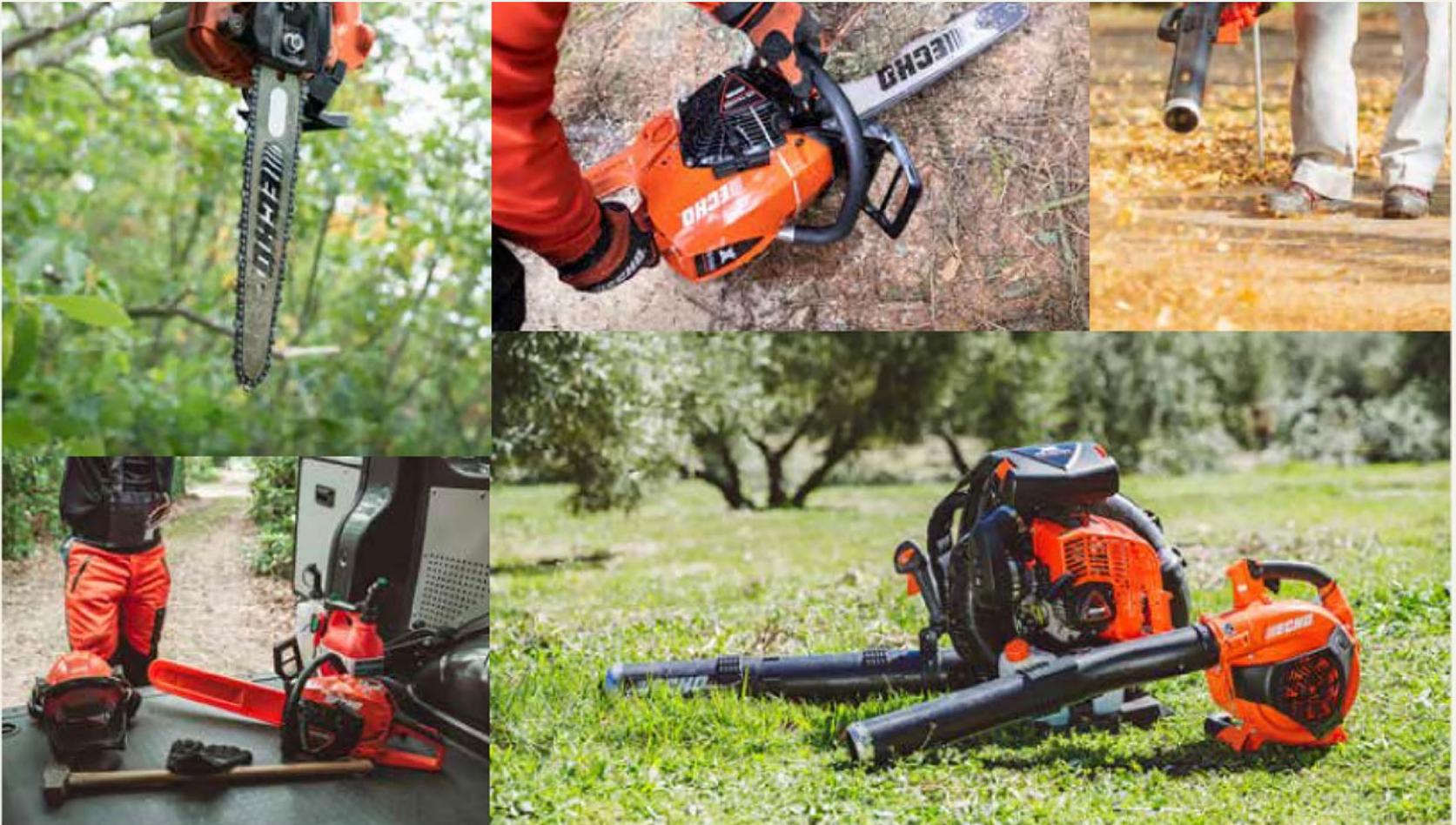
Il nome di questa località deriva dal latino *Campus Martius*, forse perché il paese si trova presso un antico campo legionario sull'antica strada romana **Via Claudia Augusta**. Testimonianza di ciò è la **Tor Tonda** che svetta imperiosa al centro del paese e sovrasta il **Ponte della Bastia**, altra antica costruzione che attraversa il fiume **Brenta** e unisce le due sponde di **Marter**. Entrambe le costruzioni non passano inosservate al viaggiatore che si avventura in questo luogo. E così è stato anche per gli argonauti del tempo **Gary e Spike** che, colti sull'antico ponte da un forte temporale in arrivo, trovano riparo nel posto più vicino, il **Mulino Angeli**, che si scoprirà essere una sede museale che non ha uguali nel mondo: *La Casa Museo degli Spaventapasseri*. Nell'introduzione alla storia, il confine tra realtà e dimensione fantastica è sottile. E pur restando in ambito storico, viene naturale per un visitatore che si avventuri all'interno del mulino, rimanere incantato dalla presenza di tanti silenziosi spauracchi dalle fattezze più strane. Spauracchi che lasciano immaginare un passato lontano, fatto di lotte ataviche tra i contadini e gli animali pronti a predare i campi, le vigne, i frutteti e i pollai. Quello che succede durante la notte all'interno del museo dovrà però rimanere un segreto per gli abitanti che dormono ignari. È lo spaventapasseri **Mala** a lanciare il monito. In caso contrario l'incantesimo potrebbe rompersi e i bambini-visitatori smetterebbero di sognare. Noi però possiamo sbirciare, non visti, attraverso le pagine di questo racconto e scoprire le vicende messe in luce dagli stessi spaventapasseri, tra i quali si distinguono **Girolamo** e il già citato **Mala**, al quale è affidato il compito di fare gli onori di casa.

Il racconto è ambientato nel passato, a metà degli anni Novanta, per colpa o per fortuna dell'imprudente **Spike** e di una magica valigia del tempo. E si assiste, grazie alla sua dimensione onirica, al ritorno inatteso di persone che oggi non ci sono più. Noi, in questa bella storia dal finale felice che abbiamo scoperto al **Mulino Angeli di Marter**, ci siamo solo infilati tra le sue pagine coloratissime per farvela conoscere meglio.

PROMOZIONI

AUTUNNO
INVERNO

2020/2021



Lorenzon Macchine Agricole

di Lorenzon Giancarlo



- Vendita e assistenza macchine agricole e giardino
- Servizio ricambi multimarca
- Officina meccanica

**NOVITÀ
NOLEGGIO**

OFFERTE IMPERDIBILI SU TUTTA LA GAMMA



CLICCA E SCOPRI



BAHCO

Robomow
Friendly Robotics

AL-KO

Blue Bird
Industries

WEIBANG

Via delle Rele, 14 – 38059 AGNEDO DI CASTEL IVANO (TN) TEL. 0461 762812



CRAV: siglata convenzione con Habitech e CasaClima

Firmata ufficialmente a Pergine, presso la Cassa Rurale Alta Valsugana, alla presenza dei vertici del "Distretto Tecnologico Trentino Habitech", dell'"Agenzia per l'Energia Alto Adige CasaClima" e del Presidente Franco Senesi, la convenzione destinata a garantire finanziamenti a tassi particolarmente agevolati per i Clienti che acquistano, costruiscono o ristrutturano immobili certificati ARCA o CasaClima.

All'importante appuntamento, oltre a **Franco Senesi** e **Paolo Carazzai**, rispettivamente Presidente e Direttore generale della **Cassa Rurale Alta Valsugana**, hanno partecipato **Francesco Gasperi** Direttore Generale di **Habitech**, **Luca Devigili**, referente **CasaClima** e **Massimo Tarter** responsabile dell'area commerciale dell'Istituto. Nel solco del progetto "Impatto Zero" lanciato alcuni mesi fa dalla **Cassa Rurale** e dedicato a tutto il settore della cosiddetta "green economy", si inserisce anche questo accordo che registra da parte degli enti sottoscrittori il comune obiettivo di sensibilizzare ulteriormente la clientela ad acquistare, costruire o



Un momento dell'incontro presso la Sede della Cassa Rurale Alta Valsugana a Pergine Valsugana

ristrutturare immobili a basso impatto ambientale. Da un punto di vista economico, la convenzione prevede l'agevolazione per finanziamenti a tasso variabile pari all'Euribor 6 mesi (mai negativo) con uno spread dell'1,25%. I mutui a tasso misto godranno invece di un tasso pari all'IRS 5 anni (mai negativo) con uno spread dello 0,60% per i primi 5 anni e un tasso variabile corrispondente all'Euribor 6 mesi (mai negativo) maggiorato dello spread pari all'1,35% per gli anni successivi. In alternativa è previsto

un tasso fisso per i primi 10 anni pari all'IRS a 10 anni (mai negativo) con uno spread dello 0,95% ed un tasso variabile per gli anni successivi corrispondente all'Euribor 6 mesi (mai negativo) con uno spread dell'1,35%.

La mission di **Habitech - Distretto Tecnologico Trentino** che ha sede a **Rovereto** è quella di realizzare in Trentino, reti di impresa e filiere produttive specializzate nei settori dell'edilizia sostenibile, dell'efficienza energetica e delle tecnologie intelligenti per la gestione del territo-

rio. Si tratta di una struttura privata con 127 Soci (113 aziende private e 14 enti pubblici) che reinveste il 100% degli utili nello sviluppo di progetti innovativi di impatto reale. L'**Agenzia CasaClima** con sede a Bolzano è un centro di competenza per l'efficienza energetica, l'edilizia sostenibile e, più in generale, per la promozione di iniziative a tutela del clima. Configurato come ente pubblico ed indipendente, **CasaClima** promuove soluzioni intelligenti e a basso impatto ambientale nell'ambito privato e pubblico e nei processi

produttivi e del settore terziario. La firma della convenzione - afferma il Presidente **Franco Senesi** - «*conferma l'impegno della Cassa Rurale Alta Valsugana rivolto a sostenere i temi legati alla sostenibilità ambientale, alla cura e alla tutela del territorio. La scelta di collaborare con partner di chiara fama nel settore della certificazione energetica come CasaClima e Habitech va proprio in questa direzione e dimostra il desiderio della Cassa di consolidare il rapporto con le eccellenze presenti sul territorio regionale.*»

Superbonus 110%: speciale "Green" della CRAV



La presentazione del numero speciale di Green (a fianco)

Presentato a Pergine Valsugana il numero speciale "Green" della rivista **Linea Diretta Socio** della **Cassa Rurale Alta Valsugana**.

Alla presenza del Presidente **Franco Senesi**, di **Daniele Lazzeri**, **Gabriele Buselli** e **Luca Brugnara** è stato ricordato che anche una realtà di periferia, quale la **Cassa Rurale Alta Valsugana** e il territorio stesso dell'Alta Valsugana, ha la forza e la capacità di realizzare uno strumento utile non solo nel panorama locale, ma anche in quello nazionale.

Un lavoro complesso, esaustivo e di notevole spessore, un numero speciale di 64 pagine di approfondimento sul **Superbonus 110%**, in distribuzione in allegato al periodico rivolto ai Soci e Clienti della Cassa, dove trovano spazio interventi tecnici nel settore fiscale e urbanistico, contributi scientifici ed interviste ad autorevoli figure di caratura nazionale. Tra gli interventi di spessore le interviste al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio **Riccardo Fraccaro**, al Presidente CONSOB **Pa-**



olo Savona e al Vicepresidente della Giunta provinciale **Mario Tonina**. Numerosi anche i contributi scientifici, tra i quali due curati dal CNR, l'intervento dell'**Arch. Mario Cucinella**, vincitore per ben due volte del premio "Marché international des professionnels d'immobilier" nella categoria green building, oltre ad approfondimenti sulle proposte di finanziamento e di investimento

messe a disposizione dalla Cassa a dimostrazione della sensibilità per i temi della sostenibilità ambientale, la cura e la tutela del territorio. Alla presentazione del numero speciale "Green" della rivista **Linea Diretta Socio**, il Presidente della **CRAV**, **Franco Senesi**, ha ricordato che «*dopo il decreto rilancio emanato dal Governo, abbiamo fatto opera di sensibilizzazione sulla nostra struttura e sulla nostra Clientela. Siamo determinati ad essere pronti quando sarà dato ufficialmente il via definitivo alle operazioni. E tra le opere di sensibilizzazione, di promozione e di divulgazione delle opportunità offerte della legge, abbiamo voluto redigere anche uno speciale del nostro "house organ" che, attraverso l'opinione di esperti, sia in grado di suscitare quella curiosità che possa invogliare, anche i più timidi, ad approfittare delle possibilità offerte.*». In virtù della complessità della tematica del Superbonus 110% ed il diffuso interesse per privati ed im-

prese suscitato dalle opportunità offerte da tale strumento, la **Cassa Rurale Alta Valsugana** il 16 settembre scorso ha realizzato un convegno in diretta streaming per illustrare sia gli aspetti normativi che i vantaggi economici e fiscali legati al SuperBonus, con la partecipazione del Direttore generale della Cassa **Paolo Carazzai**, l'**Ing. Maurizio Fauri**, Professore associato dell'Università degli Studi di Trento ed il Dottore commercialista **Giuseppe Toccoli**, membro del Collegio sindacale della Cassa Rurale Alta Valsugana.

Tra i partecipanti in presenza fisica, i rappresentanti dei Dottori Commercialisti dell'Alta Valsugana, della giunta dell'Associazione Artigiani, dei termotecnici ed i Dirigenti dei Servizi Edilizia privata dei Comuni dell'Alta Valsugana.

«*Ci auguriamo - ha concluso il Presidente Senesi - che quanto andiamo facendo possa contribuire a favorire quella ripresa tanto agognata.*»

GAS HAUS e ATTREZZATURE

SEMPRE A FIANCO DI CHI LAVORA E PRODUCE



ABBIGLIAMENTO PROFESSIONALE
ARTIGIANI OPERAI CUOCHI
ANTINFORTUNISTICO SPECIALIZZATO
UTENSILERIE E ATTREZZATURE
MECCANICHE EDILI ED INDUSTRIALI

SUPERPROMO DEL MESE!

**euro
59,90**

**SMERIGLIATRICE angolare
+ FELPA SOCIM**



DEWALT

**CLICCA E SCOPRI
SUPER OFFERTE E NOVITÀ!**

GAS HAUS e ATTREZZATURE

di TARGA GIANLUCA

ANTINFORTUNISTICA • UTENSILERIA • ATTREZZATURE MECCANICHE EDILI ED INDUSTRIALI

Viale Dante 44 / PERGINE VALSUGANA / Tel. 0461 538336

www.gashouseattrezzature.net



Orari:

Lunedì-Venerdì: 8.00-12.00/15.00-19.00

Mercoledì: 8.00-12.00/14.30-18.30

Sabato: 8-12 • Domenica: chiuso



Storia di un Cinema che ha fatto epoca

Una bella mostra ha ripercorso le vicende del Supercinema di Pergine (Ex Impero) 1938-1981



La facciata del Cinema Impero nel disegno dell'architetto Eduino Maoro

di **JOHNNY GADLER**
PERGINE VALSUGANA

Era un martedì il 20 ottobre 1936, quando i fratelli **Rodolfo, Giulio, Guido, Mario e Alfredo di Clemente Andreatta** presentarono la domanda per costruire una nuova sala cinematografica in un terreno di loro proprietà situato a **Pergine**, in piazza Garibaldi.

Il podestà dell'epoca, l'ingegner **Guido Tommasini**, accolse l'istanza con estremo favore convinto del fatto «che tale costruzione contribuirà a dare maggiore sviluppo ed incremento al concorso di forestieri di questa borgata».

I lavori, eseguiti su progetto dell'architetto **Eduino Maoro**, ebbero inizio il primo ottobre 1937 e furono portati a termine circa un anno dopo. I fratelli **Andreatta**, come imponevano le norme di sicurezza dell'epoca, furono sottoposti ad accertamenti di idoneità tecnica relativamente alla prevenzione degli incendi e al pronto intervento, attraverso un esame di idoneità che sostennero il 7 dicembre 1937, alle ore 9, presso il **Cinema Modena di Trento** in Via San Francesco.

Sabato 15 ottobre 1938 il quotidiano *Il Brennero* pubblica-

va un breve articolo in cui si leggeva: «In piazza Garibaldi fervono i lavori per la costruzione del nuovo Cinematografo la cui inaugurazione è prevista per il mese venturo. È questa una realizzazione di grande

importanza agli effetti dell'incremento turistico e teatrale della borgata. A Pergine infatti, mancava una sala cinematografica dotata di razionali impianti, costruita secondo le esigenze della tecnica moderna

e che rispondesse pienamente alle vigenti norme di sicurezza. Il problema è stato affrontato dai concittadini fratelli **Andreatta**, che l'hanno rapidamente risolto, dando alla borgata un'opera degna tecnicamente e architettonicamente di figurare in questo centro. L'opera venne costruita su disegno e sotto la direzione dell'architetto **Maoro**. Il Cinematografo avrà un ingresso signorile e va-

sto con accesso da piazza Garibaldi; le numerose porte di sicurezza si apriranno invece sul lato sinistro del fabbricato. Il salone delle proiezioni avrà una capienza di circa quattrocento posti; una spaziosa galleria sarà riservata ad altri posti. In platea si collocheranno comode poltroncine come in galleria. L'arredamento sarà tutto nuovo. Costruito espressamente con buon gusto. L'illuminazione, sarà data alla sala mediante moderni diffusori laterali. Con la realizzazione di quest'opera, la borgata viene dotata di una sala che accrescerà decoro e prestigio al paese».

Fino a quel momento, infatti, a **Pergine** vi erano il cinema parrocchiale **Don Bosco** e il **Cinema-Teatro Amedeo di Piazza Municipio**, gestito da **Giuseppe Andreatta**, zio dei promotori della nuova sala.

Tale struttura veniva definita dagli stessi **Andreatta**: «di incapacità numerica, scomodità di sedile, di mancanza assoluta di servizi meccanici e igienici... e l'acustica è totalmente negativa». Insomma, mancava una struttura moderna che venne ufficialmente inaugurata il 17 dicembre 1938 e che, vista l'epoca, non si poteva chiamare che **Cinema Impero**. Il giorno dopo il quotidiano *Il Brennero* riportava così la notizia: «Ieri sera, con semplice rito di stile fascista, presenti le autorità e le gerarchie locali, con l'intervento del Segretario provinciale del **Dopolavoro**, dal rappresentante provinciale della

FOCUS

• PERGINE VALSUGANA



Il Supercinema il 22 novembre 1981, pochi giorni prima della sua definitiva chiusura (Foto Arch. Roberto Gerola)

La mostra sul Supercinema in sala Fanton



Un'area della mostra dedicata al Supercinema (Ex Impero) di Pergine in Sala Fanton

Presso la **sala Fanton** del Teatro di **Pergine** è stata allestita la mostra "*Supercinema (ex Impero): storia di una sala cinematografica, 1938-1981*" realizzata dalla **Fondazione Museo storico del Trentino** in collaborazione con il **Comune di Pergine Valsugana** e curata da **Patrizia Marchesoni, Lorenzo Pevarello e Sara Zanatta**. In esposizione materiali provenienti principalmente dall'Archivio donato nel 1992 dalla famiglia **Andreatta** alla **Fondazione Museo storico del Trentino** (che nel

2004 ha dedicato alla storia di questa sala il volume **Cinema Impero** curato da **Riccardo Pegoretti**). Sono carte amministrative, disegni, bozzetti, corrispondenza con le principali case di produzione e distribuzione, locandine e pubblicità che riportano all'epoca d'oro del cinematografo, inteso come luogo di svago, incontro e socializzazione. Altra documentazione, che testimonia quella che fu una prospera attività imprenditoriale, proviene dall'Archivio storico del **Comune di Pergine**.

Società autori e scrittori e di una folla di cittadini è stato inaugurato a Pergine, sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il Cinema Impero costruito dai fratelli Andreatta in poco meno di un anno su progetto dell'architetto Maoro. La sala, modernamente ideata, è arredata decorosamente e l'opera torna di decoro per la borgata. Dell'iniziativa la popolazione e le autorità si sono compiaciute, poiché essa torna stile all'incremento della propaganda culturale».

Come avvenne per tutte le sale cinematografiche, ad un certo punto anche i fratelli Andreatta decisero di dotare il Cinema Impero di un bar, la cui licenza fu rilasciata nel 1943 ma soltanto per la vendita di bevande analcoliche. Alla richiesta, formulata all'inizio dell'anno seguente da Guido Andreatta, di poter vendere anche bevande alcoliche, il questore di Trento pose un veto, accogliendo le osservazioni del commissario prefettizio Giulio Rizzi il quale esprimeva come, nei pressi del Cinema Impero, vi fossero dei locali – la locanda Alba e l'albergo Voltolini in primis – che già svolgevano questa attività, peraltro in un paese che a fron-



Disegno dell'illustratore perginese Saverio Micheloni (1931-2004)

te di 4200 abitanti presentava ben 16 esercizi pubblici per la vendita di bevande alcoliche, quando la legge ne avrebbe consentito non più di 9. Nonostante ciò, però, quattro mesi dopo la domanda di Guido Andreatta fu accolta, sebbene con la concessione di una licenza stagionale.

Terminata la guerra, il Comitato comunale di liberazione nazionale, in accordo con la Questura di Trento, stabilì di chiudere il Cinema Impero, il cui nome richiamava inequivocabilmente l'epoca fascista, adducendo motivi di sicurezza: era il 26 maggio 1945. Qualche mese più tardi, tuttavia, Comu-

ne e famiglia Andreatta trovarono un accordo per riaprire la sala, innanzi tutto cambiando il nome da Cinema Impero a Supercinema. Ciò avvenne il 9 novembre 1945, allorché i fratelli Alfredo, Mario e Rodolfo Andreatta si impegnarono anche a «versare spontaneamente alla Associazione Reduci di questo Comune il 2,5% dell'introito al netto delle tasse erariali per la durata di 5 anni, salvo lo scioglimento della Associazione Reduci, nel qual caso cesserà il versamento. Inoltre essi hanno deciso di dare la domenica precedente Natale una rappresentazione per l'Orfanotrofio e la Domenica precedente Pasqua una rappresentazione per l'Ospedale Ricovero ed anche queste per la durata di 5 anni».

Negli anni seguenti, venuto meno anche l'embargo alle pellicole di produzione americana, nella sala del Supercinema furono proiettati film che hanno fatto la storia del cinema, molto apprezzati da un pubblico ancora del tutto libero dalla sudditanza alla Tv, elettrodomestico all'inizio riservato a pochi eletti.

Così proprio i cinema, paradossalmente, erano anche i luoghi

di ritrovo per assistere ai primi spettacoli televisivi come il leggendario quiz *Lascia o raddoppia?* condotto dall'altrettanto mitico Mike Bongiorno. Ma non solo. Il Supercinema, allora, era anche il luogo più indicato per promuovere documentari e cortometraggi a scopo divulgativo. Una locandina dell'estate 1950, ad esempio, informa la popolazione perginese che «lunedì 17 luglio, ad ore 21, nella Sala del Supercinema, gentilmente messa a disposizione dai proprietari Sigg. Andreatta, verrà proiettato un interessante quanto istruttivo film di propaganda igienico-sanitaria».

Ma il piccolo schermo aveva ormai lanciato la sua sfida: il moltiplicarsi delle reti televisive, con l'avvento delle TV private, la comparsa delle videocassette e successivamente dei primi videonoleggi, compromisero definitivamente la sopravvivenza di tante sale cinematografiche di paese come il Supercinema che chiuse definitivamente i battenti il 4 dicembre 1981. I locali furono adibiti a negozio di termo-sanitari, sempre dei fratelli Andreatta. Ora, proprio lì, si sta realizzando la nuova biblioteca comunale della città.



Le Terme di Levico sono aperte fino al 7 novembre

PRENOTA LA TUA VISITA!

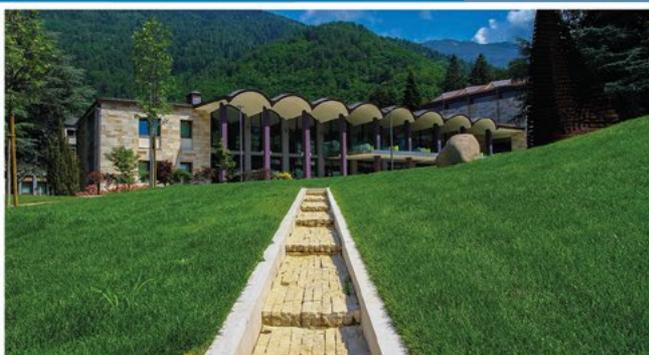
- Cure inalatorie
- Bagni termali
- Fanghi termali
- Irrigazioni vaginali

Siamo convenzionati con il Servizio Sanitario.

Le cure a base di Acqua Forte di Levico ti aiutano a stimolare in maniera naturale il sistema immunitario e a prevenire i problemi a vie respiratorie, pelle e articolazioni.

Acqua Forte di Levico.
La forza della natura per la tua salute

Info e prenotazioni: t. 0461 706077 | info@termedilevico.it



La salute dei boschi si misura in Internet



Val di Cembra, Val Canali e Lavarone tra i siti coinvolti nell'attività di ricerca che vede coinvolta la Fondazione Edmund Mach...

Il Trentino, con la sua ricca superficie forestata, rappresenta un laboratorio a cielo aperto per lo studio della salute degli alberi e per analizzare l'impatto del clima. Il Centro Ricerca e Innovazione della **Fondazione Edmund Mach** sta sperimentando tecnologie innovative, rappresentate da sensori, torri di rilevamento e satelliti, che rientrano in una rete di monitoraggio italiana che conta 25 siti in tutto il paese.

L'attività di ricerca rientra nel progetto Italian Tree Talker Network nell'ambito del bando PRIN (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale), finanziato dal MIUR. In particolare, nei boschi della **Val di Cembra**, i ricercatori hanno installa-

to una trentina di Tree Talker (letteralmente "albero parlante"), dispositivi che consentono di misurare una serie di importanti parametri vitali degli alberi e dell'ambiente in cui vegetano, quali accrescimento del fusto e flusso di linfa al suo interno, umidità del legno, temperatura ed umidità relativa dell'aria, inclinazione ed oscillazioni del fusto, spettro della radiazione solare trasmessa attraverso le chiome: tutte informazioni che forniscono un quadro sullo stato di salute delle piante. Ci sono, inoltre, altri sei siti trentini coinvolti, a cominciare da **Lavarone, Val Canali, Bleggio, Val Lomaso**, ed ancora a **Molveno**, per un totale di 170 Tree Talker che

aiutano, appunto, a monitorare in continuo lo status biologico e fisiologico degli alberi al fine di poter comprendere come rispondano ai fattori climatici e a disturbi biologici, come ad esempio gli attacchi parassitari o di natura antropica (come tagli del bosco).

Oltre a queste informazioni l'aspetto dell'impatto climatico viene rilevato attraverso un sistema di monitoraggio meteorologico montato su una torre che serve da infrastruttura anche per altri tipi di misura quali gli scambi di gas ad effetto serra con l'atmosfera, le deposizioni atmosferiche di azoto, l'osservazione della stagionalità con immagini catturate da una fotocamera in modo

automatizzato.

Quella installata a **Cembra** è la terza in Trentino, dopo **Lavarone** e **Viote**. Ma nel panorama delle tecnologie utilizzate ci sono anche i satelliti; di qui la collaborazione con l'Agenzia spaziale italiana che coinvolge FEM in importanti progetti scientifici.

«La possibilità di acquisire dati di questo tipo con cadenza tipicamente oraria e con continuità nel tempo – spiega **Damiano Gianelle**, responsabile del Dipartimento Agroecosistemi sostenibili e biorisorse del Centro Ricerca e Innovazione – rappresenta un grande valore aggiunto per lo studio dell'impatto dei cambiamenti climatici sugli alberi forestali,

perché questi sono sempre più esposti a stress idrico, termico, all'azione distruttiva di eventi climatici estremi (come ad esempio la tempesta Vaia del 2018), che possono innescare dinamiche di deperimento del bosco».

Le tecnologie impiegate, molto economiche, di tipo IoT (Internet of Things), consentono la ricezione di dati, anche da un numero grande di dispositivi, in modo continuo tramite internet.

Ciò permette di ricostruire con precisione, partendo da un campione di alberi nelle foreste monitorate, le dinamiche della biologia delle piante e i modelli della loro interazione con l'ambiente.

Consegnati i lavori per il Viadotto dei Crozi

Il 15 settembre scorso sono iniziati i lavori di sistemazione e adeguamento del viadotto dei "Crozi". Le imprese che se li sono aggiudicati – la **Costruzioni Carraro geom. Adriano & C. di Castel Ivano (TN)** in associazione con **Padana Interventi Srl di Padova** – avranno 540 giorni per completarli. Durante i lavori, e a partire dal prossimo mese di marzo, si prevede di deviare parte del traffico in direzione di Padova, con esclusione del traffico pesante, sul vecchio sedime della SS 47 della Valsugana, per poter chiudere una corsia sul viadotto, garantendo così sempre le due corsie in direzione di Padova. Alla consegna dei lavori erano presenti il presidente della Provincia autonoma di Trento e gli amministratori dei Comuni di Trento, Civezzano e Pergine Valsugana. Si tratta, ha evidenziato il presidente della Provincia autonoma di Trento, di un importante lavoro di manutenzione di un'arteria strategica per la viabilità del Trentino, che si aggiunge ad altri investimenti lungo il traccia-



to della SS 47 in territorio trentino.

Il viadotto, lungo in totale 514 metri, presenta 10 campate. Il progetto prevede il suo adeguamento statico e sismico, secondo i più recenti dettami in materia di sicurezza.

Sono previste 4 fasi lavorative. Nella prima si proce-

derà con la sistemazione e i ripristini della vecchia viabilità e la realizzazione del raccordo tra la vecchia viabilità e la SS47 della Valsugana. Le fasi da 2 a 4 prevedono gli interventi sul viadotto con traffico ad una sola corsia di marcia, a tratti, in funzione degli specifici interventi.

La viabilità Trento-Pergine sarà sempre garantita a due corsie, una sul viadotto con l'obbligo di percorrenza per i veicoli superiori a 35 quintali, la seconda sulla ex Statale 47, mediante la bretella "corta", bypassando il viadotto e rientrando sulla S.S. 47 all'imbocco della galleria per la prima parte del cantiere; successivamente sarà attivata la bretella "lunga" con immissione sulla S.S. 47 mediante uno svincolo in via di ultimazione all'uscita della galleria dei Crozi. In tal modo si vuole garantire che i flussi di traffico provenienti da Trento verso la Valsugana non subiscano rallentamenti, se non quelli dovuti alle limitazioni di velocità imposti dal cantiere.



- GROOW SHOP • COSMETICA BIO-CBD • INFIORESCENZE
- OLI CBD • ALIMENTI BIO GLUTEN FREE
- ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI
- ARTICOLI REGALO E MOLTO ALTRO ANCORA...

DROPSHIPPING

CALDONAZZO Viale Stazione 12/A –
Tel. 0461 1917320 shopcanape@virgilio.it



INFIORESCENZE



COSMETICA



ACCESSORI



PRODOTTI PER LA COLTIVAZIONE



**LA MAGIA DELLA
CANAPA BIO
PER LA TUA
BELLEZZA E SALUTE**

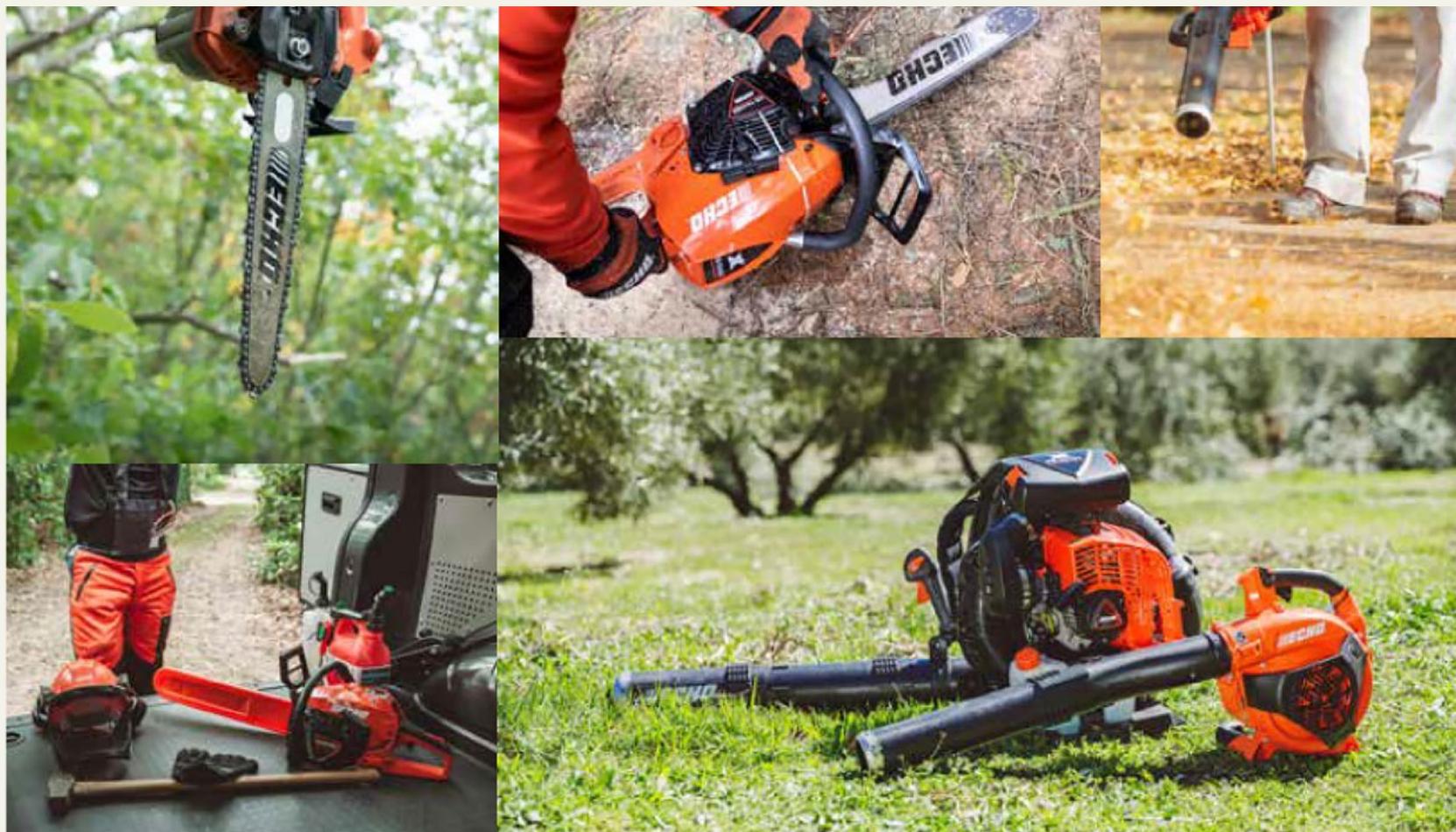
**SCOPRI
I PRODOTTI
E LE NOVITÀ**



PROMOZIONI

AUTUNNO
INVERNO

2020/2021



Lorenzon Macchine Agricole

di Lorenzon Giancarlo



- Vendita e assistenza macchine agricole e giardino
- Servizio ricambi multimarca
- Officina meccanica

**NOVITÀ
NOLEGGIO**

OFFERTE IMPERDIBILI SU TUTTA LA GAMMA



CLICCA E SCOPRI



BAHCO

Robomow
Friendly Robotics

AL-KO

Blue Bird
Industries

WEIBANG

Via delle Rele, 14 – 38059 AGNEDO DI CASTEL IVANO (TN) TEL. 0461 762812



Lavoro nei boschi: con Dyneema® meno costi e fatica, più sicurezza... grazie alla ricerca di TrentinoRope®

Pubbliredazionale
Il Cinque

In questo numero affrontiamo il tema... polimeri. Lo sappiamo che già ti è venuta la tentazione di voltare pagina, temendo una lezione noiosa e soprattutto inutile per la tua vita quotidiana, ma non farlo! Sarebbe un errore, perché parleremo proprio della tua sicurezza sul lavoro, di un nuovo materiale leggero e prestante che ti farà risparmiare un sacco di fatica e che, a conti fatti, si rivelerà anche conveniente...



Fune di montaggio in Dyneema®

Partiamo da un dato di fatto: nel mondo, purtroppo, ogni anno oltre due milioni di persone muoiono a causa di un incidente sul lavoro o per malattia professionale. Un numero che appare il doppio delle vittime causate finora dal Coronavirus di cui, giustamente, tutti parlano; ma le cosiddette morti bianche, intanto, non fanno ormai più notizia.

Chi da sempre mette al primo posto della propria agenda la sicurezza sul lavoro è la TrentinoRope® di Novaledo, giovane e dinamica realtà imprenditoriale che continua a sfornare prodotti innovativi da destinarsi in ambiti lavorativi molto variegati: dall'agricoltura alla zootecnia, dal settore forestale a quello industriale, fino all'arredo urbano e ai componenti d'arredo per aziende e abitazioni private. Tutto secondo un comune denominatore: la sicurezza. Un impegno talmente presente nel DNA di TrentinoRope®, che l'azienda si è fatta promotrice di una campagna sulla sicurezza in uno degli ambiti più pericolosi: quello boschivo. La campagna – efficacemente intitolata "Se tiri troppo la corda a spezzarsi è la tua vita" – è stata realizzata in collaborazione con la Rivista di settore Sherwood, interamente dedicata al mondo delle foreste e degli alberi. Ma, ti starai forse chiedendo, che c'entrano le foreste e gli alberi con i polimeri? Innanzi tutto diciamo che per polimero s'intende una molecola di grandi dimensioni che appare come una lunga catena, un po' come se fosse una collana di perle, che spesso presenta diverse ramificazioni. La cellulosa, ad esempio, è un polimero naturale e compone il legno per il 45%. Tuttavia non è questo il polimero di cui vogliamo parlare. Il polimero che lega TrentinoRope® al mondo delle foreste è un altro; si chiama Dyneema®, una fibra sintetica che arriva addirittura dal settore nautico e della pesca.

In ambito forestale il materiale Dyneema® trova largo impiego come valido sostituto del cavo in acciaio perché più leggero e molto prestante. Tra i vantaggi dei cavi da trazione in Dyneema® figurano senz'altro il peso notevolmente ridotto, gli alti carichi di rottura, la flessibilità e la sicurezza. Finora, però, questo materiale applicato al settore boschivo presentava anche dei limiti non trascurabili, quali l'usura per abrasione e il costo.

Ora, invece, grazie alla continua ricerca di nuove soluzioni, TrentinoRope® è riuscita a trovare, in collaborazione con i produttori, il modo di ridurre l'usura per abrasione tramite una lavorazione superficiale con resine in grado di proteggere e limitare tale problema. E anche il costo è stato notevolmente ridotto, attraverso delle sagge politiche commerciali che hanno permesso alla giovane azienda di Novaledo di coprire un numero più vasto di clientela. Pertanto, tolte queste oggettive limitazioni, grazie a TrentinoRope® del Dyneema® adesso rimangono soltanto i vantaggi che non sono certo di poco conto e oggettivamente certificati dai dati messi a confronto (vedi tabelle a fianco).

Ma facciamo un esempio su tutti: nelle



Tiranti choker in acciaio prima dell'utilizzo

teleferiche la preparazione della linea di lavoro tramite la fune di montaggio – che viene tirata nel bosco creando un circuito ad anello tramite carrucole allo scopo poi di congiungere la fune di recupero (ritorno) ad essa – se è in acciaio richiede l'impiego di almeno tre o quattro persone, mentre se la fune è in Dyneema® per tale operazione è sufficiente un solo operatore.

Così si abbattano costi, tempi e fatica, aumentando in maniera inversamente proporzionale la sicurezza, poiché è risaputo che per una persona la fatica rappresenta una delle principali cause nell'abbassamento della soglia di attenzione, con conseguente aumento del rischio di infortuni.

Fortemente di queste importanti esperienze, TrentinoRope® sta sviluppando un sistema di tirante in Dyneema® per il trasporto del legname, ora fatto con tiranti in fune in acciaio, i quali sono molto pesanti e pericolosi in caso di

rottura, ma anche per l'usura della fune che comporta la fuoriuscita di fili da cui gli operatori possono essere punti. «I vantaggi che ci aspettiamo dal nuovo prodotto – spiegano Alessio Zardini e Sonia Miori, di TrentinoRope® – sono sicuramente la notevole minor fatica dell'utilizzatore che non dovrà più portare in spalla, su e giù per i versanti spesso impervi del bosco, molti chilogrammi, riducendo così notevol-

mente la fatica, aumentando considerevolmente la produttività, garantendo sempre la massima sicurezza dell'operatore».

Insomma, un'altra grande scommessa targata TrentinoRope® che si appresta a rivoluzionare un mondo, quello dell'esbosco, che presenta solide radici nel passato, ma che ha imparato quanto sia bello, meno faticoso e più sicuro, svilupparsi nel futuro.

	Fune in acciaio 5mm (fune di montaggio sulle teleferiche)	Corda in dyneema® 5mm (corda di montaggio sulle teleferiche)
Carico rottura	15.96kn	25kn
Peso metro	0.096 kg/m	0.015 kg/m

Sopra confronto tra la fune in acciaio e la corda in Dyneema®, sotto tra tirante choker in fune e tirante choker in Dyneema®

	Tirante choker in fune	Tirante choker in dyneema®
Carico rottura	100 kN	265kn
Peso tirante	7kg/pz	4kg/pz

TRENTINO ROPE®

ING ROPE®
FROM TRENTINOROPE

TrentinoRope S.r.l.
Via Campi 19/1
38050 Novaledo (TN)

Tel. +39 0461 721158
info@trentinorope.com
trentinorope.com





Il Passo 5 Croci - Val Campelle (Foto Stefano Slompo)

Valsugana riconfermata destinazione certificata per il turismo sostenibile

A settembre la Valsugana si è confermata come la prima destinazione certificata per il turismo sostenibile secondo gli standard (che sono ben 109!) definiti dal GSTC!

Un esempio positivo di eccellenza italiana che conferma e ribadisce la forte attenzione che il territorio della Valsugana pone nei confronti della sostenibilità e degli aspetti collegati ai cambiamenti climatici, mettendo la comunità e i residenti al centro e rendendola protagonista attraverso momenti di confronto partecipativo.

Durante l'audit di settembre i certificatori hanno visitato diverse realtà del territorio tra le quali alcune strutture ricettive campeggi e hotel, alcune

strutture come il Museo del Legno e della scultura lignea di Castello Tesino, l'Osservatorio Astronomico del Celado, oltre ad alcune aziende vitivinicole. Hanno

avuto inoltre numerosi incontri con altri stakeholders occupati nella realizzazione di progetti di riqualifica di aree naturali, progetti di valorizzazione ambientale (come l'Oasi WWF di Valtrigona e il progetto in divenire dell'Oasi Vezzana) per poi confrontarsi con la direzione di AMNU e Stet per approfondire i temi relativi alla gestione dei

L'APT Valsugana ha superato "l'esame" per il mantenimento del certificato di sostenibilità secondo i criteri del GSTC.

rifiuti e distribuzione energetica. Non sono mancate visite ad alcune aziende produttive dell'ambito tra cui Levico Acque che può fregiarsi del ri-

conoscimento di azienda Climate Positive.

Sono poi stati monitorati alcuni progetti ed iniziative sviluppate dall'APT come nel caso di Adotta una Mucca, del rapporto sviluppato con le Terme sino a giungere ad analizzare le collaborazioni in essere con le associazioni di categoria come ASAT e UNAT.

Il Presidente Pasqualin: «Siamo molto orgogliosi per questa conferma»

Per il presidente dell'APT Valsugana Lagorai, Denis Pasqualin (nella foto), «l'obiettivo della certificazione per il turismo sostenibile non è solo quello di avere un marchio voluto da parte del UNWTO (l'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite), ma soprattutto quello di insistere sulla cultura del turismo



dove tutti, residenti, operatori e parte pubblica si adoperano per creare sistema e per uno sviluppo turistico come futuro per la nostra Valsugana. Siamo orgogliosi di essere riusciti ad ottenere la conferma della certificazione che mettiamo a disposizione di tutto il territorio e del Trentino. Le iniziative come Ambasciatori di territorio con la partecipazione dei residenti sono state particolarmente apprezzate e sono state un segno tangibile del nostro impegno per un sempre maggiore coinvolgimento del residente. Con lo slogan "Valsugana dove ci piace vivere" continuiamo ad affermare che la qualità della vita ci contraddistingue e ci fa diventare precursori di un percorso che auspichiamo possa essere seguito da tante altre realtà sia trentine che italiane».

Il Direttore Stefano Ravelli: «Aspetti ieri non considerati, oggi diventano importanti»

Per il Direttore dell'Apt Valsugana - Lagorai, Stefano Ravelli, si tratta di «un riconoscimento che deve incoraggiare lo scambio attivo tra quanti erogano servizi a beneficio dei cittadini e dei turisti secondo modelli positivi e sostenibili: turismo responsabile, valutazione dell'impatto etico sulle strategie di sviluppo economico e sociale, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e dell'ambiente.



Aspetti che ieri non rientravano a far parte della promozione turistica tradizionale ma che oggi diventano un importante elemento per aumentare il valore percepito della destinazione, dove i cittadini diventano i primi attori protagonisti e ambasciatori del territorio».

Ecco cos'è il GSTC - Global Sustainable Tourism Council

Il Global Sustainable Tourism Council (GSTC) è un'organizzazione non-profit, che rappresenta svariati membri a livello globale, tra cui l'Organizzazione Mondiale per il Turismo (UNWTO), ONG, governi nazionali e locali e operatori di varia natura, accomunati dalla volontà di raggiungere best practice nell'ambito del turismo sostenibile. Questo organismo si pone l'obiettivo di definire e gestire gli standard globali per la valutazione dei criteri di sostenibilità di destinazioni, tour operator e strutture ricettive.

I criteri alla base della certificazione GSTC sono stati definiti a partire dai 17 Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite, i quali, attraverso l'impegno di diverse organizzazioni, tra le quali l'UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo), sono stati tradotti in oltre cento indicatori concreti e specifici per destinazioni turistiche, tour operator

e strutture ricettive.

La certificazione dinamica definisce e valorizza le caratteristiche sostenibili della destinazione turistica come sistema territoriale (ad esempio l'attenzione per l'ambiente e per i cambiamenti climatici, le esperienze turistiche green e slow, la tutela e il benessere della comunità...). Insiste sul potenziamento delle azioni di sviluppo secondo logiche comunitarie e partecipate come chiave di accesso per un turismo consapevole e di qualità.

Perché il primo ambasciatore dello stile di vita sostenibile, da condividere e promuovere, è proprio la collettività che vive responsabilmente il territorio e mette il proprio benessere al centro.

Un impegno che la nostra località traduce quotidianamente in quattro principali obiettivi:

1) dimostrare una gestione sostenibile della destinazione; 2) massimizzare i benefici sociali ed economici e minimizzare gli impatti negativi per la comunità ospitante; 3) massimizzare i benefici per le comunità, i visitatori e il patrimonio culturale e minimizzare gli impatti negativi; 4) massimizzare i benefici all'ambiente e minimizzare gli impatti negativi. Il mantenimento del certificato è stato brillantemente superato grazie allo sforzo dell'APT Valsugana Lagorai e degli stakeholder del territorio e al supporto nell'attività di coordinamento e partecipazione della società Etifor, spin-off dell'Università di Padova, membro del GSTC e prima azienda di consulenza in Italia a sostenere il percorso di certificazione di una destinazione. La società accreditata per l'effettuazione dell'audit di verifica è stato un soggetto terzo Vireo srl, anch'essa con sede a Padova.

Apri le porte **alla FELICITÀ!**

Sfrutta
gli
ECOBONUS
2020



Internorm®

la tua **CASA...**  **Serramenti**

- VENDITA, MONTAGGIO, ASSISTENZA • INFISSI • PORTE INTERNE
- PORTONCINI BLINDATI • PORTONI DA GARAGE E MOTORIZZAZIONI

**SCOPRI LE NOSTRE
NOVITÀ**



SCURELLE (TN)

Loc. Lagarine 22 – Tel. 0461 766182

Cell. 335 226866 – 334 6625819

– 340 7612002

info@prserramenti.it

www.prserramenti.it

NUOVA APERTURA

CLES (TN)

Via Trento 70 Tel. 0461 766182

Cell. 335 226866 – 334 6625819

– 340 7612002

info@prserramenti.it

www.prserramenti.it

Internorm



HÖRMANN

TROFEO PANAROTTA: una 30^a edizione in forma ridotta, ma molto partecipata



Il podio maschile: da sinistra Matteo Vecchietti, il vincitore Stefano Anesi e Lorenzo Turrini

di GIUSEPPE FACCHINI

VIGNOLA

Gran bella edizione, la numero 30 per il **Trofeo Panarotta**, la spettacolare corsa in montagna organizzata dal **Gs Valsugana**. La gara era inizialmente prevista per fine agosto, ma a causa del maltempo è stata disputata a settembre inoltrato. Il percorso è stato modificato rispetto agli anni scorsi, con partenza da **Vignola** nella piazza del Municipio

per arrivare al **Forte Busa Granda** in località **Compet**, per poi ridiscendere verso **Vignola**, il tutto per 8 chilometri e mezzo per la gara maschile e sei per quella femminile. Nel settore maschile la vittoria è andata a **Stefano Anesi** dell'**Atletica Trento** che con il tempo di 36'13" ha preceduto **Lorenzo Turrini** dell'**Atletica Valchiese** distanziato di 43" e **Matteo Vecchietti** dell'**Atletica Val di Cembra** a 2 minuti e a seguire **Giuliano Moser** (**Clarina**) e Gio-

vanni **Baroni** (**Valchiese**). Tra gli junior si è imposto **Davide Ferrandi** del **Lagarina**.

Alberta Miori dell'**Atletica Clarina** si è invece imposta nella gara femminile con il tempo di 45'20" precedendo quasi allo sprint per 6" **Angela Serena** della **Valchiese** ed **Elena Sassudelli** dell'**Atletica Trento** a 52", davanti a **Simonetta Menestrina** (**Atl. Trento**) e **Monica Giordani** (**Lagarina Crus Team**). Migliore atleta juniores **Luisa Valenti** della **Valchiese** classificatasi al sesto posto.



I vincitori Alberta Miori e Stefano Anesi

Campionati regionali giovanili: ottimo il Gs Valsugana



Ottime prestazioni per gli atleti del **Gs Valsugana** ai **Campionati regionali giovanili** che si sono svolti sulla rinnovata pista del centro sportivo di **Arco** nell'ultimo weekend di settembre. Nella categoria cadette ottimi risultati per **Lisa Roner** ottava nei 300 metri in 46"54 con una

bella prestazione anche negli 80 metri e per **Gaia Galvagni** sesta nel salto in alto con 1.43, buoni risultati anche per **Anna Fozzer**, **Anna Sofia Ravaglia**, **Cecilia Sbeti**, **Petra Coretti**, **Irene Martinelli**.

Nella categoria ragazze **Letizia Pintarelli**

è sesta nei 1000 metri, **Chiara Bortolamedi** nona nella stessa gara, **Emma Slompo** e **Annalisa Sanna** sono al nono e dodicesimo posto nei 60 metri piani, ancora sesta **Emma Slompo** nel salto in lungo.

Tra i ragazzi terzo posto per **Francesco Cio-**

la nei 60 metri piani che è settimo nel salto in lungo, ottavo **Nicolò Comito** nei 60 metri. Da segnalare anche gli ottimi piazzamenti di **Ilaria Merler**, **Elena Paoli**, **Emma Romanese**, **Gaia Cardamone**, **Elena Paoli**, **Ilaria Merler**.

G.F.

GAS HAUS e ATTREZZATURE

SEMPRE A FIANCO DI CHI LAVORA E PRODUCE



ABBIGLIAMENTO PROFESSIONALE
ARTIGIANI OPERAI CUOCHI
ANTINFORTUNISTICO SPECIALIZZATO
UTENSILERIE E ATTREZZATURE
MECCANICHE EDILI ED INDUSTRIALI

SUPERPROMO DEL MESE!

**euro
59,90**

**SMERIGLIATRICE angolare
+ FELPA SOCIM**



DEWALT

**CLICCA E SCOPRI
SUPER OFFERTE E NOVITÀ!**

GAS HAUS e ATTREZZATURE

di TARGA GIANLUCA

ANTINFORTUNISTICA • UTENSILERIA • ATTREZZATURE MECCANICHE EDILI ED INDUSTRIALI

Viale Dante 44 / PERGINE VALSUGANA / Tel. 0461 538336

www.gashouseattrezzature.net



Orari:

Lunedì-Venerdì: 8.00-12.00/15.00-19.00

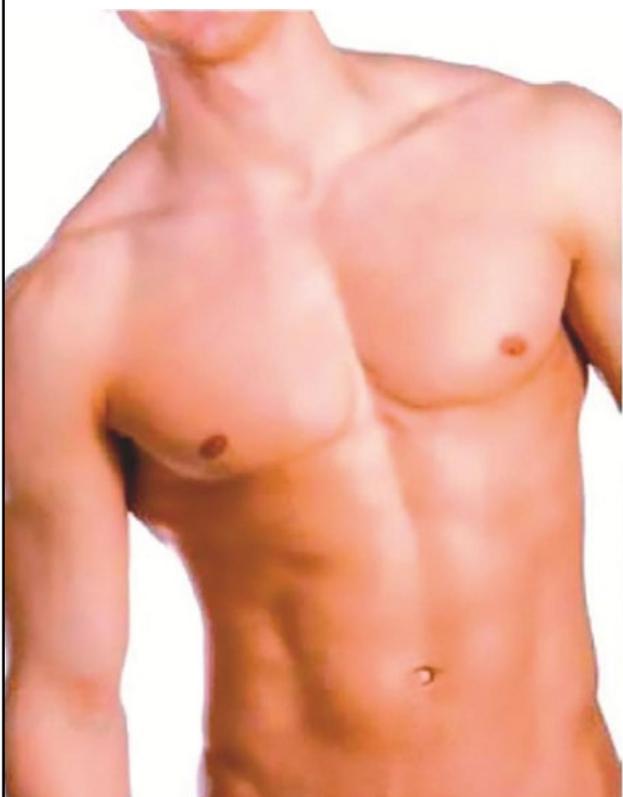
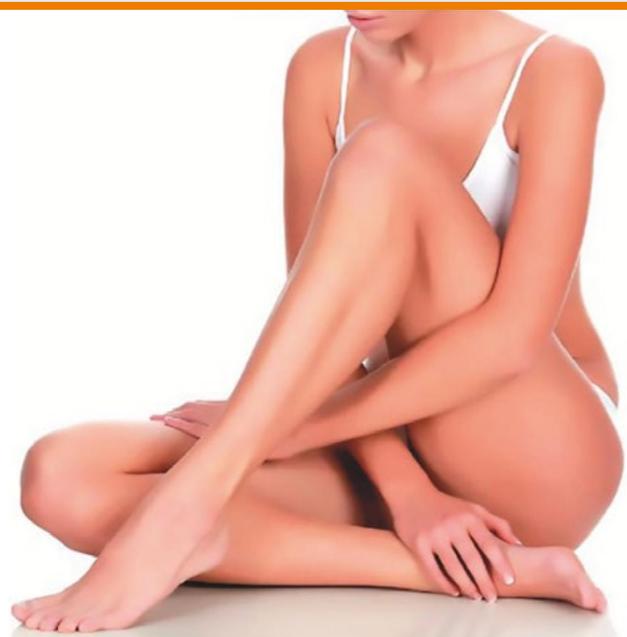
Mercoledì: 8.00-12.00/14.30-18.30

Sabato: 8-12 • Domenica: chiuso



METODO GLOBALE DI EPILAZIONE PERMANENTE

epilazione
donna
e uomo



NO follicoliti
NO peli incarnati
BASTA cerette dolorose

pelle liscia da accarezzare...
...sempre

A PARTIRE DA
39,00 EURO

CLICCA E GUARDA
COME FUNZIONA IL
**TRATTAMENTO
LASER** 

**Metodo certificato
totalmente sicuro!**



BEAUTY LINE di Lira Nadia

V.le Brigata Venezia 7 • BORGIO VALS. • Tel. 0461 754152

Orario continuato: da martedì a venerdì 9-19 – Sabato 9-17

MOTORI

UN MERCATO IN EVOLUZIONE



L'AUTO ELETTRICA è già presente?

L'auto elettrica apre una nuova era nella mobilità a zero emissioni e promette una ristrutturazione verde dell'industria automobilistica mondiale. Certo, la pandemia da Covid-19 ha portato ad un abbattimento drammatico delle vendite. La buona notizia, però, è che il mercato delle auto green sembra non essere crollato, incalzato anche dagli incentivi pubblici per l'acquisto e per il rinnovo delle infrastrutture. Quasi come se l'era dell'auto elettrica fosse in anticipo sui tempi. A tal punto che l'innovazione tecnologica sta spingendo molto sul fronte delle batterie e sulla distribuzione territoriale dei carburatori, le cosiddette colonnine di ricarica. Moderato da **Eugenio Occorsio**, Giornalista de "La Repubblica" e "L'Espresso", al **Festival dell'Economia di Trento** un dibattito organizzato da INET - Institute for New Economic Thinking, con un panel di relatori di spicco.

Quello di cui stiamo cominciando ad accorgerci è che i prezzi delle auto elettriche sono in sensibile diminuzione tanto che una **Wolksvagen** elettrica ID.3 tra poco la si potrà acquistare con la medesima cifra di una **Golf** e una **Tesla Model 3** si sta avvicinando al costo di una **BMW Serie 3**. Gli analisti possono a questo punto sbizzarrirsi nel delineare previsioni su quanto tempo ci vorrà ancora per la diffusione della mobilità elettrica, senza che vi sia più bisogno di incentivi pubblici. Tanto da diventare quasi più vantaggiosa di una tradizionale automobile a gasolio. Ciò che ancora ostacola il prezzo delle auto elettriche è naturalmente il rapporto efficienza/costo delle batterie e la necessità di avere colonnine di ricarica distribuite su tutto il territorio.

Allo stato attuale dei fatti, anche a causa della crisi globale e della pandemia, l'industria automobilistica è in forte crisi. Dal 2018, la produzione complessiva di automobili in **Germania** è in declino. Così come in **Francia**. Negli **Stati Uniti**, **GM** e **Ford** da mesi ormai stanno riducendo i propri investimenti. Anche l'industria automobilistica giapponese si sta indebolendo. In questo paese è in corso un vasto processo di consolidamento attraverso il quale solo quattro degli attuali otto gruppi hanno delle possibilità di sopravvivere come società indipendenti. Questa ristrutturazione comporterà verosimilmente la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro. Non solo ci sono troppi produttori, ma i profondi cambiamenti nei metodi di produzione associati al passaggio a forme di trasporto più verde rendono obsoleti molti processi industriali e forme di lavoro attuali.

«Come affronteranno questi cambiamenti i paesi produttori di auto?» **Thomas Ferguson**, Direttore di Progetti di Ricerca INET - Institute for New Economic Thinking, lo ha chiesto ad alcuni relatori che hanno portato studi e previsioni di analisi per un mercato, quello dell'auto elettrica, che avrà sicuramente un beneficio sull'ambiente non senza ripercussioni sui tradizionali modelli

di produzione.

Annamaria Simonazzi, Professore di Economia politica e storia dell'analisi economica, Università di Roma "La Sapienza", ha attribuito un forte ruolo alle politiche pubbliche, in grado di orientare e governare questo cambiamento che avrà forte incidenza sociali ed occupazionali, con una concorrenza sulle tecnologie ancora allo stato iniziale e una movimentazione degli equilibri tra aree di produzione ed aree di subfornitura che fino ad ora reggevano gli equilibri di un modello automotive consolidato così come lo conosciamo.

Nadia Garbellini della Fondazione **Claudio Sabattini**, ha spiegato che il nuovo business model dell'elettrico si regge su catene del lavoro condizionate principalmente dai Paesi produttori di componentistica. E non è detto che le politiche europee per l'acquisto e la distribuzione colonnine siano sufficienti ad arginare il problema sul fronte occupazionale. Secondo la **Garbellini**, ancora una volta c'è bisogno di un'autorità pubblica di portata sovranazionale in grado di gestire questa sfida. Ci si chiede inoltre se non sia meglio investire sull'auto ibrida, così da soddisfare una serie di requisiti di mobilità elettrica e al contempo evitare il tracollo occupazionale del settore automobilistico tradizionale.

Toccando poi il tema del Recovery Fund, stanno fiorendo programmi nazionali per poter sfruttare il denaro europeo che dovrebbe arrivare. **Matteo Gaddi**, per la Fondazione Claudio Sabattini, ha passato in rassegna le misure adottate da alcuni paesi per incentivare l'elettrico. Se da una parte la **Germania** che è il primo produttore di auto vede una spinta per l'acquisto e il rinnovamento di flotte pubbliche e private, ma anche al sostegno della produzione industriale e sulla rete di fornitori di componenti. In **Spagna**, invece, gli incentivi si concentrano a livello fiscale e sostegno industriale, con una sorta di impegno sottoscritto tra le aziende private a raggiungere i 700 mila veicoli entro il 2030. Il Governo francese ha varato un piano che coinvolge direttamente il settore pubblico, con diversi tipi di misure per costituire fondi pubblici a sostegno della trasformazione industriale.

«E se da una parte l'emergenza Covid ha insegnato che lo smart working è praticabile, e può portare vantaggi in tema di emissioni zero, meno traffico e più sicurezza sulle strade, dall'altra questa modalità di lavoro da casa non sta andando incontro al cambiamento desiderato secondo il sentiment degli stessi lavoratori – ha proseguito **Ryan Rafaty** – Climate Econometrics, Nuffield College, University of Oxford – Un altro aspetto su cui puntare l'attenzione, in un'ottica di medio lungo periodo, è il risvolto occupazionale delle case automobilistiche tradizionali, che non sapranno riconvertirsi all'elettrico, e l'esuberato quindi di moltissimi lavoratori».

Distributore
Esso Mobil
di Mirko Rizzon

Esso Express

Qualità dei prodotti Esso Mobil ai prezzi più bassi
Self Service 24 ore completamente automatizzato

FUEL TECHNOLOGY
Synergy

CARBURANTI

Esso

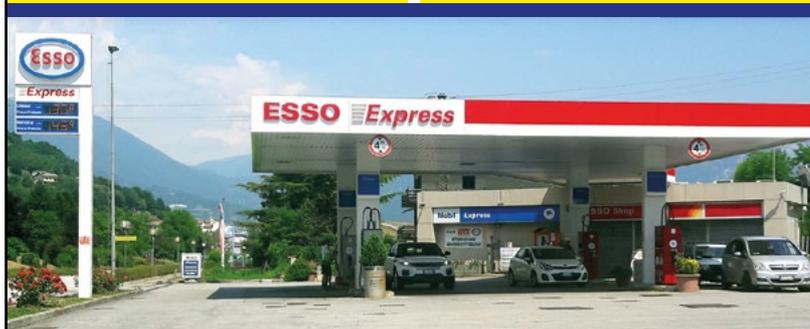


PREVENDITA E
PROMOZIONI
GOMME INVERNALI

OFFICINA AUTO E MOTO

SERVIZI E PRODOTTI OFFERTI

- VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI
- PULIZIA E RIPRISTINO FARI
- RIPARAZIONE PARABREZZA
- LAVAGGIO E SOSTITUZIONE OLIO CAMBI AUTOMATICI
- PULIZIA E ATTIVAZIONE MOTORE **Ecleaner** Pulizia e attivazione motore
- RICARICA CLIMA ANCHE PER AUTO ULTIMA GENERAZIONE
- ALLESTIMENTO RIMORCHI PRE REVISIONE
- LUBRIFICANTI E ADDITIVI **WZADOIL**
- GAMMA COMPLETA LUBRIFICANTI **Mobil**
- ADBLUE SFUSO **AdBlue®**
- PRODOTTI CHIMICI **WÜRTH**
- RICAMBI E ACCESSORI PER AUTO E MOTO DELLE MIGLIORI MARCHE



BORGO VALSUGANA in Via Roma
Tel. 0461 757218 • 334 6295296
mr.sas@tim.it

seguici su
facebook

Ploner e Bettin firmano «La Trenta Trentina»



Il momento della partenza con la mascherina per un'edizione 2020 davvero particolare

Sono l'altoatesino **Markus Ploner** della Sterzing Volksbank e la trentina **Loretta Bettin** dell'Atletica Paratico i vincitori dell'edizione speciale de «La Trenta Trentina», il tradizionale appuntamento podistico di fine estate organizzato dall'Asd Non Solo Running, che quest'anno è stato proposto in una formula confacente alle restrizioni imposte dalla pandemia. Un'edizione «Special», che ha riscosso il consenso dei runner, felici sia di poter affrontare una gara in questi tempi magri, sia di cimentarsi sulla nuova distanza dei 19,2 km al posto dei tradizionali 30, una misura scelta beffardamente per prendersi gioco del Covid-19.

Il runner di Fortezza, specialista delle maratone, ha disputato una corsa in solitaria, prendendo il comando dello operazioni fin dal primo chilometro e conservando il comando del serpentine fino alla fine. Una prova di autorità, chiusa con il tempo di 1 h 6' 36", un crono che non può ovviamente essere confrontato con quelli delle edizioni passate, ma che parla di una media interessante, 3,4 minuti per km. Gli hanno dato comunque filo da torcere, non perdendo mai troppo terreno, sia l'altoatesino di Chiusa **Luca Clara** (*Tornado*), giunto sul traguardo a 39" dal vincitore, sia **Federico Polesana** (*Ana Feltre*), che ha incassato a 46", distacchi decisamente limitati. Una bella



Markus Ploner

gara hanno disputato anche il fiemmesino **Nicolò Zorzi** (*Cornacci Tesero*), quarto a 1'06" e **Andrea Rinaldi** (Fondazione Bentegodi), quinto a 1'17". Più staccati, a completare la top ten, **Tommaso Fedel** (sesto a 3'03"), **Emanuele Franceschini** a 4'58", **Alessio Loner** a 5'41", **Luca Divina** a 5'49" e **Alessandro Splendore** a 6'08".

In campo femminile **Loretta Bettin** è stata protagonista di un gran finale di gara, visto che è andata a prendere **Marta Fabris** a pochi chilometri dall'arrivo, per poi staccarla di 10" sulla linea del traguardo. L'atleta di Zambana, quest'anno tesserata per l'Atletica Paratico per i Campionati Italiani, ha chiuso con il tempo di 1'18"21, precedendo la stessa veneta del Team Km Sport di 10" e la compagna di squadra **Eva Grisoni** di 53. Quest'ultima era partita nel secondo gruppo e quindi non ha potuto correre con i riferimenti diretti



Loretta Bettin

sui quali invece hanno potuto contare le altre atlete élite. Con la sua bella prestazione ha quindi estromesso dal podio la vincitrice dello scorso anno, nonché compagna di squadra, **Anna Zilio**, che ha chiuso a 1'39" dalla **Bettin**. Quinto posto per **Arianna Valenti** del Gs Bondo a 2'30", sesto per **Doris Weisstiner** dell'*Eisacktal Raiffeisen* a 2'58".

Va dunque in archivio con soddisfazione degli organizzatori e soprattutto degli atleti questa edizione 2020 de «La Trenta Trentina», che ha portato al via 580 concorrenti, scattati in cinque diversi gruppi per evitare assembramenti. Gli ampi spazi del Parco Segantini, a **Levico Terme**, questa volta hanno ospitato sia le partenze sia gli arrivi. In quanto al percorso, per accorciarlo è stato eliminata la parte a nord e aggiunta la salita verso **Tenna**, che ha reso comunque impegnativa la sfida.

Il record di **Simone Temperato** 102 km con una sola ruota sulla ciclabile della Valsugana



Simone Temperato durante il suo record in Valsugana

TEZZE-CASTELNUOVO ►► Se vi capitasse di vedere un ciclista pedalare con una mountain bike priva di ruota e pure della forcella non preoccupatevi, non avete le allucinazioni! Lui è **Simone Temperato** il funambolo bassanese che ha fatto delle sfide in bicicletta una vera e propria passione. Campione italiano di bike trial nel 2003, ha collezionato da allora una serie infinita di record e imprese ciclistiche che fanno rizzare i capelli. In salita, in discesa o anche in pianura per lui non c'è differenza: l'obiettivo è sempre lo stesso, quello di pedalare con la sola ruota posteriore. E non è importante che tipo di bici utilizzi, perché sembra che a volte ci riesca anche senza manubrio; insomma, nell'era moderna ci verrebbe da definirlo un vero e proprio ciclista poliedrico a 360 gradi e, perché no, anche un po' multitasking!

Quello che sa fare **Simone**, alias *Magico Tempe*, è davvero incredibile, come incredibile è l'ultima sua impresa portata a termine venerdì 18 settembre, un record di distanza compiuto sulla ciclabile della Valsugana. Nell'occasione è riuscito a percorrere con la sua bici senza ruota e forcella il tragitto che parte dal Bici Grill di **Tezze Valsugana** fino al Bici Grill di **Castelnuovo** più ritorno questo per ben 3 volte totalizzando alla fine un chilometraggio di oltre 102 Km percorsi in un tempo totale di 4 ore e 32 minuti ad una media incredibile di 22.5 Km/h e raggiungendo punte di velocità massima di quasi 30Km/h.

«Sono davvero sorpreso, sono andato oltre ogni aspettativa. Avevo fatto un primo tentativo sabato 12 settembre, ma non era andato a buon fine per problemi meccanici al freno posteriore. Venerdì 18 avevo la bici perfetta e sono riuscito a concludere la prova nel migliore dei modi abbassando il mio precedente primato sui 100 Km di ben 30 minuti. In questo genere di prova la cosa fondamentale è non perdere la concentrazione, il ben che minimo errore si paga caro, perdere l'equilibrio in avanti a più di 22 Km/h ci si fa davvero male per questo bisogna stare molto attenti, è una prova stressante sotto tutti i punti di vista».



FERRAMENTA

SEGNANA DARIO s.n.c.
di Segnana Maurizio & C.

APERTO ANCHE SABATO MATTINA

UTENSILERIA | MATERIALE ELETTRICO | ARTICOLI TECNICI | FAI DA TE | STUFE

OPERAZIONE TRIPLO RISPARMIO

1 ROTTAMA
ADESSO
LA TUA
VECCHIA
STUFA
O CAMINO

2 OTTIENI IL
CONTRIBUTO
CONTO
TERMICO

3 PAGHI TRA 4 MESI
IN COMODE RATE A INTERESSI ZERO
(TAN FISSO 0,00% - TAEG 1,16%)

in collaborazione con  **COMPASS**
GRUPPO MEDIOBANCA

GRATIS **7** ANNI
SUPER
GARANZIA

MCZ

SCOPRI DI PIÙ



Via Temanza, 15 - BORGO VALSUGANA

Tel. 0461 753168 - Fax 0461 752828

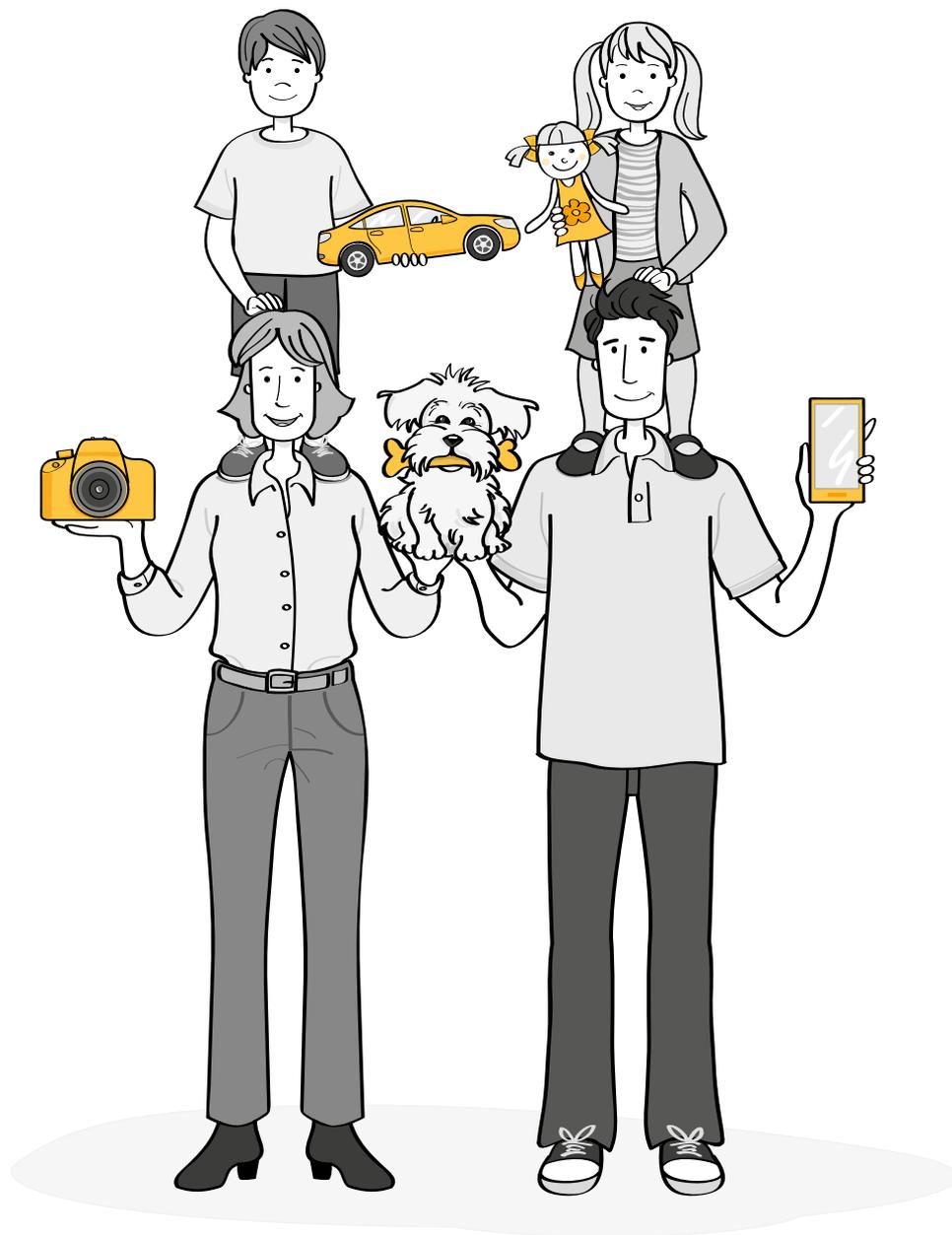
info@ferramentasegnana.com

www.ferramentasegnana.com



ASSIFUTURE

Assicurati l'equilibrio
che desideri.



La polizza che tutela la tua stabilità
economica e quella della tua famiglia.

È un prodotto di



Intermediato da



www.casserurali.it

Gli Alpini e l'Università di Trento insieme per la geografia e non solo...

Sottoscritti due accordi che per i prossimi anni coinvolgeranno gli Alpini e l'Università di Trento in una collaborazione di carattere scientifico. Focus dell'accordo sono la ricerca sull'ambiente alpino, la geografia storica, la storia del pensiero geografico, la cartografia storica e tematica attuale, ma anche le attività didattiche e la divulgazione...

Il 1° ottobre scorso presso il *Comando delle Truppe Alpine dell'Esercito Italiano*, alla presenza del **Gen. C.A. Claudio Berto** e del rettore dell'*Università di Trento* **Paolo Collini**, è avvenuta la firma di due accordi che coinvolgeranno per il prossimo triennio l'*Università di Trento* e il *Comando bolzanino* in un'ampia attività di collaborazione. Due gli accordi sottoscritti.

Uno più ampio, di durata triennale, tra il *Comando Truppe Alpine* e l'*Università di Trento* che stabilisce i termini generali della collaborazione di carattere scientifico tra le due istituzioni e uno più specifico, di durata quinquennale, con il Dipartimento di *Lettere e Filosofia* dell'Ateneo trentino. Oggetto della convenzione generale con l'Università l'avvio e il consolidamento di iniziative didattiche e di ricerca nelle strutture dell'Ateneo trentino. Previsti in particolare incontri, conferenze, seminari, studi e attività di laboratorio su temi di comune interesse che spaziano dall'ambito geografico e meteorologico a quello cartografico e valanghivo fino allo studio scientifico-culturale dell'ambiente montano. Grazie all'accordo potranno essere prodotte pubblicazioni a carattere storico e scientifico e progetti di ricerca nazionali ed europei.

L'accordo quadro apre a convenzioni specifiche con vari dipartimenti dell'Ateneo su progetti di particolare interesse. Il primo ad essere interessato è il Dipartimento di



Firma dell'accordo di collaborazione Dipartimento

Lettere e Filosofia che collaborerà con il *Comando Truppe Alpine dell'Esercito Italiano* per iniziative congiunte nei settori della ricerca, della formazione, dell'educazione informale, della comunicazione e della valorizzazione scientifico-culturale.

Focus di questo accordo attuativo sono la ricerca sull'ambiente alpino, la geografia storica, la storia del pensiero geografico, la cartografia storica e tematica attuale. Ma anche le attività didattiche e la divulgazione.

Le attività di ricerca sotto la supervisione della professoressa **Dai Prà** (docente di geografia e responsabile del Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo), (istituito in attuazione del Protocollo d'intesa tra l'*Università di Trento*, la *Provincia Autonoma di Trento* e il *Comune di Rovereto*) potranno portare alla pubblicazione di fonti geografico-storiche (come poster, monografie, saggi o cartogra-

fia tematica) nell'ambito della geografia storica, della cartografia storica, della governance territoriale, dalla gestione dei rischi ambientali e antropici, della storia del pensiero geografico. Prevista la possibilità di partecipare congiuntamente a bandi di ricerca, svolgere attività di co-tutela di tesi di laurea e dottorato, attivare borse di ricerca, assegni di ricerca e tirocini.

Tutto questo anche con il coinvolgimento del **Servizio Meteomont** del *Comando Truppe Alpine dell'Esercito Italiano*, servizio nato già dal 1970 con lo scopo di fare prevenzione e previsione del pericolo valanghe attraverso la raccolta di dati nivometeorologici.

Il **Meteomont** garantisce, con le sue stazioni di rilevamento fisse ed automatiche, una capillare presenza su tutto l'arco alpino ed appenninico. Proprio il **Meteomont** sarà al centro di interesse dell'attività congiunta per rilanciare e supportare le relazioni con stakeholder lo-



L'intervento del generale C.A. Berto



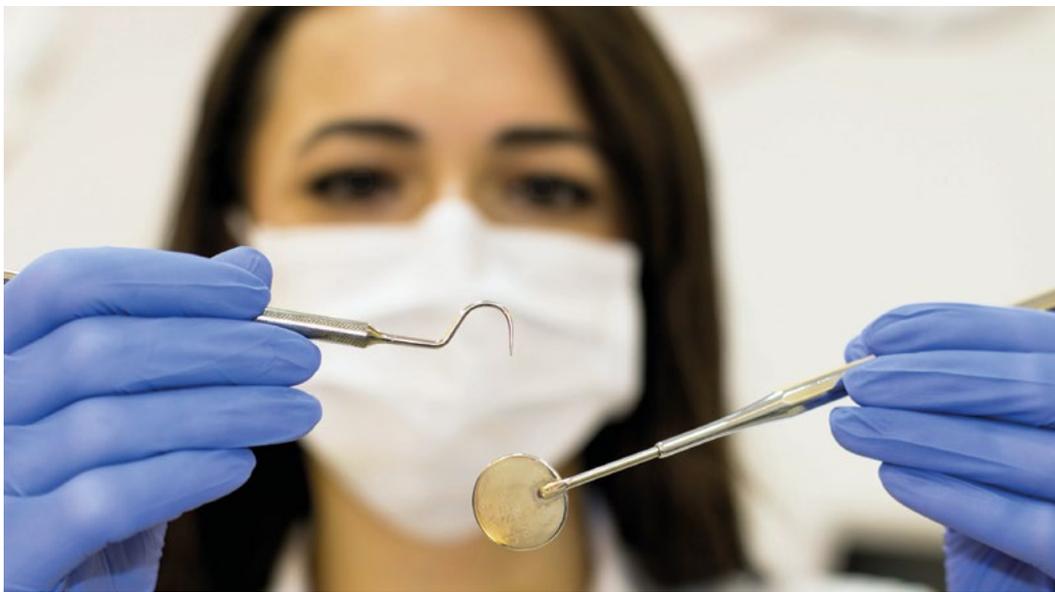
L'intervento della professoressa Dai Prà

cali e non, come cittadinanza, turisti ed enti, e promuovendo anche attività di formazione universitaria. Le iniziative didattiche e di disseminazione si estenderanno alle scuole e al grande pubblico nelle forme di partecipazione congiunta a seminari accademici, e dell'organizzazione congiunta di specifici eventi didattici e divulgativi.

Nell'ambito della convenzione con il Dipartimento rientrano alcune attività didattiche di alta formazione già in svolgimento a cadenza periodica, nell'ambito dei corsi di laurea triennale e magistrale del Dipartimento di *Lettere e Filosofia*, nonché del Dottorato di ricerca in "Culture d'Europa, Ambiente, Spazi, Storie, Arti, Idee", quali visite storico culturali presso unità militari dell'Esercito, partecipazioni ad attività addestrative condotte nello specifico dal 2° reggimento genio guastatori alpini di Trento, in analogia a quanto avvenuto nel recente

passato ove personale esperto ha fornito agli studenti elementi per l'osservazione ed analisi della paesaggistica in esterna.

Il *Comando Truppe Alpine* raccoglie in sé la maggioranza dei reparti da montagna dell'*Esercito Italiano* e ne è responsabile per l'addestramento e la preparazione. Dislocato a **Bolzano**, inquadra la *Brigata Alpina*, il *Centro Addestramento Alpino* e i reparti di supporto, schierati lungo l'arco alpino ed in **Abruzzo**, oltre ad avere la responsabilità del servizio **Meteomont** e in grado di fornire, laddove richiesto dalle autorità di protezione civile, personale altamente qualificato costituente le *Squadre Soccorso Alpino Militare (SSAM)*. Il *Comando Truppe Alpine* ha attivi, nell'ambito universitario e con organizzazioni di settore, collaborazioni e progetti di studio e ricerca tesi ad aumentare la cultura della montagna e la salvaguardia dell'ambiente. **i**



STRATEGIE contro la paura del DENTISTA

di **CINZIA GASPERI**

PSICOLOGA

La scorsa volta abbiamo descritto l'odontofobia, ma cosa porta un adulto, a provare una paura così intensa davanti al dentista?

Questa condizione può essere rafforzata da altre paure concatenate, come: **emofobia**, la paura del dolore o degli strumenti del dentista e il disagio estetico. Spesso questo timore, però, nasce da brutte esperienze fatte da bambini o da adolescenti durante i primi incontri: non tutti i medici ci sanno fare coi piccoli pazienti, magari sono bravissimi coi grandi, ma coi più giovani proprio non sanno che pesci pigliare.

In parte si può fare prevenzione coinvolgendo un dentista esperto di bambini: il **pedodontista** o comunque un medico che sia formato per parlare e spiegare cosa succede ai più piccoli e sappia relazionarsi a loro in modo adeguato. Anche il genitore può fare la sua parte, aiutando i propri figli a sviluppare delle interpretazioni adattive rispetto alla situazione "andare dal dentista" che non siano allarmiste o spaventose.

Come anticipato, però, quando si affrontano esperienze negative, a volte gli effetti perdurano anche in età adulta; è importante sottolineare, tuttavia, che non solo le esperienze dirette possono influenzarci in questa direzione, ma le interpretazioni di paura possono venirci insegnate dai grandi, che senza volerlo, trasmettono le loro, di fobie; che potrebbero anche essere legate ad altri ambiti medici, ma che finiscono, poi, per influenzare come noi interpretiamo e leggiamo il mondo odontoiatrico.

Ma quali strategie ci permettono di fronteggiare la odontofobia e magari superarla?

Per prima cosa informarsi in modo ade-

guato (senza farsi sommergere dai dati). L'idea di base è che ciò che non si conosce spaventa di più; l'evitamento incrementa la nostra paura proprio perché non ci permette di acquisire nuovi dati. Un'adeguata conoscenza è uno strumento indispensabile.

È importante avvicinarsi al "mondo dentista" in modo progressivo: ad esempio si potrebbero programmare degli step di avvicinamento con il medico di fiducia; è importante sottolineare che proprio un professionista di fiducia è utilissimo per fronteggiare la fobia; trovare chi sappia rispondere in modo adeguato alle domande, ma che soprattutto sappia instaurare una buona relazione medico/paziente è fondamentale.

Un professionista arrogante, frettoloso, indifferente o nervoso aumenta la tensione (in tutti) e la paura.

Se la fobia è così intensa che da soli non si riesce ad affrontarla, si può richiedere l'**aiuto di uno psicoterapeuta**. Nello specifico le ricerche indicano l'approccio cognitivo comportamentale come il più efficace per le fobie specifiche. Questa terapia, punta a rendere la persona autonoma, a insegnargli a riconoscere schemi e pensieri con cui interpreta le situazioni e che provocano sofferenza e reazioni non utili; si impara a collegare il pensiero disadattivo fatto sulla situazione e la reazione connessa. Come diceva già **Eraclito**: non sofferiamo per la cosa in sé, ma per l'opinione che abbiamo della cosa.

In questo tipo di percorso, terapeuta e paziente decidono insieme gli obiettivi sulla base delle priorità di quest'ultimo, si lavora in equipe.

Accanto all'aumento di consapevolezza sui propri meccanismi mentali, se necessario, si affiancano tecniche di gestione dell'ansia e di rilassamento; poi, sempre, nella paura del dentista, come in tutte le fobie, si stabiliscono insieme dei piccoli

passi graduali, che la persona deve affrontare per entrare più serenamente nei territori del dentista. La cosa importante è che gli step siano calibrati e decisi insieme sulla base dell'esperienza specifica della paura di quella persona: non esistono gradini assoluti, ma i passaggi, la classifica delle situazioni e i piani d'azione sono elaborati insieme e sempre insieme si decide quando e come affrontare i vari livelli.

Per ogni passaggio l'**odontofobico** descriverà la propria esperienza: dove sono, la situazione; **quali sensazioni, emozioni sto provando? Cosa vorrei fare? Quali sono i pensieri? Quali quelli che mi portano a reagire da fobico? Su una scala da 1 a 10, quanto dolore penso che proverò?**

Importantissimo è rivedere tutto questo dopo aver affrontato il mio step: cosa è davvero successo? Quanto realistico era quello che mi stavo raccontando?

È proprio facendo esperienze nuove e mettendo in discussione le idee vecchie che posso cambiare il modo di vedere le cose, le emozioni che mi fanno provare e affrontare più serenamente anche le esperienze più difficili e fastidiose.

Un percorso come questo non punta a rendere piacevole la visita dal dentista, ma si propone di non lasciare la mia vita in mano a una fobia irrazionale che la limita e a non permettere a delle tentate soluzioni disadattive di esacerbare le mie difficoltà e magari compromettere la mia salute, in questo caso dentale. Ci si propone di entrare negli studi odontoiatrici con serenità, considerando che molti di noi non piace varcare quella soglia, senza offesa, ma con simpatia, per i nostri dentisti.

dott.ssa Cinzia Gasperi

www.gaspericinzia.it

Psicologa clinica e psicoterapeuta ad indirizzo cognitivo comportamentale

Premiati due progetti dell'APSS

Grazie ai progetti **CUP@attivo** e **PostoLibero**, sviluppati insieme al partner tecnologico GPI per ridurre tempi e liste di attesa nella prenotazione delle visite specialistiche, con l'obiettivo di offrire al cittadino un migliore percorso di accesso alle cure, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari del Trentino si conferma tra i casi di eccellenza nel campo dell'innovazione tecnologica applicata alla sanità. I due progetti, infatti, hanno ricevuto il «Premio innovazione digitale in sanità 2020» promosso dall'Osservatorio della School of Management del Politecnico di **Milano** nella categoria «**Servizi al cittadino**». Hanno concorso al premio diversi progetti che si sono distinti per la capacità di utilizzare le tecnologie digitali come leva di innovazione e cambiamento nel mondo della sanità in Italia. Il riconoscimento è stato assegnato alle realtà che si sono maggiormente distinte, selezionate tra i 17 finalisti.

Covid-19: nel sangue il decorso della malattia

L'infezione da virus **Sars-Cov-2** può essere asintomatica, oppure causare la malattia denominata Covid-19, le cui manifestazioni cliniche sono estremamente eterogenee: da una patologia respiratoria lieve a un quadro clinico grave, in alcuni casi fatale. Analizzando il sangue dei pazienti si possono però ottenere previsioni sul decorso della malattia. Lo studio "Covid-Ip", condotto da un team internazionale guidato da Adrian Hayday del King's College London e del Francis Crick Institute di Londra con la partecipazione di **Francesca Di Rosa** dell'Istituto di biologia e patologia molecolari del Cnr-Ibpm, pubblicato su Nature Medicine, ha identificato alcune alterazioni immunologiche che potranno essere sfruttate per identificare mediante un esame del sangue i pazienti destinati ad aggravarsi.

Alzheimer, perché colpisce di più le donne

La malattia di **Alzheimer**, patologia neurodegenerativa che distrugge le cellule del cervello, è la più diffusa tra le forme di demenza e, a causa dell'invecchiamento della popolazione, il numero delle persone che ne soffrono tenderà ad aumentare. A essere più colpite da questa forma di demenza sono le donne e questo è dovuto all'ingresso in menopausa e al conseguente calo degli estrogeni, evento che determina la maggiore vulnerabilità femminile alla malattia, poiché questi ormoni svolgono una funzione protettiva contro la morte cellulare (apoptosi) e l'infiammazione che favorisce la formazione di placche di **Beta amiloide**, il cui accumulo è tra le cause della patologia.

Da Trento le cellule artificiali che...

Un team di ricerca guidato dall'**Università di Trento** ha sviluppato cellule artificiali in grado di comunicare con le cellule neuronali e farle differenziare. Lo studio, pubblicato su *Science Advances*, permette un balzo in avanti nell'impiego di cellule artificiali a scopi terapeutici.

Covid19: il 15% delle forme gravi dovuto a...

Perché la risposta individuale all'infezione da virus SARS-CoV2 varia così tanto da persona a persona? Risolvere questo mistero renderebbe possibile identificare i pazienti a rischio, anticipare e migliorare la loro cura e offrire nuove vie terapeutiche basate su una maggiore comprensione della malattia.

Due studi condotti da un team internazionale a cui hanno partecipato **Francesca Fusco** e **Matilde Valeria Ursini** dell'Istituto di genetica e biofisica "A. Buzzati-Traverso" del Consiglio nazionale delle ricerche di Napoli (Cnr-Igb) e pubblicati sulla rivista Science danno risposta a questa domanda chiave. Il team ha identificato le cause genetiche e immunologiche che spiegano il 15% delle forme gravi di Covid-19. I pazienti hanno in comune un difetto nell'attività delle forme di Interferone di tipo I (INF-1), molecole del sistema immunitario che normalmente svolgono una potente attività antivirale. Queste scoperte potrebbero consentire di sottoporre a screening le persone a rischio di sviluppare una forma grave e di trattare in maniera mirata i pazienti.

LICIA CAPPATO

ALIMENTAZIONE E BEN-ESSERE

Ciclo femminile SFATIAMO ...un vero TABÙ!



Uno degli argomenti tabù che ha accompagnato la mia crescita, visto che sono nata in questa società, riguarda il **ciclo mestruale**, per questo voglio dedicargli questo articolo perché oggi all'età di 40 anni è uno degli aspetti della mia natura donna che sono arrivata ad amare di più e che merita il giusto valore!

Sono quelle cose che ci hanno insegnato essere sporche, quindi non parlarne o sminuendole ci sembra di restare puliti! Convinzione "donatoci" da una religione repressiva e maschilista (non sacro-maschile), come altre in giro per il mondo, che non ha nulla a che vedere con la **Spiritualità** e l'**Amore** ma molte cose in comune con un sistema politico manipolatore e controllore delle masse!

In realtà è proprio perché sono "Energie" di grande valore e molto potenti che ci hanno voluto convincere dell'esatto contrario, per toglierci potere ed essere facilmente manovrabili!

Attorno a questi argomenti gravita la **Vita** di ogni essere umano: tramite la sessualità nasciamo, quindi è un atto creativo e che se ben vissuta e valorizzata ci permette di sviluppare la nostra creatività nel quotidiano, stare in salute e dare valore alla vita; il denaro è un mezzo per soddisfare i nostri bi-sogni e desideri essendo energia materializzata; la **mestrualità** è ciò che collega la **Donna** alla **Natura**, in particolare alla **Luna** e l'**Uomo** al **Sole** con il suo mestruo annuale (privo di sangue e spesso scambiato per una polluzione), che sono i nostri sensori sul grado di salute e il nostro orologio naturale.

Per dare il giusto valore alle cose ho appreso nella vita che occorre la conoscenza, e visto che la nostra cultura non mi soddisfaceva nelle risposte, perché me ne parlava solo da un punto di vista prettamente biologico e con termini medici freddi e molto lontani dal mio essere donna, sono andata a cercare altrove presso culture che hanno ancora una grande connessione con la **Natura** e tutto ciò che ne fa parte, culture di radice matriarcale. L'imprinting del sistema occidentale attuale è rendere tutto sterile, talvolta servendosi di parole/termini tecnico/scientifici lontani da ogni espressione **emozionale** e di **comprensione**,

se non per specialisti del settore, per poter gestire meglio tutto senza coinvolgimento emozionale alcuno e quindi più comodo, come se tutto fosse catalogato "oggetto/macchine"!

Quindi anche quando si parla di **nascita**, di **Amore** o di **ciclicità** femminile o maschile si sentono parole superficiali e distaccate come "**parto**", "**nesso**", "**mestruo**"!

Anche solo a leggere le prime dalle seconde quello che si prova è molto differente; i nativi del centro-sud America per indicare la ciclicità femminile usavano il termine "*giorni della Luna*" ogni donna quando parlava dei suoi giorni del sangue diceva "*sono nei miei giorni della Luna*"... che bellezza e che naturalezza!

Le donne entrate nel periodo della "**menopausa**", altro termine puramente medico/scientifico = freddo e distaccato, parlavano di essere nei "*giorni della Luna d'Argento*".

Alcuni chiarimenti: quando usiamo il termine "**ciclo**" in realtà ci stiamo rivolgendo a tutto l'intero periodo di 28 giorni (come il ciclo lunare) poi per ogni donna è differente di qualche giorno perché viviamo sempre più sconnesse dalla **Natura** e con un'alimentazione non sana; quando parliamo di **mestruazione** o **mestruo** sono i giorni del sangue.

Se entriamo in ascolto di noi stesse ci rendiamo conto di quanti cambiamenti avvengono in questo arco temporale: fisico, ormonale, emozionale, energetico e questo avviene perché ogni mese la donna vive una morte e rinascita su tutti questi piani.

Sul piano fisico con il rilascio delle pareti dell'utero (calice della creazione e conoscenza) viviamo una "morte": **biologicamente** rilasciamo cellule che non servono più, perché non avvenuta la fecondazione dell'ovulo, quindi avviene una pulizia fisica; **emotivamente** lasciamo andare emozioni/situazioni che non ci fanno star bene, infatti in quei giorni e poco prima (pre-mestruo) essendo connesse con la nostra parte più autentica/selvaggia non abbiamo più filtri, siamo dirette e taglienti nelle nostre manifestazioni; sul piano **energetico** stiamo sostenendo la Terra a fare pulizia. In riferimento a quest'ultimo punto metà della popolazione è femminile, a differenza di quello che ci hanno tramandato che per ogni uomo

ci sono 7 donne, se ci fermiamo a pensare ci può apparire la visione della meravigliosa rete di donne al servizio della **Grande Madre** e di tutti gli **Esseri** che la abitano, che con il loro sangue sacro che scorre purificano e sostengono la Terra!

Le donne che sanguinano nell'antichità, nella loro tribù o villaggio venivano trattate con grande attenzione e rispetto, perché sono in diretto collegamento con il Divino, in quei giorni la donna sta affrontando un grande lavoro su più piani, come detto sopra, ed è collegata particolarmente con il piano spirituale, medianico, intuitivo.

Le donne mestruate si ritiravano dalle mansioni quotidiane per potersi dedicare all'ascolto interiore e cosmico, e c'erano le altre donne che se ne prendevano cura. Erano le portatrici dei **messaggi dell'Universo** per la loro tribù.

Il sangue raccolto veniva donato alla terra in riti collegati a nonna Luna, come dono e riconoscendone la connessione con la Natura. Questo era usanza anche nel nostro continente ma con la "Santa" Inquisizione responsabile dello sterminio di 9 milioni di donne "giudicate" streghe e uomini alchimisti sono andate perdute conoscenze antiche e preziosissime.

Strega e alchimista altro non sono che la donna e l'uomo saggi, colei e colui che sanno!

Spero con questo scritto, dove ho cercato di trasmettere una piccola parte di conoscenza raccolta in tante ricerche personali di un universo enorme, di aver suscitato la voglia di approfondire in coloro che hanno letto, che porterà ri-valorizzazione alla ciclicità femminile.

Per coloro che vogliono imparare a conoscere o fare "pace" con la propria ciclicità o accompagnare giovani donne ad entrare nel magico mondo del "sacro sangue femminile" o imparare ad amare e vivere pienamente "i giorni della Luna d'Argento" (conosciuta come menopausa) con l'immensa ricchezza che portano, sono disponibile presso lo **Studio Olis di Borgo Valsugana (TN)** con la mia esperienza, conoscenza e infinito amore per il mondo del Sacro, che sia esso Femminile o Maschile!

Un caldo abbraccio e buon ottobre a tutti.
Licia Cappato

Alimentazione
e ben-Essere
secondo natura
di Licia Cappato



NOVITÀ
PERCORSO
OLISTICO



Licia Cappato



Sara Trovò

Io sono, Io voglio, Io posso

Olis ti propone incontri individuali per riconoscere la tua unicità, sviluppando l'intuito, la tua sicurezza, il tuo vero sentire, la tua creatività e tutte le qualità ancora non riconosciute e quindi inesprese, liberandoti dagli schemi e condizionamenti acquisiti malsani. Imparerai ad usare pensieri, parole ed emozioni per compiere un cammino di vero ben-Essere.



Programmi Nutrizionali Personalizzati

Olis ti accompagna a ritrovare una sana alimentazione per il benessere personale e con essa la forma migliore.

- dimagrimento
 - educazione alimentare
 - elaborazione menù personalizzati
 - soluzioni ai problemi di peso
 - gestione intolleranze e allergie
 - gestione celiachia
 - alimentazione sportiva
 - alimentazione vegana
 - alimentazione di supporto in caso di patologie (es.: colesterolo o glicemia elevati, ecc.,..)
 - alimentazione vegetariana
- ... e molto altro!



PRIMO INCONTRO
DI CONOSCENZA
SENZA IMPEGNO

CI TROVI A Borgo Valsugana

Via Hippoliti, 11 (sopra la Volksbank) int.6 - 38051

www.olis-benessere.com

per appuntamenti e informazioni

Tel. 0461 752 087

Licia Cappato 340 80 35 400

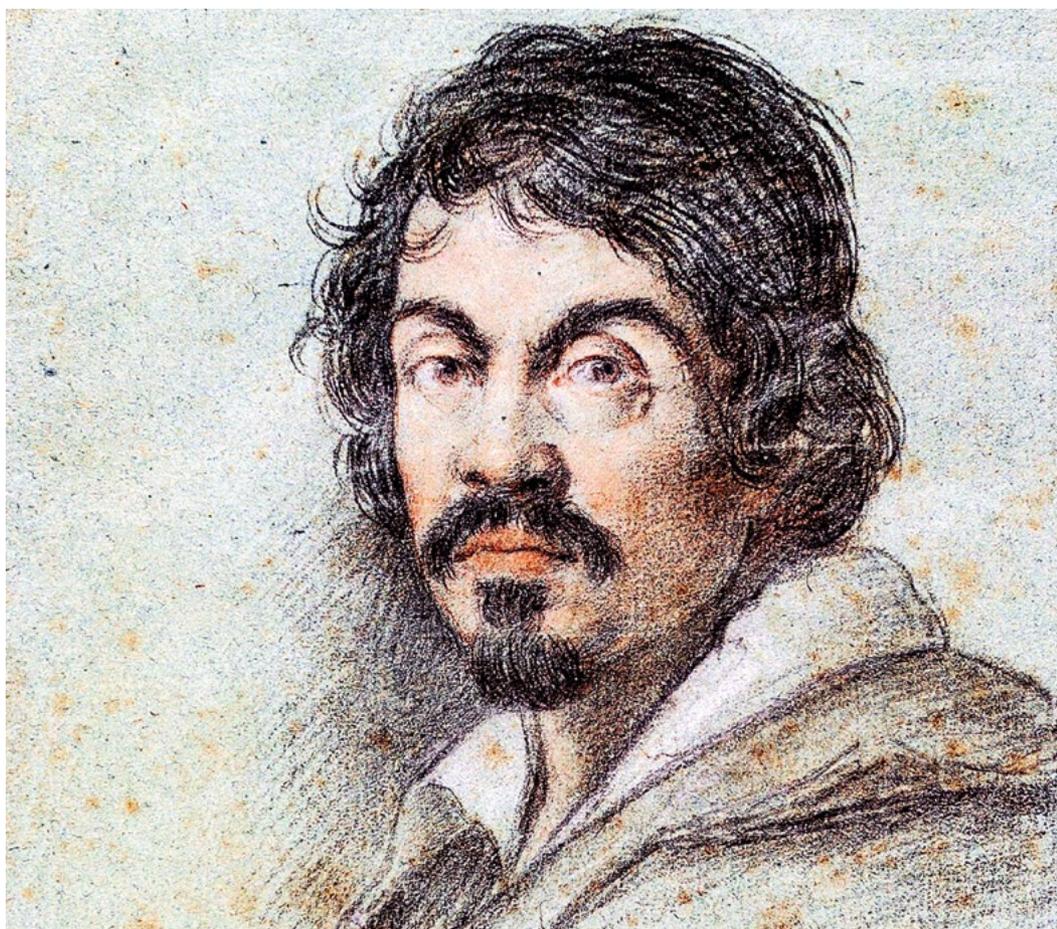
olis.licia

e-mail olis.licia@gmail.com



Al Mart c'è Caravaggio, il contemporaneo

Una mostra per contemplare la più antica opera siciliana di Caravaggio, genio e sregolatezza, protagonista di una vita da romanzo picaresco e autore di opere insuperabili.



Ritratto di Caravaggio di Ottavio Leoni, 1621, Firenze Biblioteca Marucelliana



In alto "I bari" 1595 ca. Olio su tela, 9 Fort Worth, Kimbell Art Museum; qui sopra Caravaggio, Cena in Emmaus, 1601. Olio su tela, Londra, National Gallery; sotto Giuditta che taglia la testa a Oloferne, 1602 ca. Olio su tela Roma, Palazzo Barberini, Galleria nazionale d'arte antica

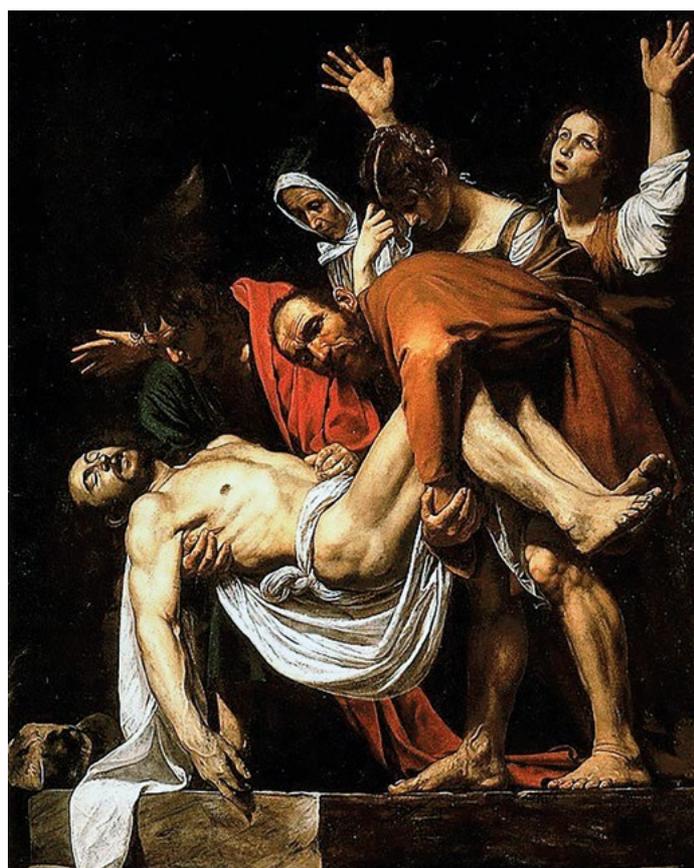
di JOHNNY GADLER

ROVERETO

Dal 9 ottobre al 4 dicembre al Mart di Rovereto sarà allestita l'attesa mostra "Caravaggio. Il contemporaneo" che offre ai visitatori l'opportunità di contemplare il *Seppellimento di Santa Lucia*, la più antica opera siciliana di Caravaggio, normalmente collocata a Siracusa, nella Chiesa di Santa Lucia alla Badia.

Attraverso la proposta di diversi livelli di dialogo possibili, la mostra sottolinea, ancora una volta, l'attualità spirituale di Caravaggio. Il capolavoro seicentesco si riverbera in una selezione di opere e fotografie contemporanee. Ma chi era Caravaggio?

La breve e tormentata esistenza di Michelangelo Merisi, meglio noto come Ca-



Caravaggio, La deposizione di Cristo, 1604 Olio su tela Città del Vaticano, Pinacoteca vaticana.



ravaggio, fu un incessante alternarsi di luci e di ombre, proprio come avvenne nei suoi dipinti, realizzati con la tecnica del chiaroscuro, nei quali talvolta il pittore amava ritrarsi utilizzando l'arte come momento catartico per espiare i tanti peccati di una vita dissoluta, consumata nel vano tentativo di conciliare le grandi virtù dell'artista con i

troppi vizi dell'uomo. Nato il 29 settembre 1571, Michelangelo Merisi muove i primi passi artistici a Milano nella bottega del pittore bergamasco Simone Peterzano. Qui, pur senza voler dar credito al racconto di Giulio Mancini che lo addita come omicida, Caravaggio palesa subito un carattere scontroso, irascibile, addirittura incline

Apri le porte **alla FELICITÀ!**

Sfrutta
gli
ECOBONUS
2020



Internorm®

la tua **CASA...**  **Serramenti**

- VENDITA, MONTAGGIO, ASSISTENZA • INFISSI • PORTE INTERNE
- PORTONCINI BLINDATI • PORTONI DA GARAGE E MOTORIZZAZIONI

**SCOPRI LE NOSTRE
NOVITÀ**



SCURELLE (TN)

Loc. Lagarine 22 – Tel. 0461 766182

Cell. 335 226866 – 334 6625819

– 340 7612002

info@prserramenti.it

www.prserramenti.it

NUOVA APERTURA

CLES (TN)

Via Trento 70 Tel. 0461 766182

Cell. 335 226866 – 334 6625819

– 340 7612002

info@prserramenti.it

www.prserramenti.it

Internorm



HÖRMANN

alla violenza, tema dominante di molte sue opere e, purtroppo, dell'intera sua vita.

Trasferitosi a **Roma** sul finire del 1592, dopo alcune sistemazioni di fortuna trova ospitalità presso il pittore **Giuseppe Cesari**, all'epoca assai famoso tra l'aristocrazia romana con il soprannome di **Cavalier d'Arpino**. Tuttavia appare subito chiaro che l'idillio tra i due artisti non è destinato a durare molto: al lavoro di bottega, infatti, **Caravaggio** preferisce di gran lunga la frequentazione dei bordelli – dove comincia ad intrattenere relazioni con numerose prostitute – e delle bettole, dove invece s'appassiona al gioco dei dadi.

Ciò nonostante, per merito del suo estro artistico, nel 1597 diventa il beniamino del cardinale **Francesco Maria del Monte**, il quale gli acquista alcuni suoi quadri fra cui spicca il famosissimo "I bari". Non solo: il cardinale ospita l'artista in casa propria e lo introduce nell'alta società romana dove **Caravaggio** è ammirato, e quasi venerato, per la costruzione scenica dei suoi dipinti, decisamente di rottura rispetto ai canoni della controriforma, benché i temi proposti appartengano perlopiù, fatta eccezione per le nature morte, alla grande tradizione pittorica italiana. A suscitare scandalo, quindi, non è il soggetto rappresentato, bensì il modo come esso viene proposto. Muovendo dal presupposto che bisogna ritrarre non il bello ideale ma la cruda realtà, **Caravaggio** dipinge personaggi che sembrano – e in verità lo sono – dei contadini rozzi, sporchi, stracciati e incolti. E davvero poco importa che raffigurino dei santi. **Santa Caterina d'Alessandria**, ad esempio, ha addirittura il volto di una prostituta, tale **Fillide Melandroni** compagna fissa nelle gozzoviglie notturne del **Merisi**.

Dal 1600 in poi l'esistenza di **Caravaggio** diventa, se possibile, ancora più turbolenta: il 19 dicembre si accanisce contro un certo **Girolamo Stampa**, al quale rifila numerose bastonate e una sciabolata. Un aneddoto riporta poi che, la sera del 24 aprile 1603, **Caravaggio** trovandosi in un'osteria e non avendo gradito la cena, tiri un piatto di carciofi

Il Seppellimento di Lucia al MART, tra antico e contemporaneo



Il Presidente del Consiglio regionale Roberto Paccher e il Presidente del MART, Vittorio Sgarbi, davanti al capolavoro di Caravaggio a Siracusa

►► Nel 1608 **Caravaggio**, condannato a decapitazione e continuamente in fuga, evase da **Malta** e giunse a **Siracusa**. Qui realizzò il *Seppellimento di Santa Lucia* per l'altare maggiore della **Basilica di Santa Lucia al Sepolcro**, nel luogo dove, secondo la tradizione, la Santa fu martirizzata e sepolta. La scena sembra collocata negli ambienti sotterranei e bui delle note latomie sottostanti la Chiesa, nelle quali si trova il sepolcro della martire.

Si tratta della tela imponente di un **Caravaggio** ormai maturo, ossessionato dall'idea della decapitazione, maestro nella regia di composizioni articolate in dipinti sempre più silenziosi e spirituali. La sua forza espressiva emerge soprattutto attraverso i rapporti tra personaggi e spazio scenografico, dalla tensione conferita grazie a una luce guizzante e dalla materialità della tela e del colore. Nelle mura sullo sfondo della scena, che occupano quasi i due terzi del dipinto senza nessuna figura, si percepisce il senso della forma che si sgretola, della forma che diventa "non-forma", nella quale lo spettatore contemporaneo può individuare un effetto espressivo accostabile all'Informale. Seguendo *liaisons* concettuali, il **Mart** propone un confronto tra questo capolavoro e una selezione di opere del grande maestro dell'Informale italiano: **Alberto Burri**.

In un continuo rimando tra immagini, simboli e affinità, completano la mostra del MART il grande

dipinto *I naufraghi* (1934) di **Cagnaccio di San Pietro**, le opere dell'artista **Nicola Verlato** e del fotografo **Massimo Siragusa**, alcune fotografie sulla vita e la morte di **Pier Paolo Pasolini**.

Questa mostra pone al centro dell'attenzione il rapporto tra antico e contemporaneo, fulcro della nuova stagione del **Mart** di Rovereto, programmata dal Presidente **Vittorio Sgarbi** che già in un saggio del 2012 scriveva: «*Conviene ribadire due concetti fondamentali e apparentemente contraddittori: tutta l'arte è arte contemporanea; contemporaneo è un dato non ideologico, ma semplicemente cronologico. È questa la forza dell'arte in divenire, che va ritenuta contemporanea non in quanto più o meno sperimentale, più o meno avanzata, ma solo in quanto concepita, elaborata ed espressa nel nostro tempo. Non c'è altro modo di essere contemporanei che essere qui e ora. Così, insieme alla contemporaneità di ciò che esiste, c'è la contemporaneità di ciò che è esistito e continua a vivere*». Muovendo da questa posizione, il nuovo palinsesto del **Mart** attraversa i secoli. I maestri classici e moderni dialogano tra loro e con le opere di una collezione pubblica tra le più ricche d'Europa. Alla ricerca delle connessioni tra la storia, i grandi classici e i linguaggi del XX secolo, il **Mart** pone a confronto epoche distanti, offrendo nuove stratificate letture della grande arte italiana e contribuendo alla formazione contemporanea.

in faccia al garzone. Qualche mese più tardi, il 28 agosto, si guadagna una denuncia per diffamazione: riconosciuto colpevole viene incarcerato e liberato soltanto per intercessione dell'ambasciatore del re di Francia.

Nel corso del 1604 viene arrestato per ingiurie e in seguito per porto abusivo d'arma, reato, quest'ultimo, in cui incorre nuovamente il 28 maggio 1605. Poco tempo dopo, per motivi di gelosia, ferisce con la spada il notaio **Mariano Pa-**

squalone. Il primo settembre colleziona invece una denuncia per non aver pagato l'affitto: si vendicherà rompendo le persiane della padrona di casa a sassate.

Il 26 maggio 1606 accade il fattaccio: in una rissa per un

fallo al gioco della pallacorda, **Caravaggio** uccide **Ranuccio Tomassoni** da Terni.

Questa volta le sue amicizie altolocate possono aiutarlo soltanto a fuggire. Inseguito da un bando del tribunale di **Roma** che consente a chiunque lo veda di decapitarlo sul posto, il pittore si rifugia a **Napoli**.

Il 22 luglio 1607 lo ritroviamo a **Malta**. Sull'isola è accolto con grandi onori e il 14 luglio del 1608 viene addirittura nominato cavaliere dell'Ordine. Ma il primo dicembre, forse perché l'eco del suo crimine è giunta sin lì, viene incarcerato. Riesce ad evadere e fugge in **Sicilia**, prima a **Siracusa**, poi a **Messina** e infine a **Palermo**.

Da qui s'imbarca per **Napoli** dove all'ingresso di una locanda viene ferito gravemente, forse dagli emissari del Gran Maestro dell'Ordine di Malta che gli stanno dando la caccia.

Braccato dalla legge e tormentato dal rimorso, il pittore avverte in maniera sempre più impellente la necessità di espiare le proprie colpe e lo fa attraverso l'arte.

È di questo periodo, infatti, il quadro che raffigura *Davide con la testa di Golia*. Ma quella testa mozzata, che ancora gronda sangue, altro non è che l'ennesimo autoritratto del pittore.

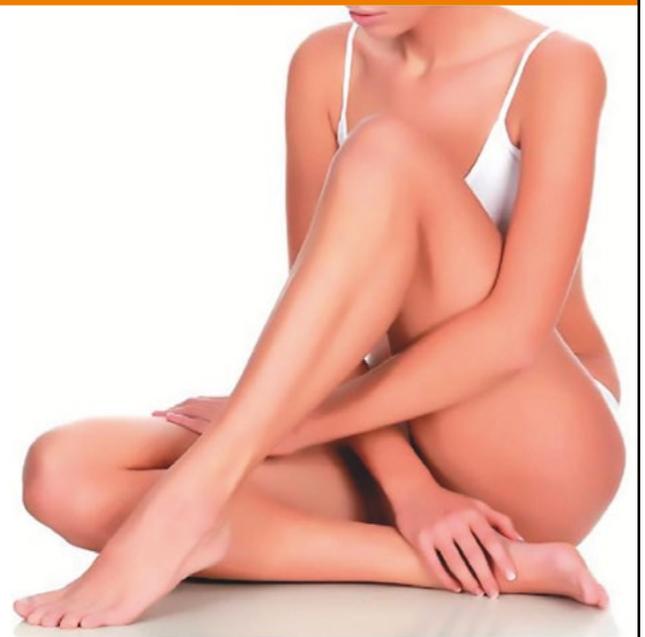
Caravaggio confida nella grazia del papa e i suoi amici romani si stanno adoperando in tal senso; però lui è impaziente e parte da **Napoli** a bordo di una feluca. Nel luglio del 1610 sbarca a **Porto Ercole** dove, sembra per un errore, viene incarcerato.

Quando esce, della feluca e di tutti i suoi averi non v'è più traccia. In preda alla collera e disperato, **Caravaggio** vaga sul litorale toscano per alcuni giorni.

Il 18 luglio 1610, probabilmente vittima di un'insolazione, muore in solitudine a soli trentanove anni, lasciando in eredità dei capolavori di cui qui è impossibile dar conto. Ma se abbiamo indugiato tanto sulle vicissitudini umane di **Caravaggio** è perché, come spesso accade nell'arte, solo conoscendo le debolezze dell'uomo si può arrivare a comprendere la grandezza dell'artista e la complessità della sua opera.

METODO GLOBALE DI EPILAZIONE PERMANENTE

epilazione
donna
e uomo



NO follicoliti
NO peli incarnati
BASTA cerette dolorose

pelle liscia da accarezzare...
...sempre

A PARTIRE DA
39,00 EURO

CLICCA E GUARDA
COME FUNZIONA IL
**TRATTAMENTO
LASER** 

**Metodo certificato
totalmente sicuro!**



BEAUTY LINE di Lira Nadia

V.le Brigata Venezia 7 • BORGIO VALS. • Tel. 0461 754152

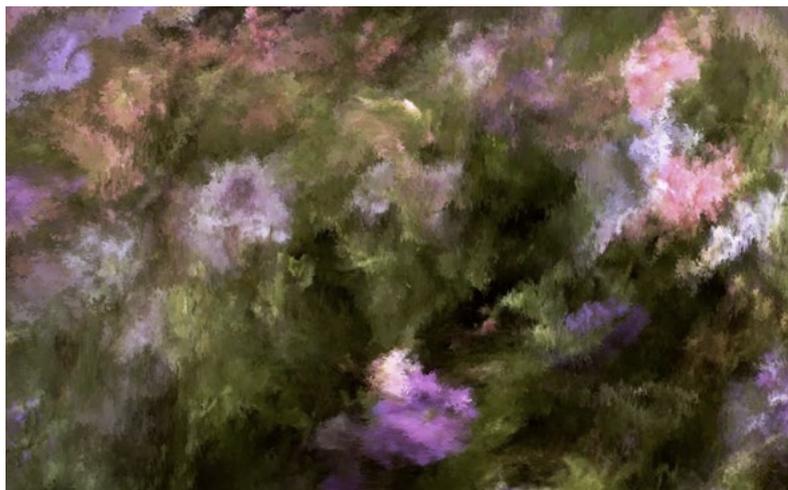
Orario continuato: da martedì a venerdì 9-19 – Sabato 9-17

Ad Arte Sella l'installazione audio-video di Quayola

C'è tempo fino al 22 novembre per ammirare a Malga Costa JARDINS D' ÉTÉ, installazione dell'artista Quayola in un dialogo sulla relazione tra arte, natura e tecnologia.

BORG VALS. >>> Presentata nell'autunno 2019 all'Orto Botanico di Padova – all'interno della mostra *Seconda Natura* organizzata dalla Fondazione Alberto Peruzzo in collaborazione con l'Università di Padova – in quell'occasione l'installazione era accompagnata da alcune stampe in grande formato della serie **Remains** e si confrontava principalmente con la tradizione scientifica del luogo.

Qui ad **Arte Sella**, invece, sono il confronto e il contatto con la natura a essere centrali: **Quayola** ci offre infatti una nuova chiave di lettura del mondo naturale, dove natura e tecnologia entrano in un dialogo non scontato, nel quale la seconda non è solo e semplicemente strumento di lettura della prima.

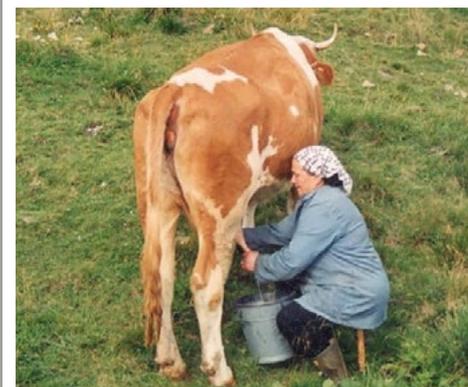


Con **Quayola** il binomio arte e natura si trasforma in trinomio, infatti, anche la tecnologia diventa tanto oggetto di indagine quanto soggetto che lascia il proprio segno.

L'artista si confronta con la realtà

attraverso gli occhi del computer e ci offre quindi una seconda natura da osservare, diversa da quella a cui la nostra esperienza umana ci ha abituati.

Mostra fotografica: "Donne e montagna: di ieri e di oggi"



Fino al 31 ottobre prossimo si può visitare la mostra fotografica, realizzata dall'**Associazione Ecomuseo del Lagorai**, in cui si rappresenta il mondo femminile nell'incontro con la montagna: come le donne interpretano e vivono nel tempo il loro rapporto con il territorio montano, con quel mondo alpino che le ha viste nascere, crescere, realizzarsi. Raffigurazioni al femminile che tingono di rosa il paesaggio montano che ci circonda. Suddivisa in sei sezioni: *Piccole donne, In malga, Sportive, Ritratti di donne in montagna, Lavori al femminile, Generazioni*, la mostra è allestita in spazi all'aperto nei comuni di **Carzano** (Piazzale Ramorino), **Telve** (Via Fiemme), **Telve di Sopra** (Località Fratte) e **Torcegno** (Località Cappella).

L'arte rupestre senza tempo di Liberio Furlini

LAVIS >>> Fino al 31 ottobre prossimo a Lavis, in tre diverse location – **Palazzo de Maffei**, **Giardino Bortolotti "Ciucioi"** e **Rifugio Antiaereo** – è visitabile la mostra personale dell'artista **Liberio Furlini** dal titolo *"Un universo di Arte senza tempo"*. Un allestimento di opere davvero singolari sulle pitture rupestri e graffiti di tutto il mondo, realizzate su lastre di porfido e granito, utilizzando colori naturali.

Nato il 16 ottobre 1950 a **Riva del Garda**, con studio in via Roma a **Lavis**, **Liberio Furlini** durante gli studi magistrali ebbe il privilegio di essere allievo del professore perginese **Luigi Senesi**, che gli fece apprezzare l'arte in tutte le sue sfaccettature.

Usa tecniche pittoriche varie: ad olio, pigmenti (terre-ossidi), tempera all'uovo, su sottofondi a base di sabbia, calce e polvere di marmo o stucchi di calce. Dipinge su varie pietre di cui il



Una delle opere in mostra

granito e porfido, ed è esperto nella tecnica dell'affresco e murali.

Fra le tappe più significative nel percorso artistico di **Furlini** ricordiamo l'allestimento pittorico al Palazzo delle Esposizioni a **Fano** nel 2002, al Centro d'Arte San Vidal a **Venezia** nel 2003, al Palazzo de Maffei di **Lavis**, alla Galleria La Spadarena di **Piacenza**, alla Casa de Gentili a **Sanzeno**, a **Dachau** e **Markt Schwaben** in Germania nel 2012, alla Pinacoteca Rheo

Martin Pedrazza di Luserna nel 2013 a Palazzo Trentini di **Trento**, a Castel Drena a **Drena** nel 2015; nel 2016 a Palazzo Libera a **Villa Lagarina**. a **Salerno** nel 2017 "Arte Salerno 2017, Premio Internazionale di Arte Contemporanea.

Ha partecipato a vari concorsi fra i quali: Concorso Segantini ad **Arco** (TN), al Festival Federbim Valsecchi a **Roma** nel 2003, Premio Internazionale Lago **Lugano** (Svizzera) nel 2005, al Premio Internazionale D'Ar-



Liberio Furlini

te Internazionale d'Arte "San Crispino" a **Porto San Elpidio** e alla Biennale d'Arte Internazionale "Ermentage du Riou" a **Cannes** (Francia) nel 2006, selezionato alla Biennale di Roma nel 2011.

Furlini ha realizzato anche molti affreschi, fra i quali il più particolare porta il titolo "il pastorello" e si trova a Balbido di **Bleggio Superiore** dove fu eseguito nel 2005, ripreso dalla RAI sede di Trento con un documentario di 30 minuti. Inol-

tre nell'ottobre 2018 **Furlini** è risultato vincitore del Premio Internazionale Affreschi a **Polpenazze del Garda** (BS) Significativa anche la realizzazione di murali fra i quali quelli eseguiti al Centro Documentazione e Istituto Cimbro di **Luserna**, ad **Azzinano di Tossecia** (TE), a **Sant'Eufemia a Maiella** (PE) in Abruzzo, a **Polpenazze sul Garda**, a **Roncone** di Trento, a **Pergine Valsugana** e a **Stenico**.

La mostra di Lavis si può visitare con i seguenti orari: giovedì e venerdì ore 15.00 – 18.00; sabato e domenica ore 10.00 – 12.00 e 14.00 – 18.00.

Visite anche nei giorni e orari non presenti in calendario su appuntamento (tel. 337 395242 info@liberiofurlini.it)

Ingresso libero a **Palazzo De Maffei** e al **Rifugio antiaereo**, mentre la visita presso il **Giardino dei Ciucioi** è solo su prenotazione.

Lino Beber



- GROOW SHOP • COSMETICA BIO-CBD • INFIORESCENZE
- OLI CBD • ALIMENTI BIO GLUTEN FREE
- ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI
- ARTICOLI REGALO E MOLTO ALTRO ANCORA...

DROPSHIPPING

CALDONAZZO Viale Stazione 12/A –
Tel. 0461 1917320 shopcanape@virgilio.it



INFIORESCENZE



COSMETICA



ACCESSORI



PRODOTTI PER LA COLTIVAZIONE



**LA MAGIA DELLA
CANAPA BIO
PER LA TUA
BELLEZZA E SALUTE**

**SCOPRI
I PRODOTTI
E LE NOVITÀ**



SOSTIENE LE TUE SCELTE "GREEN",
COME L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO
DELLA **CASA** E LA **MOBILITÀ ELETTRICA**.



**IMPATTO
ZERO**
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

*Il prestito
a risparmio energetico.*

Quella croce sul Tegazzo trainata da 8 coppie di buoi da Scurelle fino a Pergine



La processione alla Croce sul Tegazzo in una fotografia d'epoca

di LINO BEBER

PERGINE VALSUGANA

Nel 1900 Anno Santo, per implorare la benedizione divina sul secolo che si affacciava all'orizzonte, venerdì 23 febbraio 1900 la Società Operaia Agraria Cattolica sul colle Tegazzo, a Pergine, tracciò il solco per erigere una croce monumentale realizzata in blocchi di granito e alta ben 13 metri.

Le prime pietre furono portate sul colle il 6 novembre dello stesso anno e festeggiata con lo sparo di mortaretti. Tra i portatori delle pietre c'era l'allora undicenne Carlo Ambrosi (1899-1983), fratello di don Giocondo (1884-1957) e padre delle figlie Maria, Teresa, Lina e Rita tuttora viventi.

Il piedistallo è alto 5 metri

e il solo braccio trasversale pesa 36 quintali.

La croce è opera dei fratelli Luigi, Giuseppe e Gedeone Tomé di Scurelle e fu trasportata da Scurelle a Pergine con un carro trainato da otto coppie di buoi.

La solenne inaugurazione e benedizione avvenne l'8 settembre 1901, giorno della festa patronale, nel pomeriggio con la partecipazione di una lunga processione di fedeli da tutto il Decanato guidato dall'allora decano don Giovanni Battista Inama.

Nel diario di Francesco Dallepierre (1828-1907), uno dei soci fondatori dell'Oratorio, è annotato: «8 settembre 1901, domenica - Le solennità di oggi in Pergine furono grandi. La processione delle ville alla parrocchia al solito. La Società Operaia Cattolica ad ore 7 fecero la Comunione generale; indi

conferenza e riunione. La sera dopo i Vespri, la benedizione alla nuova sua bandiera, poi la benedizione alla Croce monumentale eretta sulla cima del Tegazzo che, con lunga processione, composta di tutte le società religiose e civili, vi furono undici bandiere, molti sacerdoti con appositi discorsi ed una grande quantità di gente e divoti, indi processionalmente ritornarono in chiesa e si cantò il Te Deum di ringraziamento».

Sul tronco verticale è scolpito "1901 - Vivit - Regnat - Imperat", mentre su quello trasversale "Jesus Christus Deus et Homo".

C'era anche una lapide che ricordava il motivo della sua erezione e i nomi delle persone che avevano offerto almeno 20 corone. Purtroppo la lapide è stata distrutta.

LA FESTA

Il capitello della Madonna del Rosario nel rione Tegazzo

A Pergine Valsugana, nel rione Tegazzo, nella parte superiore all'angolo con vicolo Pozzato resiste il capitello della Madonna del Rosario. Le prime notizie riguardanti il capitello risalgono al 1560.

Il "capitel" sorgeva nella parte alta del paese, a ridosso del colle Tegazzo, dove si riunivano a pregare gli abitanti del rione.

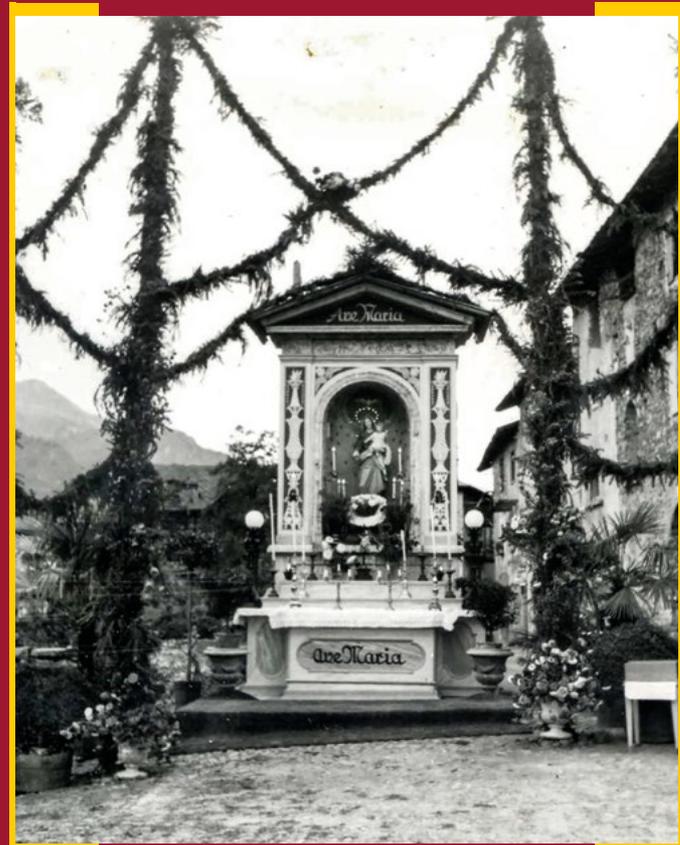
Il diario di Francesco Dallepierre ricorda:

«2 ottobre 1898 - Domenica del SS. Rosario - Sereno. Messa cantata in musica. Fatto la processione, buon concorso. Benedetto la nuova statua della Madonna del SS. Rosario nel capitello della via Tegazzo per cura di Antonio Oss e colle offerte dei devoti, fonzione che riuscì molto edificante».

Durante la prima guerra mondiale gli abitanti del rione Tegazzo si riunivano nella prima domenica di ottobre e guidati da Ofelia Fruet pregavano attorno al capitello. Finita la guerra Giuseppe Vitti (1906-1974), Giocondo Oss Dallabetta (1908 e nipote di Antonio), Augusto Laner (1871) detto "Lanerot", Attilio Ambrosi (1906) organizzarono una maggiore solennità invitando alla sera anche la banda sociale perginese.

La cura del capitello e della sua festa autunnale continua tuttora con la signora Vilma Piccolotto vedova di Ezio Berlanda, Giuseppe Dalabrada con i suoi amici che tutti gli anni preparano un bel presepio nelle vicinanze del capitello. Un ricordo anche a Carlo Beber "Laiter" (1942-2004) storico pompiere e sostenitore della sagra del Tegazzo.

Lino Beber



Il capitello della Madonna del Rosario nel Rione Tegazzo di Pergine Valsugana. La cura del capitello e della sua festa autunnale continua tuttora con la signora Vilma Piccolotto, vedova di Ezio Berlanda

Scopri altre foto d'epoca, con il nome dei protagonisti, inerenti a questo articolo sull'edizione www.ilcinque.info/extra o inquadra con lo smartphone il QR-Code





Giocondo Oss Dallabetta, Giuseppe Vitti (detto "Bepi ciota"), Attilio Ambrosi, Augusto Laner, Pietro Fruet.



Sagra del Tegazzo: Assunta Boldrer, Maria Mot in Piccolotto, Maria Casagranda in Froner, Vilma Piccolottoin Berlanda, padre Eduino, Giuseppe Vitti, Elmira Berlanda in Vitti, Attilio Ambrosi, Paola Casagranda, Ezio Berlanda.

GAS HAUS e ATTREZZATURE

SEMPRE A FIANCO DI CHI LAVORA E PRODUCE



ABBIGLIAMENTO PROFESSIONALE
ARTIGIANI OPERAI CUOCHI
ANTINFORTUNISTICO SPECIALIZZATO
UTENSILERIE E ATTREZZATURE
MECCANICHE EDILI ED INDUSTRIALI

SUPERPROMO DEL MESE!

**euro
59,90**

**SMERIGLIATRICE angolare
+ FELPA SOCIM**



DEWALT

**CLICCA E SCOPRI
SUPER OFFERTE E NOVITÀ!**

GAS HAUS e ATTREZZATURE

di TARGA GIANLUCA

ANTINFORTUNISTICA • UTENSILERIA • ATTREZZATURE MECCANICHE EDILI ED INDUSTRIALI

Viale Dante 44 / PERGINE VALSUGANA / Tel. 0461 538336

www.gashouseattrezzature.net



Orari:

Lunedì-Venerdì: 8.00-12.00/15.00-19.00

Mercoledì: 8.00-12.00/14.30-18.30

Sabato: 8-12 • Domenica: chiuso



1915-1917 Ilario Pecoraro

Il caporalino della Valsugana

Il famoso libro per ragazzi "Piccolo Alpino" di Salvator Gotta trova analogie nella vicenda di Virgilio Ilario Pecoraro di Telve il quale divenne famoso con l'appellativo "il caporalino della Valsugana" grazie a un articolo, non del tutto circostanziato, pubblicato nell'estate del 1917 dall'Illustrazione Italiana. Ecco la vera storia di Ilario Pecoraro che abbiamo ricostruito grazie alle fonti d'archivio e alle testimonianze dirette di chi lo conobbe...

di LUCA GIROTTO

TELVE - TESINO

Alla maggior parte dei lettori di mezz'età de "il Cinque" non risulterà certamente sconosciuto il libro per ragazzi "Piccolo alpino", di Salvator Gotta, incentrato sulla vicenda d'un ragazzino fuggito di casa alla ricerca del padre soldato e "adottato" da un battaglione di alpini con i quali combatterà al fronte fino a ritrovare il genitore.

Uscito in prima edizione nel 1926, quel romanzo per ragazzi accompagnò nell'adolescenza generazioni di italiani fino agli anni '70 del secolo scorso. Ma il "piccolo alpino" esistette veramente: proveniva da Lamon (BL) ed accompagnò un reparto d'alpini (il battaglione Val Cismon) dal 1915 al 1916 sui monti a nord della Valsugana, tra la valle del torrente Maso e forcella Magna, incontrando tra gli altri Paolo Monelli, come pure Salvator Gotta che da quell'incontro trasse ispirazione per il suo romanzo. Ma, se in pochi sono oggi al corrente dell'esistenza effettiva del "piccolo alpino", ancor più ridotto è il numero di coloro che conoscono la storia di quello che la stampa d'epoca denominò "il caporalino della Valsugana".

Le luci della ribalta s'accrescevano su questo soldato-bambino nell'estate del 1917, quando sulla rivista "L'Illustrazione Italiana" comparve un trafiletto, corredato da foto, nel quale si narrava brevemente la vicenda d'un ragazzino divenuto mascotte delle truppe italiane dislocate nella valle del Brenta: "Ilario Pecoraro, d'anni undici, nato a Telve di Sopra, aveva avuto il padre ucciso in Galizia ed era rimasto affidato ad una matrigna che lo bastonava. I soldati d'un



IL CAPORALINO DELLA VAL SUGANA.

Ilario Pecoraro, d'anni undici, nato a Telve di sopra, aveva avuto il padre ucciso in Galizia ed era rimasto affidato ad una matrigna che lo bastonava. I soldati di un glorioso reggimento di fanteria lo tolsero alla barbara donna, lo portarono con loro, ne fecero un figlio del reggimento, poi lo affidarono ad un battaglione di territoriali. Oggi il bambino, che i soldati hanno promosso caporale, è un vero e proprio militare idolatrato dai buoni territoriali.

Il breve trafiletto comparso nel 1917 sul periodico "L'Illustrazione Italiana", relativo alla singolare vicenda di Virgilio Ilario Pecoraro. (Foto: archivio L. Girotto)

glorioso reggimento di fanteria lo tolsero alla barbara donna, lo portarono con loro, ne fecero un figlio del reggimento, poi lo affidarono ad un battaglione di territoriali. Oggi il bambino, che i soldati hanno promosso caporale, è un vero e proprio militare idolatrato dai buoni territoriali». La notizia era troppo ghiotta per non volerla approfondire, e pertanto chi scrive s'è appoggiato agli uffici anagrafici comunali, alle testimonianze del-

la documentazione militare ed alle notizie reperite in paese, grazie soprattutto all'aiuto del sig. Paolo Pecoraro, riuscendo a ricostruire parzialmente la vicenda.

Innanzitutto il ragazzino, effettivamente esistito, non era originario di Telve di Sopra bensì di Telve.

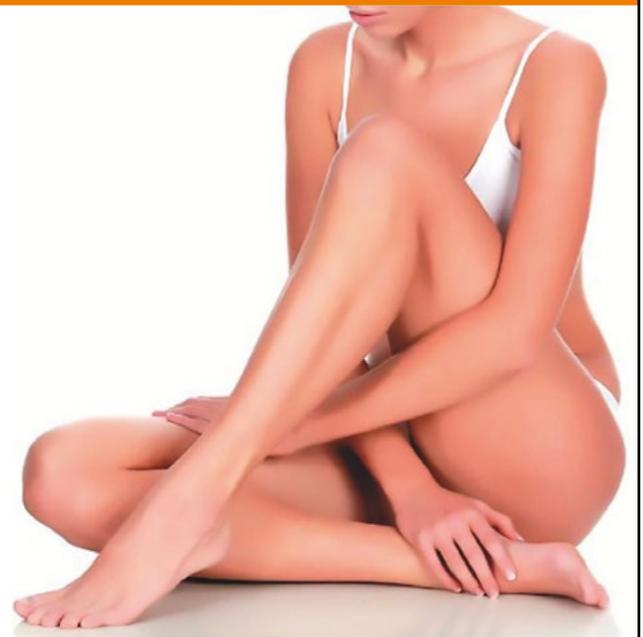
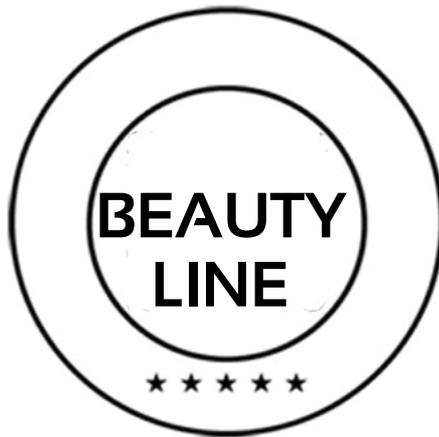
Virgilio Ilario Pecoraro, questo il nome completo, era figlio di Giovanni (nato, anch'egli a Telve, il 5 luglio 1866) e Teresa Campestrin (originaria di

Torcegno). Nacque a Telve il 26 giugno 1906 preceduto da un fratello (Luigi, classe 1901) e da una sorella (Caterina, nata nel 1903). Il padre Giovanni, ormai quarantottenne, era effettivamente stato richiamato con la leva in massa del novembre 1914 ed inviato al fronte orientale, incorporato nel 4° battaglione di marcia del 1° reggimento del Landsturm tirolese ma, contrariamente a quanto riferito dall'articolista, non lasciò la vita sui campi di battaglia della Galizia (morì infatti a Telve il 2 febbraio 1943) riuscendo a rientrare a Telve alla fine del conflitto. La famiglia, tuttavia, nel 1915 si era trovata in gravi difficoltà e ristrettezze economiche, privata com'era delle braccia del capofamiglia. Nell'autunno Teresa aveva così deciso di stabilirsi temporaneamente presso i suoi genitori a Torcegno e, aiutata dai due figli maggiori (Luigi e Caterina) aveva iniziato a spostare le masserizie che riteneva indispensabili o delle quali non voleva privarsi per ragioni affettive. Il trasloco aveva richiesto ripetuti spostamenti tra Telve e Torcegno e proprio durante uno di questi viaggi i tre erano stati sorpresi da una pattuglia germanica insospettata dall'andirivieni che "sapeva tanto di spionaggio". Insensibili al pianto ed alla disperazione della donna e dei ragazzi, i militari teutonici avevano obbligato i poveretti ad una lunga e faticosa marcia fino oltre gli avamposti austriaci del Sennsattel (Forcella delle Conelle) donde erano stati poi accompagnati sotto scorta nell'alto Perginese per le opportune verifiche. Gli accertamenti avevano avuto esito negativo ma, avendo ormai superato la linea del fronte, i tre dovettero ovviamente rassegnarsi ad una lontananza che sarebbe durata fino alla fine della guerra.

Virgilio Ilario, il vivace figlio minore lasciato da Maria Teresa a sorvegliare l'abitazione di Telve (teoricamente solo per il paio d'ore necessario all'andata e ritorno per e da Torcegno), rimase pertanto separato dalla famiglia a soli 9 anni, privo di notizie e di mezzi di sostentamento. A lui provvide allora, accogliendolo nella propria casa di Telve, una cugina nubile del padre Giovanni, la quale probabilmente non andava molto per il sottile in quanto a misure disciplinari. Con il paese praticamente trasformato in una caserma della fanteria italiana fu facile per il ragazzino, virtualmente orfano, entrare in confidenza con i bonari militari toscani della brigata Venezia (83° ed 84° reggimento fanteria). Virgilio Ilario (ma il primo nome veniva regolarmente tralasciato ed il bambino era divenuto per tutti semplicemente "Ilario") divenne rapidamente la mascotte dell'83° reggimento, che in Telve accantonava, prendendo l'abitudine di consumare il rancio assieme ai soldati. Ma delle due l'una: o il bambino era un vero discoloro in vena di marachelle, o la cugina del padre non brillava per istinti materni; fatto sta che il ragazzino era frequentemente sottoposto a punizioni corporali, peraltro considerate all'epoca assolutamente normali. Fu probabilmente dopo aver assistito ad uno di questi episodi, che alcuni fanti dell'83° sottrassero Ilario agli scapaccioni della sua "badante" accogliendolo definitivamente nelle loro fila, con il complice e tollerante silenzio degli ufficiali. La permanenza presso l'83° fanteria non durò molto, poiché durante uno degli abituali avvicendamenti il ragazzino venne "trasferito d'ufficio": a dicembre, il battaglione dell'83° del quale Virgilio era mascotte venne infatti inviato a riposo a Pieve Tesino, ove il comando di reggimento ordinò che il giovane fosse trattenuto, ospite del 94° battaglione della Milizia Territoriale. Con gli anziani e pacifici territoriali, dei quali divenne in breve tempo il beniamino, Virgilio Ilario trascorse l'intero 1916 e parte del 1917, dive-

METODO GLOBALE DI EPILAZIONE PERMANENTE

epilazione
donna
e uomo



NO follicoliti
NO peli incarnati
BASTA cerette dolorose

pelle liscia da accarezzare...
...sempre

A PARTIRE DA
39,00 EURO

CLICCA E GUARDA
COME FUNZIONA IL
**TRATTAMENTO
LASER** 

**Metodo certificato
totalmente sicuro!**



BEAUTY LINE di Lira Nadia

V.le Brigata Venezia 7 • BORGIO VALS. • Tel. 0461 754152

Orario continuato: da martedì a venerdì 9-19 – Sabato 9-17



Il piccolo Vigilio Ilario Pecoraro, a fianco ad un capitano del 94° battaglione della milizia territoriale. Il lettore raffronti il viso dell'ufficiale e la sagoma del bambino con lo schizzo del caricaturista Musacchio, per ravvisarvi l'innegabile fonte d'ispirazione.

(Foto: archivio L. Girotto)



La cartolina stampata sulla base di uno schizzo a china del caricaturista Cesare Musacchio. (Foto: archivio G. Ielen)

A detta di chi lo conobbe, egli non fu mai particolarmente loquace in merito all'infanzia "guerriera" che gli aveva concesso un attimo di celebrità su scala nazionale, forse per...

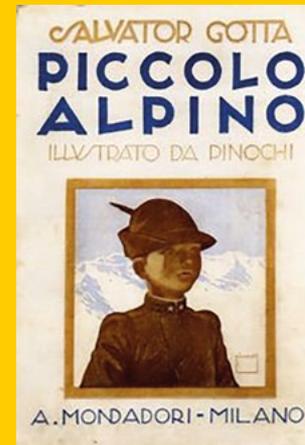
nendo una presenza fissa e caratteristica per il comando di Pieve e riuscendo addirittura a farsi nominare caporale! La singolare vicenda finì per attirare l'attenzione dei media dell'epoca (da qui l'articolo giornalistico già citato) e stimolò il caricaturista Cesare Annibale Musacchio, giunto quell'estate nel Tesino, alla realizzazione di una cartolina chiaramente ispirata alla foto comparsa su *L'illustrazione Italiana*.

Nello schizzo di Musacchio, infatti, la silhouette del "caporalino undicenne" è sostanzialmente la medesima della foto in cui compare Ilario Pecoraro; ed anche il volto dell'anziano ufficiale della territoriale dai baffi spioventi corrisponde inequivocabilmente all'immagine del militare ritratto nella foto dietro al ragazzino, alla sinistra di chi guarda. Insomma, anche Telve ebbe il suo

"Piccolo Fante", come la Val Calamento ed il massiccio di Cima d'Asta ebbero quel "Piccolo Alpino" letterariamente immortalato da Salvator Gotta nel già ricordato romanzo storico.

Nulla ci è dato sapere, finora, in merito alle ulteriori vicende di Ilario Pecoraro nel corso della Grande Guerra. Sappiamo che al termine del conflitto egli visse, scapolo, a Telve fino alla rispettabile età di 89 anni, passando a miglior vita il 30 maggio del 1995. A detta di chi lo conobbe, egli non fu mai particolarmente loquace in merito all'infanzia "guerriera" che gli aveva concesso un attimo di celebrità su scala nazionale, forse per un'innata timidezza o nel timore che la sua antica "adozione" da parte delle regie truppe ed il suo grado onorifico di caporale del regio esercito potessero venire maliziosamente interpretati. O forse perché della comparsa della foto su "*L'illustrazione Italiana*" egli, bambino, mai era stato a conoscenza. O ancora, più semplicemente, perché di quell'esperienza poco o nulla ricordava o gli importava.

il libro di Gotta



Salvator Gotta nacque a Montalto Dora (Torino) nel 1887. Laureato in giurisprudenza, intraprese la carriera letteraria ottenendo grande successo con "Il figlio inquieto", pubblicato nel 1917. Tornato dalla guerra, a cui partecipò dapprima con la croce rossa e poi come ufficiale di artiglieria nella valle del Vanoi, a Forcella Magna ed a Cima d'Asta ed infine sul Grappa, riprese a scrivere traendo ispirazione dall'esperienza al fronte per il suo romanzo più amato, "Piccolo alpino" (1926). La sua ricca attività letteraria nell'arco di oltre sessant'anni spaziò dai romanzi alle novelle, dagli articoli sul "Corriere dei Piccoli" alle opere teatrali. È morto a Rapallo nel 1980.

LO SCRITTORE E IL RITRATTISTA



Cesare Annibale Musacchio nacque a Roma nel 1882, da padre calabrese. Portato sin dall'adolescenza per il disegno e la ritrattistica, una volta espletato il servizio militare emigrò nell'America del Sud, dapprima a Buenos Aires (dove divenne direttore artistico del più diffuso giornale umoristico della città) quindi in Cile, a Valparaiso, collaborando anche qui con la stampa umoristica e diventando artista alla moda e ritrattista dei più cospicui personaggi cileni. Tornato in Europa, a Parigi divenne uno dei più attivi ed apprezzati caricaturisti stranieri. Nel 1915 rientrò a Roma per collaborare con il *Giornale d'Italia* per il quale fu anche corrispondente di guerra partecipando alle operazioni militari. Nel periodo della prima guerra mondiale era ormai riconosciuto come il più forte fra gli umoristi e caricaturisti italiani e rimase al fronte dal luglio del 1915 al settembre del 1918 munito di un salvacondotto speciale del Regio Esercito per "raccogliere elementi pittorici a scopo artistico" riportando le cronache militari attraverso articoli, schizzi, bozzetti, ritratti degli alti comandi e caricature di ufficiali e soldati semplici. Morì a Roma nel 1956.

un caricaturista al fronte



FERRAMENTA

SEGNANA DARIO s.n.c.
di Segnana Maurizio & C.

APERTO ANCHE SABATO MATTINA

UTENSILERIA | MATERIALE ELETTRICO | ARTICOLI TECNICI | FAI DA TE | STUFE

OPERAZIONE TRIPLO RISPARMIO

1 ROTTAMA
ADESSO
LA TUA
VECCHIA
STUFA
O CAMINO

2 OTTIENI IL
CONTRIBUTO
CONTO
TERMICO

3 PAGHI TRA 4 MESI
IN COMODE RATE A INTERESSI ZERO
(TAN FISSO 0,00% - TAEG 1,16%)

in collaborazione con  **COMPASS**
GRUPPO MEDIOBANCA

GRATIS **7** ANNI
SUPER
GARANZIA

MCZ

SCOPRI DI PIÙ



Via Temanza, 15 - BORGIO VALSUGANA

Tel. 0461 753168 - Fax 0461 752828

info@ferramentasegnana.com

www.ferramentasegnana.com



PALCOSCENICO

A PERGINE RECUPERO STAGIONE 2019-2020



Dove sono le donne? A Pergine con la Murgia

Guardando ai luoghi della rappresentazione pubblica, probabilmente penserebbero che un virus misterioso abbia colpito tutte le persone di sesso femminile d'Italia, rendendole mute o incapaci di intendere e volere. Il governo, i dibattiti televisivi e le prime pagine dei quotidiani traboccano di interventi maschili. Eppure le donne non sono una sottocategoria socioculturale ma più della metà del genere umano. Dopo aver interpretato in scena il premio Nobel **Grazia Deledda** nello spettacolo *Quasi Grazia* di **Marcello Fois**,

Michela Murgia, autrice tra le più impegnate nelle battaglie civili, porta per la prima volta in teatro il suo punto di vista sulla "questione femminile" in un lucido monologo che supera per sempre gli angusti confini delle quote rosa.

Il biglietto di accesso a questo recupero andrà ritirato in biglietteria entro il 16 ottobre 2020 esibendo l'abbonamento alla stagione 2019-2020 o il titolo di acquisto stesso.

Giovedì 22 e venerdì 23 ottobre 2020 ore 20.45, Teatro di Pergine Valsugana

FLASHBACK

• 8 ottobre 1591

Rischio scomunica a Torcegno

L'8 ottobre 1591 il vescovo di Feltre **Rovellio** giunse a **Torcegno** per una visita pastorale. Secondo quanto riportato nella relazione del segretario «avendo il vescovo appreso dal curato, che nella parrocchia di Torcegno v'erano molti debitori e della chiesa o luminaria ordinò al prete **Bartolomeo Canali** di ammonire la prima **Domenica** immediatamente seguente i detti debitori, sotto la messa solenne di notificare entro quindici giorni quanto da loro posseduto e se in detto termine non lo avranno fatto, vengano sempre durante la messa solenne, nominati e dichiarati interdetti dall'ingresso in chiesa, nonché, in caso di morte, privati della sepoltura cristiana; e se, dopo altri quindici giorni perseverano a non adempiere al loro obbligo, vengano dichiarati scomunicati».

• ottobre 1673

Il monastero e le Clarisse a Borgo

Nell'ottobre del 1673 a **Borgo** fu

completata la costruzione del monastero di **Sant'Anna**. Così il 12 ottobre giunsero in paese, provenienti dal Monastero di San Carlo a **Rovereto**, quattro monache. Si trattava delle roveretane **Chiara Filippi** e **Anna Rizzardi**, nonché madre **Cunegonda contessa Thun** e madre **Sibilla Borellini** di Mattarello. Il 13 ottobre veniva istituita la clausura del monastero di Sant'Anna.

• ottobre 1775

Abbondanza dell'uva e dei raccolti

«In questo mese sono le vendemmie assai copiose oltre l'aspettazione per esser l'una assai mostosa; e dove l'anno scorso quelli di **Viarago** hanno pagato di decima 70 conzali, in quest'anno ne hanno ricavate 300. Si trovano fuori da per tutto le botti vecchie e molte se ne fanno di nuove. L'istessa abbondanza è nel restante del raccolto di frutti, eccettuati sul pergine li pomi, di formentazzo, formentone, fagioli, miglio, panizzo, rape...». A raccontarcelo è padre **Angelo Maria Zatelli** nel suo diario.



TITOLARE/RESPONSABILE: BONECHER DIEGO | 329 9029927

www.limmobiliarepuntocasa.it

PERGINE VALSUGANA - Via C. Battisti 2

Fax 0461 533451 - Tel 0461 533373 • agenzia17@limmobiliarepuntocasa.it



€ 98.000,00

PERGINE VALS. Frazione Ischia - Ottima vista Lago Caldonazzo, vendesi appartamento al Piano Terra, perfettamente abitabile, composto da entrata, soggiorno con angolo cucina, stanza matrimoniale e bagno - Riscaldato con caldaia autonoma a metano - Parti Comuni: **Ampia zona verde, Ampio parcheggio e piscina esterna** ad uso estivo - Edificio di Classe "E" - EPgl = 185,15 Kwh/m2 anno - A17C35970



€ 115.000,00

PERGINE VALS. Fraz. Ischia - Vista Lago, Vendesi Casa d'Abitazione del **centro paese, indipendente, libera su tre lati**, composta da Garage e due cantine al piano terra. 1° piano: 3/4 stanze al grezzo con terrazza. 2° piano: appartamento di 50 mq con cucina, due stanze, bagno e due poggiali. 3° piano: soffitta di 50 mq al grezzo - APE IN CORSO - A17C35903 -



€ 118.000,00

VIGNOLA-FALESINA - Abitato di Falesina, Loc. sopra Zivignago di Pergine, vendesi caratteristico Appartamento con entrata indipendente: ingresso, soggiorno con zona pranzo e angolo cucina, camera da letto, bagno, ampio poggiale, garage e orto/giardino privato. **Ottimo anche come prima abitazione.** Edificio di Classe C+ - EPgl=78,64 KWh/m2a - A17C35969 -



€ 425.000,00

PERGINE VALSUGANA - FRAZ. CANZOLINO in posizione incantevole, vendesi **Esclusiva Villetta singola** con 1000 mq giardino completamente pianeggiante di esclusiva proprietà, recintata, disposta su due piani (piano terra e piano seminterrato per una metratura totale di 115 mq abitabili), completa di garage e spazio esterno con piazzale pavimentato a porfido - Informazioni e altri dettagli in ufficio - A.P.E IN CORSO - A17C35980 -



€ 325.000,00

VIGALZANO-CASALINO - Vendesi Villa a schiera indipendente, di testa, libera su tre lati, valorizzata **da 30 mq terrazza privata, giardino esclusivo su due lati, garage doppio e cantine** - Ampia zona abitabile su due piani per una metratura totale netta di 120 mq - al piano sottotetto: soffitta - A.P.E IN CORSO - A17C35978 -



- GROW SHOP • COSMETICA BIO-CBD • INFIORESCENZE
- OLI CBD • ALIMENTI BIO GLUTEN FREE
- ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI
- ARTICOLI REGALO E MOLTO ALTRO ANCORA...

DROPSHIPPING

CALDONAZZO Viale Stazione 12/A -
Tel. 0461 1917320 shopcanape@virgilio.it



INFIORESCENZE



COSMETICA



ACCESSORI



PRODOTTI PER LA COLTIVAZIONE



**LA MAGIA DELLA
CANAPA BIO
PER LA TUA
BELLEZZA E SALUTE**

**SCOPRI
I PRODOTTI
E LE NOVITÀ**



DAL 17 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE

GRATTAMANIA

e vinci buoni-acquisto!

Fai acquisti allo
Shop Center Valsugana
e ricevi la cartolina
di gioco

NEGOZI: acquisto minimo € 15,00
BAR E RISTORAZIONE: acquisto minimo € 5,00

Recati presso uno
dei 2 totem in galleria,
puoi vincere
tutti i giorni
buoni-acquisto
da 5, 10, 20, 50
e 100 euro!

Inoltre puoi partecipare
all'**estrazione finale** di:

1° premio: MAXI CARNET
DA **1.500 euro**

2° premio: MAXI CARNET
DA **1.000 euro**

3° premio: MAXI CARNET
DA **500 euro**



TOTALE MONTEPREMI € 9.000,00 - REGOLAMENTO PRESSO IL DESK DEL CONCORSO

Poli
SUPERMERCATI

REGINA
GRANDI MAGAZZINI

unieuro

Conbipel

Bata

cisalfa

50 NEGOZI
E RISTORAZIONE

APERTO TUTTI I GIORNI • LUNEDÌ: 14.30 - 20.00 • DA MARTEDÌ A DOMENICA: 9.00 - 20.00

PERGINE VALSUGANA - Via Tamarisi, 2



www.shopcentervalsugana.com



**SHOP
CENTER
VALSUGANA**
CENTRO COMMERCIALE